

Frenano ancora i positivi, ma **Conte**: “Impossibile stabilire la data della **fase due**”. Alle imprese **400 miliardi**. **Scuola**, rischio **lezioni online** anche a settembre

Poveri morti nascosti

Si allarga la vergogna del Trivulzio. Sala: una ferita per Milano. Indagine del governo

i servizi • da pagina 2 a pagina 19

Il commento

Occultamento di dignità

di **Gad Lerner**

Non era mai successo nella lunga storia del Pio Albergo Trivulzio che la cappella dei funerali venisse adibita a deposito di bare perché la camera mortuaria non riesce più a contenere le salme avvolte nel sudario. È l'epidemia, certo. Ma è anche l'esito di quella “gestione sconsiderata dell'emergenza” affiorata solo grazie al coraggio dei medici e degli infermieri che continuano a prestare generosamente la loro opera di cura nonostante le direttive assurde e il clima intimidatorio imposti loro dai vertici. Ora toccherà alla Procura di Milano e agli ispettori del ministero della Salute verificare cosa è davvero accaduto nella più grande struttura geriatrica d'Italia.

• continua a pagina 28



▲ **In attesa di sepoltura** La camera mortuaria del Pio Albergo Trivulzio di Milano con le salme una accanto all'altra

È grave, paura a Londra

Boris Johnson in terapia intensiva

di **Antonello Guertera**



Adesso non è più un mistero: il premier britannico Boris Johnson è grave. Il coronavirus che lo ha contagiato, autoisolato a Downing Street per dieci giorni con febbre e tosse, poi costretto al ricovero in ospedale, ora l'ha spedito addirittura in terapia intensiva.

• a pagina 17

Studiare da casa

La didattica della lentezza

di **Concita De Gregorio**

Era il 13 aprile, ora è il 18 maggio. Si fa come con i bambini quando bisogna tenerli buoni, distrarli. Manca molto? No, siamo quasi arrivati. Ma non avevi detto che eravamo quasi arrivati? A maggio, ho detto maggio. Avevi detto aprile. Hai sentito male, ho detto maggio. La verità è che nessuno lo sa, quando finirà. Naturalmente non lo sa neppure la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina.

• continua a pagina 29



Lavoriamo con il massimo impegno per garantire, specialmente in questo momento, il servizio ai cittadini, grazie al lavoro dei nostri operatori e alle nostre tecnologie. Gli interventi operativi effettuati sui territori sono svolti nel rispetto delle linee guida stabilite dal Ministero della Salute riguardanti le misure preventive da adottare per fronteggiare l'emergenza sanitaria COVID-19.

MyAcea - AcquaLuce e Gas Mercato libero - gruppo.aceia.it
Area Clienti - Mercato tutelato - servizioelettricomera.it

RESTIAMO VICINI A VOI ANCHE DA LONTANO



L'INIZIATIVA

Da Salute al canale delle serie tv Gli speciali sul sito di Repubblica



Scopriamo insieme la terapia della luce per combattere insonnia e malattie



“I diavoli”, “La Tata” o “La casa di carta” guida alla scelta di tutte le novità



Il coronavirus in Italia

Casi positivi | Scuole chiuse
Incremento | Decreto blocco

821	2.706	3.276	7.985	8.514	17.750	28.710	33.190	37.860	42.681	46.638	50.418	54.030	57.521	62.013
-	+1.885	+570	+5.279	+529	+9.236	+10.960	+4.480	+4.670	+4.821	+3.957	+3.780	+3.612	+3.491	+4.492
21-28 feb	29 feb-4 mar	05 mar	6-9 mar	10 mar	11-14 mar	15-18 mar	19 mar	20 mar	21 mar	22 mar	23 mar	24 mar	25 mar	26 mar

Il punto

**Picco avanti piano
Più posti liberi
in Rianimazione**

di Paolo G. Brera

● **Prosegue il "trend positivo"**

Avanti (piano) nel picco. La sintesi del Comitato tecnico scientifico è questa: «I dati confermano sostanzialmente il trend confortante che vediamo da qualche giorno, per effetto delle misure di contenimento».

● **Nuovo calo dei malati gravi**

I ricoveri in terapia intensiva sono scesi ancora: siamo a 3.898, sono 79 in meno in un giorno (nelle settimane scorse crescevano di un centinaio al giorno). Intanto arrivano nuovi posti di rianimazione: ieri il primo ricovero alla fiera di Milano. Il sistema rifata, la via per ridurre la mortalità altissima in Italia passa anche da qui.

● **Ricoveri in lieve aumento**

Tornano invece a crescere, ma di pochissimo, i ricoveri: sono 93.187 (+27 ieri). In isolamento a casa, con sintomi lievi o senza sintomi, sono 60.313.

● **Ancora troppi contagi**

Sono sempre troppi, invece, i contagi: 3.599 quelli scoperti ieri, con un numero di tamponi in lieve diminuzione. In calo, tuttavia, rispetto alla crescita dei domenica (4.316). Gli "attualmente positivi", dedotti cioè guariti e deceduti, sono 93.187, in crescita di 1.941: un dato inferiore ai precedenti, ma la crescita zero e la discesa non si vedono ancora.



▲ **Alla stazione Tiburtina**
Un operatore di Intersos assiste i senzatetto a Roma

● **636 morti, letalità al 12,5%**

Sono sempre molti, troppi i morti registrati in Italia: 636 ieri, 16.523 dall'inizio dell'epidemia. La letalità resta altissima: 12,5% dei contagiati. Un dato terribile che peggiorerebbe addirittura se si aggiungessero i decessi non conteggiati come Covid, e che tornerebbe in linea solo ipotizzando un numero reale di contagiati molto più ampio di quello ufficiale. I guariti sono 22.837 (+1.022).

● **Tra i medici 89 vittime**

La strage dei medici continua: ora i morti sono 89, le ultime due vittime sono una cardiologa e un medico penitenziario.

● **Oms: regole per ripartire**

L'Oms annuncia linee guida con parametri precisi per il passaggio alla Fase2. Ma l'economia freme: Acciaierie speciali di Terni, ArcelorMittal a Cornigliano e Michelin di Cuneo già riaccendo le linee con metà personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scandalo

Trivulzio, bare anche in chiesa Trenta morti da inizio aprile Arriva l'ispezione del governo

di Ilaria Carra

MILANO – Il governo invia una squadra di ispettori al Pio Albergo Trivulzio. Il ministro della Salute Roberto Speranza e il suo vice Pierpaolo Sileri hanno deciso di approfondire la situazione di emergenza nel polo geriatrico più importante del Paese, sulla cui condotta la procura di Milano ha già aperto un'inchiesta con l'ipotesi di diffusione colposa di epidemie e omicidio colposo. Il sospetto sul quale anche Roma, ora, vuole vedere chiaro riguarda l'ipotesi che alla "Baggina", come da sempre i milanesi chiamano la storica struttura cui tutta la città è affezionata, siano stati nascosti casi di Covid-19 mettendo a rischio ospiti e operatori.

Nella struttura, compresa sia la Rsa sia la riabilitazione, sono morti solo a marzo, in piena emergenza coronavirus, 70 anziani. Ma gli ospiti qui continuano a morire: solo nella prima settimana di aprile se ne sono aggiunti altri 30, 26 nella casa di riposo e 4 temporaneamente nella struttura riabilitativa. Dove però i ricoveri sono stati bloccati a metà marzo, per via del rischio contagio, quindi i pazienti presenti sono "solo" 242 rispetto ai 350 di capienza normale. Se si considera solo l'ospizio, dunque, dall'inizio dell'anno a ieri in tutto il complesso (via Trivulzio, Merate e Principessa Jolanda) sono mancati 147 ospiti, 44 in più rispetto ai 103 del 2019. L'obitorio del Pat è una stanza di sofferenza piena di lenzuoli bianchi arrotolati, sdraiati uno accanto all'altro. Altre sale, inclusa la cappella dei funerali, sono state adibite a ricovero provvisorio di bare. Ognuna con un foglio, un nome, una storia. Nessuno, qui, ha fatto il tampone: che siano vittime del virus è, però, per la maggioranza quasi una certezza. Il direttore generale del Pat, Giuseppe Calicchio, in una mail ha chiesto «con estrema urgenza» alla sua prima linea di avere un «dettaglio puntuale» sul numero di salme «ancora da porre in cassa» e «per ciascuna la data di decesso». Nella stessa comunicazione, il dg ha stabilito che sia la dottoressa Vasaturo «a occuparsi della camera mortuaria», sostituendo il signor Riganiti che d'ora in poi dovrà riferire a lei. E il bilancio rischia di essere ancora più ampio: i numeri non tengono conto degli anziani che in queste settimane sono stati mandati a casa o ricoverati, e che solo in un secondo momento sono stati trovati positivi e, in molti casi, sono deceduti.

«Le ispezioni stanno partendo – dice Sileri – gli inviati del ministero chiederanno informazioni dettagliate e verificheranno tutti gli atti, avvalendosi anche dell'aiuto dei Nas». Come per altre Rsa, si dovrà dunque accertare se alla Baggina, come so-

stengono fonti sindacali, «gli ospiti morivano e si diceva che erano solo bronchiti», se davvero «si è voluta tenere sotto silenzio la grave situazione delle strutture». E se – come dice il professor Luigi Bergamaschini, al Pat vietavano le mascherine e quando lui le autorizza viene esonerato».

Oggi il Pat accoglie 1.012 fra ospiti e pazienti e conta, di solito, su 1.600 persone tra medici, infermieri, assi-

stenti sociali nelle tre residenze per anziani e nei due centri d'assistenza. A marzo, però, sono stati 250 i lavoratori non operativi sul campo, alcuni in telelavoro, la maggior parte in malattia. Contagiati con ogni probabilità sul posto di lavoro e con sintomi da Covid-19 anche – un tema sul quale anche la stessa procura milanese sta indagando – per via delle (presunte) tardive disposizioni all'u-

so dei dispositivi di protezione. La ministra delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, definisce le morti al Pio Albergo Trivulzio «una stretta al cuore». E aggiunge: «Nelle case di riposo c'è la memoria di questo Paese. E dopo questa stretta al cuore avvertiamo il bisogno di chiarezza: serve una commissione d'inchiesta, come ha chiesto Renzi». Il suo collega agli Affari regionali,



Le reazioni

Ma la Regione non vuole processi "Dai vertici report ogni 2 giorni"

di Alessandra Corica e Zita Dazzi

MILANO – La Regione Lombardia fa quadrato intorno al Pio Albergo Trivulzio. Dopo il caso dei 70 morti a marzo, nel pieno dell'epidemia da Covid-19, nella casa di riposo più famosa d'Italia, il Pirellone sottolinea che per ora non ha rilevato anomalie nella gestione della Baggina. «Stiamo comunque facendo i nostri approfondimenti. Però i dati sono dati – dice così a *Repubblica* l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera – E la situazione al momento sembra sia stata gestita secondo i protocolli».

Dal Trivulzio, storica residenza per gli anziani dove nel 1992 scoppiò Tangentopoli, non escono commenti: *Repubblica* ha provato a interpellare sia il direttore generale Giuseppe Calicchio – nominato a gennaio 2019 dal governatore leghista Attilio Fontana d'intesa con il sindaco Beppe Sala – sia il presidente del Consiglio d'indirizzo, il pd Maurizio Carrara (scelto dal Comune nel 2015, in scadenza a breve). Da entrambi, però, non sono arrivati commenti, se non la nota dei giorni scorsi che rivendica la correttezza dell'operato del Pat. Che in Regione dipende da due assessorati, quello al Welfare guidato dal forzista Gallera e quello alle Politiche sociali in capo al leghista Stefano Bolognini. Il quale a *Repubblica*

spiega che «dalla relazione che il direttore del Pat ci ha consegnato, le norme sembra siano state rispettate. Questa relazione arriva dopo 18 bollettini che negli ultimi 40 giorni, ogni 2-3 giorni, la direzione del Pat ha fatto avere sia a Regione Lombardia sia ai dipendenti della struttura». L'assessore annuncia verifiche, «ma da quanto finora ci è stato relazionato, la condotta appare rispettosa delle norme. Tanto che su oltre 1.300 dipendenti per ora sono risultati positivi al Sars-Cov-2 solo sette».

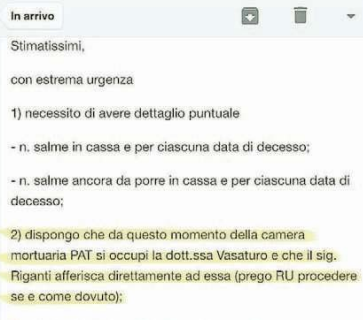
E se il governatore lombardo Attilio Fontana ha a sua volta parlato di verifiche da fare, l'assessore Gallera in diretta Facebook durante l'aggiornamento sui contagi ha definito «i dati che arrivano dal Trivulzio per certi versi anche confortanti: si è detto che sono morte 70 persone a marzo, ed è vero. E ogni decesso è fonte di grande tristezza. Ma al Pat l'anno scorso a marzo sono morte 52 persone, e lo scorso gennaio i decessi sono stati più che a marzo. Certo qualcuno si è infettato ed è purtroppo deceduto, 18 persone sono morte per il Covid. Ma il fatto che il Pat abbia messo in pratica i protocolli, utilizzando le mascherine dal 23 febbraio nei reparti dove c'erano pazienti con sindromi respiratorie, e poi dal 20 marzo in tutta la struttura, è dimostrato dal numero basso di positivi rispetto ai ricoverati».

66.414	70.065	73.880	75.528	77.635	80.572	83.049	85.388	88.274	91.246	93.187*
+4.401	+3.651	+3.815	+1.648	+2.107	+2.937	+2.477	+2.339	+2.886	+2.972	+1.941
27 mar	28 mar	29 mar	30 mar	31 mar	1 apr	2 apr	3 apr	4 apr	5 apr	6 apr

22.837 guariti (dimessi dall'ospedale)
21.815 (dato del giorno precedente)

16.523 deceduti
15.887 (dato del giorno precedente)

La mail del direttore generale



▲ Cambio ai vertici della camera mortuaria
La mail in cui il direttore generale del Pat Giuseppe Calicchio esonera Riganti dalla gestione della camera mortuaria del Trivulzio

Francesco Boccia, chiede invece «alle Regioni di comunicare tempestivamente alla Protezione civile, attraverso il monitoraggio delle Ats, quali siano le Rsa in condizioni di maggior criticità». Anche Leu, con Nicola Fratolanni, in un'interrogazione chiede «tutte le necessarie attività ispettive per fare chiarezza e individuare eventuali responsabilità sui decessi».

▼ In cappella
Bare accatastate al Pio Albergo Trivulzio: anche la cappella dei funerali è stata adibita a ricovero provvisorio per i corpi in attesa di sepoltura



Le mascherine e l'esonero del professor Bergamaschini

Il professor Luigi Bergamaschini, in merito all'articolo a firma Gad Lerner del 5 aprile scorso, precisa che il provvedimento di esonero gli è stato comunicato dal direttore sanitario Pier Luigi Rossi e non dalla dottoressa Rossella Velleca

Il colloquio con il sindaco di Milano

Sala chiede di fare chiarezza “Quei corpi accatastati sono una ferita per la città”

di **Piero Colaprico**



Primo cittadino
Beppe Sala, 61 anni, eletto a giugno del 2016

“**Sulle Rsa la competenza è della Regione. Se le ispezioni dovessero confermare un operato non trasparente le dimissioni dei manager sarebbero il minimo**”

MILANO – Il sindaco Beppe Sala, con mascherina d'ordinanza, non nasconde l'emozione: «No, le foto della cappella del Pio Albergo Trivulzio, il Pat, non le ho viste. Immagino quanto possano essere agghiaccianti. Rimane il fatto, che al di là dei numeri, del fatto che i morti siano 50 o 70 o quello che purtroppo sono, se arrivi a mettere delle bare accatastate, non c'è bisogno del numero per dire che qualcosa di grave sta succedendo. Sono ferito da queste bare che stanno una stretta all'altra, dei cadaveri all'obitorio che occupano ogni spazio sui lettini, soprattutto dall'idea che molte di queste persone non siano state salutate un'ultima volta dai figli, dai sopravvissuti, dai loro cari...».

Come molti di noi, anche il sindaco della città che va di corsa, e che s'è fermata sotto il bombardamento del nemico invisibile Covid-19, s'è ritrovato a fare i conti con l'inimmaginabile: «La situazione del contagio al Pat è grave, al pari, purtroppo, di molte altre residenze per anziani lombarde. Però il Pat, la nostra Baggina, è la più grande e la più antica istituzione di questo genere ed è quindi normale che meriti un'attenzione particolare. Non mi sorprende la decisione del ministro della Salute Roberto Speranza e del viceministro Pierpaolo Sileri che, dopo i vostri articoli, hanno deciso di mandare gli ispettori». Non sorprende nessuno, ma se si scoprisse che i dirigenti hanno mentito sul numero dei morti e sulla situazione dei contagi? La voce del sindaco si abbassa, come se non potesse digerire che un simile sospetto potesse diventare certezza: «Sarebbe di una gravità estrema, ma al momento è bene lasciar lavorare gli ispettori e attendere quello che diranno. Hanno i mezzi per controllare e per sapere. Se confer-

mano la situazione non trasparente, le dimissioni dei responsabili sarebbero il minimo. E in questo momento non è affatto il caso di sentirsi offesi se vengono chieste e fatte verifiche. Lo dico al Pat, ma la verità è che nessuno di noi si deve sentire offeso se il proprio lavoro viene controllato. Di certo io non mi offendo se viene verificato ciò che faccio o non faccio». Dal 21 febbraio, quando il paziente I è stato individuato a Codogno, sono passate oltre sei settimane. Non sappiamo molto, viviamo una sorta di quarantena generale, di coprifuoco infinito e ci basiamo molto su quello che istituzioni e medici dicono. Se qualche dubbio emerge, non è meglio fugarlo, se possibile? «La situazione generale è talmente grave – dice il sindaco – che è meglio per tutti veder verificato ogni singolo dettaglio. Ci sono le vite in gioco, e vale dovunque. In più, nel caso della Baggina, c'è la sua storia di istituzione antica e milanesissima, che per lungo tempo e in parte ancora oggi viene sostenuta dalle donazioni dei privati, della famiglia, quindi anche per il rispetto dei tanti che hanno dato fiducia all'istituzione va fatta la massima chiarezza».

A proposito di chiarezza, il presidente della Baggina è Maurizio Carrara, a suo tempo venne nominato da Giuliano Pisapia, perché si tratta di una “poltrona” che decide il Comune, che è di centrosinistra. Giuseppe Calicchio è il direttore operativo, voluto dalla Regione, legatissimo a Stefano Bolognini, assessore alle Politiche sociali, legatissimo a Matteo Salvini. Ma chi comanda, Comune o Regione? Il presidente Attilio Fontana ieri nell'intervista parlava di «gestione congiunta», ma così non è.

«No, non lo è, vale per il Pat e per tutte le Rsa, i poteri sono delle Regio-

ni. Da decenni le Rsa operano perché autorizzate, accreditate, convenzionate da Regione Lombardia. Senz'ombra di dubbio. Ma il punto non è accusarsi a vicenda. Quando c'è da prendersi le proprie responsabilità, io lo faccio sempre. Quando si tratta di scusarsi, faccio altrettanto. Ma nel caso del Pat le responsabilità appartengono ad altri e non certo al Comune di Milano». Sull'argomento delle Rsa sindaci dem e Regione Lombardia discutono da tempo, e non solo sul numero dei morti, ma anche sulle precauzioni che sono o non sono state prese, su come i contagi sono stati arginati o forse accresciuti. E c'è anche il tema che a Milano il picco non sembra raggiunto.

«In questo momento la Regione sta dicendo che vede con preoccupazione la situazione a Milano, io non ho elementi oggettivi, né voglio autoconvincermi delle mie sensazioni, sarebbero sbagliato. Rimane il fatto che però sui contagi è il momento di capire e lo sto chiedendo anche in base alla qualità di questi contagi. Voglio dire, dove avvengono? Ce ne sono di più nelle Rsa e negli ospedali, dove purtroppo molti casi sono già certificati. O qualcosa ancora sfugge? Mi auguro che tracciando alcuni contagiati si possano avere più risposte. Cioè, io come sindaco devo chiedere perché devo capire che cosa si può fare. Alla fine è vero che ci sono foto della Darsena con un po' di persone, ma la stragrande maggioranza sta in casa. Milano sa che rappresenta una trincea. E se io – dice Sala – mi preoccupo dei pasti per chi non ce la fa e del lavoro futuro, è anche perché voglio che Milano possa ripartire al meglio. Il mondo non sarà più lo stesso, ma quello che costruiamo qui dev'essere il mondo migliore possibile per tutti».

Piero Maranghi

intervista

MICHELE SERRA

questa sera alle 19.30
CLASSICA HD - sky canale 136



in collaborazione con
INTESA **sanpaolo**

Va Pensiera

parole e futuro



Nelle Rsa del Piemonte positivo un degente su tre
 Dei tremila tamponi effettuati sino ad oggi nelle residenze assistite per anziani, mille sono risultati positivi. Lo ha reso noto l'assessore alle Politiche sociali della Regione Piemonte, Chiara Caucino

Il governo

Boccia contro Fontana: "Nessuna risposta sulla situazione nelle residenze assistite"

di **Annalisa Cuzzocrea**

ROMA - Più volte - durante le riunioni delle ultime settimane - il governo ha chiesto ai presidenti di regione: «Diteci se ci sono problemi nelle Rsa, valutate di quanta gente avete bisogno e la mandiamo». Il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia rivela che - a oggi - ha avuto rassicurazioni sulle residenze per anziani sparse in giro per l'Italia da Veneto, Emilia-Romagna e Lazio. Non dalla Lombardia, che a quella richiesta - in nessuno degli incontri con il governo - ha mai inteso rispondere. Quella domanda è stata reiterata ancora venerdì e sabato scorsi, ma nessun problema è stato segnalato da Attilio Fontana o dal suo assessore al Welfare Giulio Gallera.

La vicenda del Pio Albergo Trivulzio, l'aumento sospetto di morti registrato a marzo di quest'anno, le denunce dei sindacati dei medici e di alcuni parenti che avevano ricoverato lì i loro cari è diventato un caso politico, perché quel polo geriatrico - il più importante d'Italia - non è uno dei tanti istituti privati che fanno comunque parte del modello Lombardia. È statale, presidente e direttore generale vengono scelti dalla politica, e ieri Gallera si è affrettato a difenderne l'operato, nonostante ci sia un'inchiesta in corso, parlando di «gestione oculata» e di «travisamento della realtà».

Le rassicurazioni dovranno però adesso essere date agli ispettori inviati dal ministero per verificare gli atti e le eventuali omissioni dei diri-

genti del Trivulzio: la ragione per cui ai sanitari è stato impedito di usare le mascherine di protezione; l'allontanamento del professore Luigi Bergamaschini, che invece consentiva di usarle nel suo reparto, con la giustificazione di proteggerlo perché ha 70 anni. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha chiesto approfondimenti per capire cosa sia davvero successo. Quel centro ha un ruolo cruciale nella gestione dell'emergenza: è l'ente a cui la Regione ha affidato lo smistamento dei malati di Covid-19 che vengono dimessi

La Lombardia ha chiesto alle Rsa di ospitare i malati Covid Gallera: "Non era un obbligo". Esposto dei Verdi: nessuna vigilanza

dagli ospedali in condizioni non gravi, ma hanno ancora bisogno di stare in quarantena. Sono i dirigenti del Trivulzio a decidere chi deve andare dove. Un ruolo delicatissimo per cui competenza e trasparenza sono condizioni irrinunciabili.

Ma c'è un altro elemento che mette politicamente in difficoltà la Regione Lombardia. Un'ordinanza dell'8 marzo in cui si prevedeva di poter fare affidamento proprio sulle residenze sanitarie assistenziali per alleggerire gli ospedali dei casi di Covid-19. I Verdi, in un esposto al tribu-

nale di Milano, segnalano che «in piena emergenza Coronavirus la giunta della Lombardia approvava una delibera con la quale si chiedeva a Rsa e case di riposo di accogliere e assistere malati a bassa intensità di Covid-19» e si racconta come poi in molte case di riposo e Rsa vi siano stati numerosi casi di contagi tra gli anziani e «anche gravissimi focolai d'infezione, ultimo per data quello del comune di Trevisago». Quel che i Verdi chiedono alla procura di approfondire è la mancata «sorveglianza attiva» sulle Rsa di cui si è chiesto il coinvolgimento, oltre alla mancanza di tamponi per ospiti e sanitari e l'assenza di misure di protezione per il personale. Gallera ribatte sostenendo che la delibera in nessun modo obbligava le strutture ad accettare pazienti affetti da Covid-19 e comunque prevedeva una serie di requisiti, ad esempio padiglioni separati. Quel che va capito è se abbia vigilato perché così fosse. E se ha senso l'accusa del presidente di Uneba, l'associazione che riunisce le case di cura lombarde: «Chiederci di ospitare pazienti contagiati è stato come accendere un cerino in un pagliaio». A riprenderla è il presidente della commissione antimafia Nicola Morra: «È pensare che c'era qualcuno che presentava emendamenti per scudare i dirigenti dei sistemi sanitari regionali». Punta il dito contro la Lega. Mentre un esponente di governo fa notare: «La Lombardia è stata l'unica regione a fare un'ordinanza di quel tipo. Forse dovrebbe ammettere che è stato un errore».



▲ 23 positivi nella Rsa a Napoli. L'esterno della casa di riposo "La casa di mela" nel quartiere di Fuorigrotta a Napoli. Nella struttura sono morti 3 anziani, mentre altri 23 ospiti sono risultati positivi.

Il caso in provincia di Varese

A Trevisago l'allarme del sindaco per la struttura dei disabili "Nel reparto 65 contagiati su 78"

di **Sandro De Riccardis**

MILANO - «Sto scrivendo l'ennesima lettera al governatore Attilio Fontana e all'assessore al Welfare Guido Gallera, qui non si trovano più medici, mi sono offerto anch'io per fare i turni di guardia per assistere i malati». È da dieci giorni che il sindaco di Cocquio Trevisago, Daniele Centrella, primo cittadino ma anche direttore sanitario alla Asl Verbanò Cusio Ossola, scrive e riscrive lettere a Regione, Azienda territoriale sanitaria e Istituto sanitario Sacra famiglia, che ospita disabili, molti anziani.

Chiede, senza risultati, misure concrete per bloccare la diffusione del virus che dalla struttura potrebbe estendersi a tutto il comune, cinquemila abitanti in provincia di Varese. E ora il contagio all'interno della Sacra Famiglia è «drammaticamente esteso». Sessantacinque contagiati su 160 ospiti, la metà con febbre e difficoltà respiratorie, nove più gravi con necessità di ossigeno, un deceduto positivo. Il focolaio di Co-

vid-19 alla Sacra Famiglia di Cocquio Trevisago - una delle ventitré residenze private della fondazione Onlus dove aveva svolto i servizi sociali l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi - è un caso emblematico del virus che si insidia silenzioso nei luoghi abitati dalle persone più fragili, e che si diffonde se non trova barriere.

A Cocquio l'amministrazione aveva sanificato le strade, realizzato l'isolamento domiciliare, imposto il divieto di spostamento oltre 300 metri da casa, fornito mille e 300 mascherine agli ultra sessantenni. Riuscendo a rendere immune il territorio al virus. Sino a domenica: «È con grande tristezza e

Centrella: "Sto scrivendo l'ennesima lettera al governatore ma non hanno mai risposto. Ci sono gravi inadempienze"

sconcerto che devo darvi notizia dei dati che mi sono stati comunicati dal direttore sanitario di Sacra Famiglia relativi agli esiti dei tamponi - scrive il sindaco ai compaesani - Nel padiglione Rampi i

soggetti positivi sono 65 su 78, mentre 13 sono risultati negativi, i positivi sintomatici sono 33, di cui 9 con necessità di ossigeno».

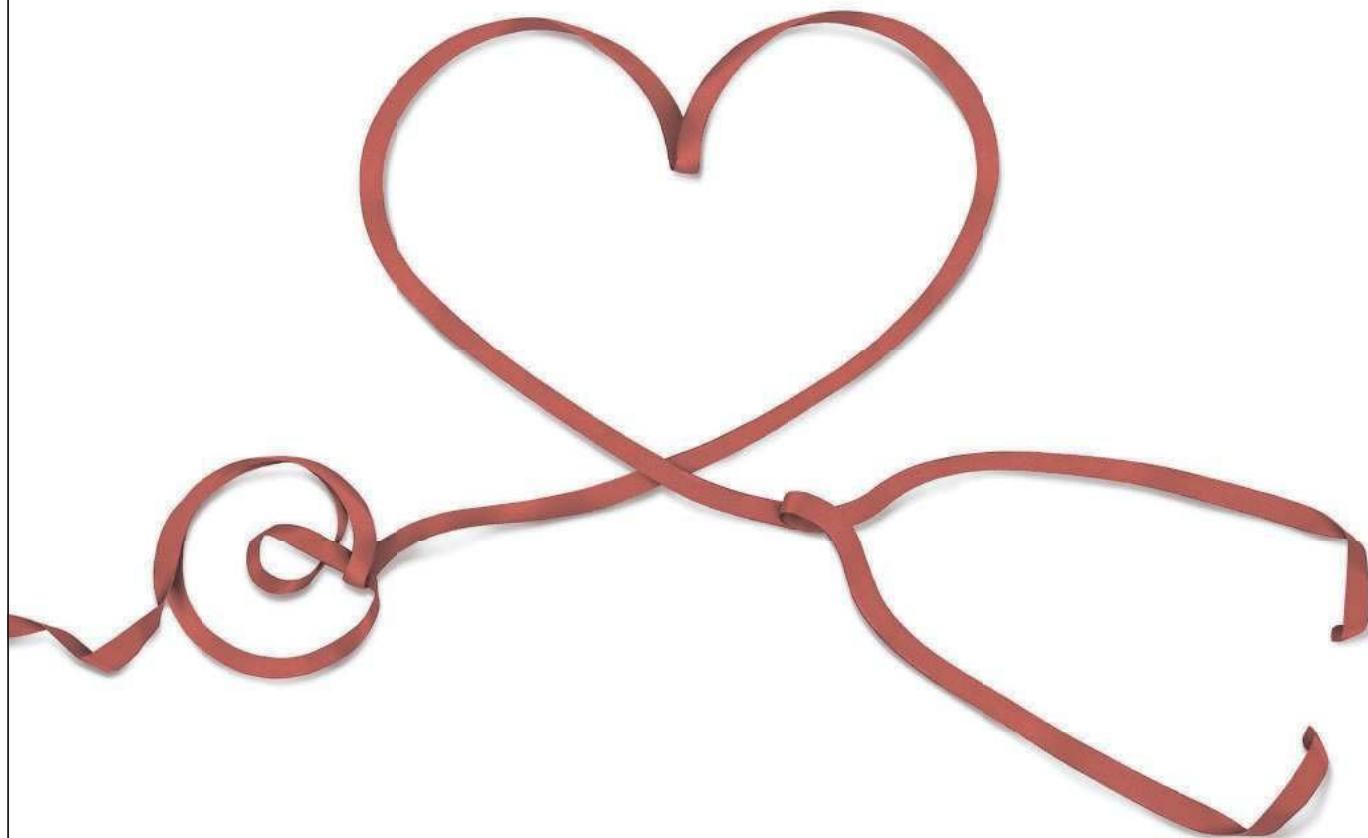
Il primo cittadino di questo comune in provincia di Varese si dice sostenitore del presidente della Lombardia Fontana, «come noi di Varese, amministratore competente». Ma ieri sera stava scrivendo l'ennesima lettera di allarme e protesta al governatore, all'assessore Guido Gallera, e all'Ats: «Non abbiamo avuto mai risposta alle nostre richieste di intervento, ci sono gravi inadempienze in Lombardia sulle residenze sanitarie per anziani e disabili».

Due settimane fa, il 26 marzo, c

la polizia municipale di Cocquio informa il sindaco delle telefonate di dipendenti della Sacra Famiglia: «Segnalavano che all'interno non venivano seguiti i protocolli sull'isolamento - dice il sindaco - ma la direzione della struttura smentiva, dicendo che tutte le protezioni erano usate».

Centrella quindi entra nella struttura privata coi vigili. «Ho valutato che l'isolamento non veniva rispettato. Così il 28 ho scritto ad Ats, Regione, prefetto e direzione generale della Sacra Famiglia, chiedendo di intervenire e prendere tutte le precauzioni». Il primo dei vari solleciti, mentre il numero dei sintomatici tra ospiti e personale cresceva. «Ho chiesto all'Ats di fare il tampone anche agli asintomatici, mentre veniva fatto solo a chi aveva sintomi». Ed è così che i tamponi eseguiti agli ospiti sintomatici hanno dato un esito devastante, e quelli ai dipendenti adesso rischiano di lasciare la struttura senza personale: «Già oggi dieci sono positivi, e c'è - conclude Centrella - un solo medico al lavoro».

CI ABBIAMO MESSO IL CUORE, INSIEME.



Grazie al vostro contributo di Punti Fidaty
abbiamo raccolto **1,2 milioni di euro** per poter dare
un importante sostegno agli **Ospedali*** impegnati ogni giorno
ad affrontare l'emergenza COVID-19.

Un aiuto che, insieme alla donazione del Gruppo Esselunga di **2,5 milioni di euro**,
sostiene chi è in prima linea a difesa della salute di tutti.

Perché anche a distanza, possiamo essere vicini a tutti.

*Spedali Civili di Brescia, Ospedale Sant'Orsola di Bologna, Ospedale Maggiore di Cremona, Ospedale Niguarda di Milano, Ospedale Careggi di Firenze, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS di Roma, Istituto Nazionale Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma, Fondazione IRCCS San Matteo di Pavia, Ospedale Luigi Sacco di Milano, Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, Ospedale Guglielmo da Saliceto di Piacenza, Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Ospedale Amedeo di Savoia Asl Città di Torino.

ESSELUNGA®

PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.



Bankitalia, nuove donazioni per 9,5 milioni
Da Bankitalia nuove donazioni: 9,5 milioni per emergenza coronavirus in Umbria, Friuli, Abruzzo e Basilicata. Il totale sale così a 64,5 milioni



Giuseppe Conte
@GiuseppeConteIT

Aziende, 400 miliardi ma è scontro M5S-Pd su chi controlla i fondi

Finanziamenti garantiti al 90% per le aziende, per le piccole si sale al 100%
Strappo con le opposizioni che potrebbero votare contro il Cura Italia

di **Tommaso Ciriaco Carmelo Lopapa**

ROMA – «Un intervento senza precedenti», lo definisce il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. «Con una poderosa potenza di fuoco», sostiene il premier Giuseppe Conte. Il governo, dopo un lunghissimo consiglio dei ministri, vara il decreto con cui intende assicurare la liquidità alle imprese. Quattrocento miliardi di garanzie: 200 per il mercato interno, «per prestiti fino al 90% garantiti dallo Stato senza limiti di fatturato, per aziende di tutti i tipi». E altri 200, sottolinea il premier, per «potenziare il mercato dell'export». Il tutto mobilitando con un altro decreto, quello previsto in aprile, «trenta miliardi a sostegno di queste garanzie». Non siamo ancora nella fase 2, ma il governo vede già l'uscita dal tunnel. «Quando tutto sarà finito, sarà una nuova primavera», azzarda per la prima volta il capo dell'esecutivo.

Come annunciato, la partita delle ga-

Duro confronto tra Di Maio e Gualtieri sul ruolo della Sace tra la Cdp e il Tesoro Poi il compromesso

ranzie sarà gestita da Sace, che resta sotto Cassa depositi e prestiti, ma non sarà più soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Cdp. Dovrà raccordarsi, invece, con il Tesoro. E proprio questo nodo produce un duro scontro, nel corso della riunione di governo, tra Luigi Di Maio e Gualtieri. Per un'ora sembra quasi una resa dei conti politica, durante la quale il grillino mette in chiaro di non essere disposto ad accettare lo «strapotere» del Mef, richiede maggiore condivisione e soprattutto mette il veto al progetto del Tesoro. La ragione è presto detta: Sace offre già garanzie per le imprese che si occupano di export. Per l'ex capo del M5S, allargare l'impegno della società sul fronte delle garanzie alle imprese che operano sul mercato interno - come avviene con il decreto - indebolisce la Farnesina a vantaggio del Tesoro. Troppo, per Di Maio. Che minaccia di mettersi di traverso. Il consiglio dei ministri si interrompe, si cerca una soluzione. Alla fine Conte e Gualtieri assicurano che il commercio estero godrà di nuove garanzie per 50 miliardi, in modo da mantenere potere e autonomia di gestione. E una intesa si raggiunge anche con i renziani sulla soglia del 90% di garanzie alle imprese, anche se Italia Viva insisteva per il 100% per un livello più alto degli 800 mila euro decisi.

A saltare del tutto è il filo diretto che era stato aperto da Palazzo Chigi col centrodestra sul decreto Cura Italia. Già sull'orlo del fallimento la «cabina di regia», dopo la riunione di ieri mattina, Conte chiama Meloni e manda invece un semplice sms a Salvini prima del cdm per informarli

dei provvedimenti in arrivo. «Non hanno accettato alcuna proposta» accusano i leader del centrodestra. La Lega mantiene circa 40 dei 200 emendamenti, Fdi 20 dei suoi 168 «per responsabilità». Ma le chance di un'intesa sono al lumicino.

Ciao Giorgio



L'omaggio del Premier

La foto pubblicata sul profilo Facebook di Giuseppe Conte che ritrae l'omaggio dello stesso presidente del Consiglio, dei funzionari di Palazzo Chigi e della Polizia di Stato a Giorgio Guastamacchia, poliziotto della scorta della Presidenza del Consiglio morto nei giorni scorsi per il coronavirus

AVVISO A PAGAMENTO

ABI Associazione Bancaria Italiana

Le Banche sono al servizio dei cittadini per garantire anche in questa emergenza nazionale:

- il funzionamento degli sportelli e dei canali telematici
- il servizio Bancomat
- il pagamento delle Pensioni
- l'anticipo della Cassa Integrazione

L'ABI e le Banche ringraziano gli oltre trecentomila colleghi che, con spirito di servizio e senso del dovere, garantiscono ogni giorno tutti i servizi bancari ai nostri concittadini.

L'ABI e le Banche sono e saranno sempre al fianco di cittadini e imprese per aiutarli a superare la crisi e sostenerli nella ripresa.

Inps: 3,5 milioni di domande

Decreto Cura Italia: l'Inps ha già ricevuto 3,5 milioni di domande per più di 6,8 milioni di interessati ai sostegni varati dal governo

Sport, protesta contro il tetto a 10 mila euro

Le associazioni sportive protestano: è rimasto il tetto dei 10 mila euro oltre i quali i collaboratori non hanno diritto al bonus dei 600 euro

Le misure

Il credito

**Prestiti automatici con tetto a 25 mila euro
Garanzia totale fino a quota 800 mila**

Salgono a sorpresa fino a 750 miliardi i finanziamenti bancari per le imprese sotto garanzia dello Stato. Il decreto varato ieri dal Consiglio dei ministri prevede quello che lo stesso Tesoro definisce un vero e proprio "bazooka" di liquidità che si avvicina al 40% del Pil italiano. «Si tratta di una operazione senza precedenti per proteggere le imprese», spiegano ambienti dell'Economia. La novità è l'intervento della Sace, la società controllata dal Tesoro attraverso la Cassa depositi e prestiti, che ha il compito di assicurare i crediti all'export. La Sace avrà a disposizione 400 miliardi (dunque non più solo 200) che si sommano ai 350 del primo decreto di marzo. Le garanzie Sace per 200 miliardi copriranno, tra il 70 e il 90%, le banche che faranno prestiti alle



imprese di ogni dimensione in difficoltà nel pagare fornitori, affitti e bollette. I finanziamenti avranno due condizioni: l'impresa non dovrà distribuire dividendi nei 12 mesi successivi e dovrà investire in Italia. Altri 200 miliardi saranno utilizzati dalla Sace per il suo compito "storico" di assicurare le esportazioni. Per quanto riguarda le piccole e medie imprese, resta in campo il Fondo di garanzia, gestito dal ministero per lo Sviluppo, che nel precedente decreto offriva garanzie all'80% e ora sale al 100% fino a 800 mila euro di finanziamento. Se il prestito sarà inferiore, cioè fino ad un "taglio" di 25 mila euro, l'erogazione sarà automatica. A fronte di prestiti maggiori, previsti fino a 5 milioni di euro, la garanzia scende fino al 90%.

Il fisco

**Slittano di 2 mesi 10 miliardi di tasse
Per le società si riducono gli acconti**

Le imprese pagheranno nel 2020 meno tasse, riducendo gli acconti senza dover subire sanzioni. Il decreto imprese consente, solo per quest'anno, di calcolare gli acconti non sulla base dei redditi dell'anno precedente (il 2019) come avviene normalmente ma sulla base delle stime del 2020, tenendo quindi conto già dei danni causati dall'emergenza Co-ronavirus. La norma facilita questa nuova prassi e lo "sconto" sulle tasse 2020 perché prevede che non si applichino sanzioni e interessi a chi abbia versato in acconto per Irpef, Ires e Irap almeno l'80 per cento, calcolato con il sistema



"previsionale", di quanto effettivamente dovuto sulla base delle risultanze della dichiarazione dei redditi e dell'Irap. Reiterato, come atteso, anche lo stop ai versamenti Iva, ritenute Irpef e dei contributi Inps anche per i mesi di aprile e maggio 2020. La nuova sospensione dei pagamenti non riguarda più le filiere più colpite e i contribuenti fino a 2 milioni di fatturato, come previsto nel decreto Cura Italia, ma vale per i soggetti con ricavi o compensi fino a 50 milioni nel caso in cui si verifichi un calo dei ricavi o compensi stessi del 33 per cento nel mese di marzo rispetto a marzo 2019 o nel mese di aprile rispetto ad aprile 2019 rispettivamente per la sospensione dei versamenti dei mesi di aprile e maggio.

A conti fatti la sospensione dei pagamenti fiscali varrà circa 10 miliardi, si tratta tuttavia di una dilazione che non peserà sui conti pubblici se non per l'effetto di riduzione del gettito dovuto alla recessione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutti gli aiuti alle imprese per sostenere la ripartenza

di Roberto Petrin

IN PRIMA LINEA PER L'ITALIA

In questa guerra, combattuta nelle corsie degli ospedali, nelle strutture sanitarie, nelle attività essenziali per il Paese, ci sono degli eroi silenziosi che lottano in prima linea contro il nuovo coronavirus: **le lavoratrici e i lavoratori addetti alle pulizie e alla sanificazione degli ambienti.**

A queste donne e a questi uomini, che ogni giorno affrontano il nemico a viso aperto mettendo a rischio la propria salute per garantire quella degli altri, noi del Fondo ASIM abbiamo deciso di dare tutto il nostro supporto.

In collaborazione con UniSalute Spa abbiamo introdotto la **Diaria Covid-19**, una serie di indennità giornaliera per coloro che hanno contratto la malattia, il **teleconsulto medico Covid-19** riservato a coloro che presentano sintomi sospetti, attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, e per gli iscritti che hanno la necessità di visite specialistiche di altro genere, il **videoconsulto specialistico**, per garantire a tutti gli iscritti un confronto diretto con uno specialista senza dover uscire di casa.

Abbiamo deciso, inoltre, di **ampliare l'apertura del nostro call center** per i lavoratori e le imprese a **5 giorni** su 7 e di **posticipare di oltre un mese** (fino al 30 aprile) il **termine ultimo** per l'invio tramite il portale LEO delle **richieste di rimborso dei ticket del 2019.**

Questo il nostro sforzo per le lavoratrici e i lavoratori del settore Multiservizi, che oggi più che mai siamo fieri di sostenere.

FONDO ASIM
Fondo assistenza sanitaria integrativa multiservizi

ANIP ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE
SINDACATO ITALIANO LAVORATORI
CONFCOOPERATIVE LAVORO E SICUREZZA
UNIONRAI UNIONE NAZIONALE RIFORMISTI
CGIL
FEDCAMS
UNISTRAPORTI

Numero Verde 800.00.96.31 - www.fondoasim.it/asim-informa

I tribunali

**Uno scudo per impedire i fallimenti
Udienze e termini sospesi per un mese**

Sorpresa dell'ultima ora, una serie di norme d'emergenza per impedire il fallimento di imprese sane a causa dell'epidemia. Mentre il consiglio dei ministri ha approvato il rinvio di udienze e sospensione dei termini fino all'11 maggio su tutto il territorio nazionale. Quanto ai fallimenti si introducono due "catenacci" nei bilanci delle società per impedire il default. Il primo riguarda la disattivazione delle clausole che impongono lo scioglimento di una società nel caso in cui si verifichi una riduzione o una perdita del capitale sociale. La seconda norma "scudo" modifica le norme che presiedono alla redazione dei bilanci: le



valutazioni prudenziali delle poste di bilancio potranno essere fatte in base alla fotografia della situazione dell'azienda anteriore al 23 febbraio. Il decreto interviene anche con un blocco delle procedure

fallimentari dove, nonostante le nuove norme di redazione dei bilanci, si presenti comunque la necessità di portare i libri in tribunale. In questo caso l'apertura dei fallimenti è congelata fino alla durata dell'emergenza; anche i creditori vengono tutelati in quanto le loro azioni revocatorie potranno aver corso dopo l'emergenza ma il periodo intercorso sarà "sterilizzato" e non appesantirà la procedura fallimentare. Norme straordinarie anche per assegni e cambiali. I termini di scadenza vengono sospesi: di conseguenza sono sospesi i termini per riscuotere l'assegno (oggi sono 8-15 giorni) in quanto in questo periodo il beneficiario potrebbe avere difficoltà a recarsi in banca per incassare. Vengono sospesi anche i termini per la levata di un eventuale protesto nel caso di assegni scoperti.

Aziende strategiche

**Rafforzato il golden power
contro le scalate ostili dall'estero**

Il governo blinda il controllo delle imprese strategiche e rafforza il cosiddetto golden power per impedire scalate ostili alle aziende italiane da parte di capitali stranieri ora che i prezzi di Borsa sono assai bassi. «Abbiamo potenziato lo strumento della golden power - ha detto il premier Conte ieri durante la conferenza stampa che ha seguito il Consiglio dei ministri -, potremo controllare operazioni societarie e le scalate ostili non solo nei settori tradizionali, ma in quelli assicurativi, creditizi, finanziari, acqua, salute, sicurezza, informatica e alimentare».



Il dossier "golden power", ossia il potere dell'esecutivo di bloccare operazioni o passaggi di proprietà e controllo relative a società considerate strategiche era in maturazione da giorni, da quando il calo dei listini di Borsa ha reso acquisibili con

pochi denari imprese molto importanti. Quando l'interesse nazionale prevale, il governo può, ad esempio, stoppare offerte pubbliche di acquisto o di vendita considerate ostili. Lo può fare per le aziende considerate appunto "strategiche": quelle che gestiscono fondamentali reti infrastrutturali come le telecomunicazioni, come quelle impegnate nel settore della Difesa o come quelle attive nell'energia.

Facendo una rapida ricognizione sul listino si può ipotizzare che praticamente tutte le banche italiane (ad eccezione di un numero limitatissimo di banche cooperative) e la maggior parte della grandi assicurazioni sarebbero nel mirino. Possibile obiettivo anche le Generali, il cui azionariato è particolarmente frammentato (il socio principale, Mediobanca, detiene il 13%).



Moody's "promuove" i piani dei Paesi europei per l'economia

Per Moody's, i piani di sostegno finanziario dei Paesi europei avranno un "impatto positivo". Ma, aggiunge, non compenseranno completamente i danni economici per le misure di contenimento del coronavirus

L'Europa

Aiuti, uno spiraglio per gli eurobond e Berlino apre al Mes senza condizioni

di **Tommaso Ciriaco**
e **Alberto D'Argenio**

ROMA – Uno spiraglio nei negoziati sugli eurobond: oggi i ministri delle Finanze dell'euro dovrebbero approvare un rapporto che per prima volta conterrà un richiamo ai titoli di debito comune. Una schiarita, anche se ieri sera a Roma regnava la cautela. Pure sull'uso del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) senza austerità, come chiesto da Italia, Francia e Spagna, si registrano progressi, anche se ancora ieri notte l'Olanda, ormai isolata, resisteva. Ecco allora che il vertice dei leader previsto per dopodomani slitterà a dopo Pasqua, probabilmente al 16 aprile. Giorno nel quale David Sassoli riunirà la plenaria (virtuale) dell'Europarlamento per approvare a larga maggioranza un testo a sostegno dei

bond a dodici stelle che metta pressione ai leader del Nord.

Che qualcosa si stia muovendo lo dimostrano le parole di Angela Merkel: «La Germania andrà bene nel lungo termine se andrà bene tutta Europa». Un segnale chiaro, ma non ancora sufficiente per l'accordo. Oggi pomeriggio all'Eurogruppo entrerà il rapporto preparato dal presidente Mario Centeno sul quale i ministri daranno battaglia. Scontato il via libera ai 100 miliardi della Commissione europea a sostegno all'occupazione e ai 200 raccolti dalla Bei per le imprese. Quasi fatta sul Mes, in linea con le parole del tedesco Olaf Scholz: «Ci può essere una posizione comune sul suo uso senza troika». Inizialmente l'apertura di Berlino aveva generato la possibilità di accedere ai 200 miliardi del Fondo salva-Stati (per l'Italia fino a 50) con la condizione di spenderli contro il

Oggi all'Eurogruppo Italia, Francia e alleati spingeranno per avere obbligazioni comuni ma il vertice decisivo sarà solo dopo Pasqua

Covid-19 e con un generico impegno futuro a rispettare il Patto di stabilità. Questa seconda condizione, che per via di alcuni cavilli poteva portare a una ristrutturazione del debito, è stata ulteriormente annacquata. Tanto che ora il testo è stato accettato dal ministro italiano Gualtieri e dal francese Le Maire, mentre resi-

ste l'olandese.

Su questo punto sarà battaglia e in serata il premier Conte ripeteva: «Mes no, eurobond sì». Nel governo la tensione sul Meccanismo Ue resta alta, tanto che a margine del consiglio dei ministri Luigi Di Maio ha avvicinato Gualtieri invitandolo a «valutare bene costi e benefici di questa operazione» e a evitare mosse che potrebbero avere conseguenze sui 5 Stelle. Il ministro dell'Economia ha rassicurato: Roma accetterà solo un testo senza condizionalità e comunque non ha intenzione di richiedere i fondi del Mes.

Anche perché la partita è più vasta e comprende gli eurobond. Nel testo che entrerà all'Eurogruppo - per la prima volta - saranno richiamati: «Esploriamo la possibilità della creazione di un Fondo che emetta sui mercati Recovery Bond», è in sostanza la formulazione di partenza.

Ma a Italia e Francia e alla loro dozzina di alleati non basta. Tanto che Gualtieri minaccia il veto sull'intero documento se non verrà rinforzata la formulazione, sostituendo il verbo "esploriamo" con qualcosa di più vincolante.

Intanto già si ragiona su come realizzare i bond: il Fondo chiamato a emetterli potrebbe essere gestito dai governi o dalla Commissione Ue, ma i suoi proventi andrebbero comunque nel bilancio di Bruxelles che poi finanzia il piano per la ripresa. Quel che conta è il carattere una tantum delle emissioni e il fatto che siano legate al virus. Un modo per rassicurare i nordici che non ci sarà una mutualizzazione totale dei debiti. Per l'Italia è fondamentale che raccolgano fino a 1000 miliardi - disponibili entro 2-3 mesi massimo - con maturità a 20 anni e tassi vicini allo zero.

Ad acquistare i titoli tricolori sono rimaste la Bce, assicurazioni e banche. Cala la quota di famiglie e imprese. A marzo l'Eurotower ha comprato 12 miliardi di Btp

di **Andrea Greco**

MILANO – L'esplosione della spesa pubblica a debito è una delle poche certezze della primavera italiana con Covid-19. Servono compratori: ma l'andamento del mercato da febbraio mostra più che altro la fuga dei fondi stranieri, arginata dalla Banca centrale europea. Che nel solo marzo ha comprato 12 miliardi di euro di Btp.

Nel dibattito pubblico si moltiplicano le "chiamate della patria" - di operatori e politici che vanno da Giulio Tremonti al viceministro del Tesoro Antonio Misiani - per varare emissioni di lungo termine che riportino gli italiani sul Btp negletto. Nell'attesa conviene rivedere le serie storiche aggiornate, in cui il debito nazionale, con traiettoria avviata nella crisi finanziaria 2007, è uscito dalle tasche dei "Bot people" per entrare in quelle, meno spontanee, delle istituzioni finanziarie italiane e della Bce. A fine 2019 - ultimi dati aggregati Abi sulle serie Bankitalia - imprese e famiglie italiane detenevano un mero 5,8% dei 2.409 miliardi di euro di titoli e prestiti pubblici. Una frazione del 22,4% di fine 2007, pri-

Chi ha in mano Bot e Btp (valori in milioni di euro)

	Bankitalia e Bce	Banche e istituzioni finanziarie	Finanza e assicurazioni	Imprese e famiglie	Banche e istituzioni straniere	TOTALE
2014	106.335 (4,8%)	667.795 (30,3%)	440.159 (20%)	268.361 (12,2%)	719.790 (32,7%)	2.202.631
2015	185.006 (8,3%)	656.795 (29,3%)	457.998 (20,5%)	211.255 (9,4%)	728.039 (32,5%)	2.239.093
2016	315.404 (13,8%)	636.836 (27,9%)	459.479 (20,1%)	187.940 (8,2%)	685.657 (30%)	2.285.316
2017	432.524 (18,6%)	600.510 (25,8%)	437.806 (18,8%)	190.743 (8,2%)	667.442 (30%)	2.329.025
2018	471.151 (19,8%)	654.929 (27,5%)	455.120 (19,1%)	187.663 (7,9%)	611.746 (25,7%)	2.380.578
2019	469.585 (19,5%)	638.732 (26,5%)	467.773 (19,4%)	139.832 (5,8%)	693.323 (28,8%)	2.409.245

Fonte: elaborazione Abi su dati Banca d'Italia

L'analisi

Fuga dal debito italiano Si riduce la quota straniera ai minimi dal 1998

ma che troppe crisi le allontanasse dai titoli del Tesoro. Prima l'ottovolante dello spread che deprezzava i Btp, poi il provvido taglio dei tassi Bce, con cui Mario Draghi ha salvato l'euro, ma ha azzerato il rendimento ai risparmiatori. I programmi di acquisto di titoli partiti nel 2014 hanno moltiplicato i portafogli di Bankitalia ed Eurotower: dal 3,8% del 2007 al 19,5% di dicembre scorso. E la quota è in forte ascesa: uno studio di Unicredit prevede che nell'Eurozona quest'anno saranno emessi fino a 970 miliardi in titoli sovrani contro il Covid-19, e circa 600 li comprerà la

Bce. L'Italia, uno dei Paesi dove gli acquisti Bce non hanno più vincoli, quanto meno rispetterà il rapporto: il mercato stima fino a 350 miliardi di maggiori aste del Tesoro, destinate per oltre 200 tra Roma e Francoforte.

Tra banche centrali e uomo della strada stanno gli operatori di mercato. Da una parte gli investitori "non residenti", scesi da un 39% del 2007 al 28,8% 2019: e alla percentuale va tolto oltre un quinto, che rappresenta la parte esterovestita di risparmio gestito italiano basato in Irlanda o Lussemburgo. Si scende sui 500 miliardi effettivi:

un 20% circa del totale. Siamo ai minimi dal 1998, e stiamo calando: una nota di Alpha Genesi sulle posizioni derivate in titoli governativi registra «la drammatica e diffusa contrazione dal 20 febbraio, specie su contratti Btp, storicamente sostenuti da una base di investitori che ora esce dal mercato». Da inizio crisi le posizioni compratrici a termine sul Btp 10 anni si sono dimezzate: -45%, come e più che i titoli francesi, mentre il Bund tedesco denota maggior tenuta. Molti venditori sono fondi stranieri, che hanno cavalcato per anni la cedola italiana, ghiotta come e più di Pae-

si a rischio come la Grecia. Sempre Unicredit stima che quasi metà dei detentori esteri di Btp siano «hedge fund, fondi pensione e assicurativi e altri gestori, con approccio molto dinamico e che per primi tendono a vendere quando il mercato si gira». Come nel 2018, quando nacque il primo governo Conte. Se il film si ripete, «la questione di chi comprerà il debito italiano sarà ancor più impellente, perché banche centrali e investitori nostrani dovrebbero farsi carico anche delle quote estere in vendita», aggiunge Unicredit. Le banche italiane, passate dal 22,4% al 26,5% in 12 anni, anche ora non mollano la presa, con piccoli arrotondamenti qua e là: tanto che il ministro Roberto Gualtieri, nel comitato esecutivo Abi del 18 marzo, ne ha lodato il sostegno. Al loro fianco, assicurazioni e altri intermediari italiani, ancor più saliti dal 2007 fino a un quasi il 20% del totale. La crisi dei debiti sovrani 2011 però ha già proposto i danni che la spirale debito pubblico-banche private può produrre, quando lo spread sovrano s'allarga. Varrebbe, più o meno per l'eroico risparmiatore patrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULIVETO una FONTE di **CALCIO** per la **SALUTE** delle **OSSA**



ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE
ULIVETO
Aiuta la digestione

«La quantità
di **calcio** presente
nell'acqua minerale
Uliveto partecipa
alla integrazione
del fabbisogno
giornaliero
di calcio per la
salute delle ossa».

**Decreto
del Ministero della Salute
n. 4311 del 15-7-2019**

Maria Grazia Cucinotta

ULIVETO MINERALE AMICA DELLE OSSA

Uliveto ha una concentrazione di calcio pari a circa 200 mg/litro. Con i suoi circa 200 milligrammi per litro, altamente assimilabili, **Uliveto** può dunque contribuire al raggiungimento della quota giornaliera di calcio raccomandata per fornire protezione alle ossa in ogni età. **Uliveto** rappresenta una buona fonte di calcio, preziosa e, in quanto acqua minerale, priva di calorie.

■ Al Presidente del Consiglio dei Ministri

■ Al Ministro della Salute

■ Al Ministro dell'Economia

PROPOSTE DAI CENTRI FITNESS E SALUTE PER LA RIPRESA

Illustri Presidente del Consiglio e Ministri,

noi operatori del settore Fitness per lo Sport e la Salute, desideriamo richiamare la Vostra attenzione sull'urgenza di dare risposte forti e concrete al settore del fitness e del wellness colpito in maniera durissima dalla chiusura dei nostri centri in tutta Italia. Parliamo a nome di un settore che conta quasi 25.000 aziende e ha un fortissimo impatto economico e sociale sul Paese:

- 20 Milioni di italiani grazie alle nostre attività si prendono cura della loro salute
- Oltre 5 milioni di bambini frequentano i nostri corsi
- 120.000 posti di lavoro
- 12 Miliardi di Euro di giro d'affari annuo
- Ingenti investimenti in innovazione, tecnologie, edilizia e arredi

Se aggiungiamo gli impianti sportivi, le cifre indicate salgono a 100 mila strutture e 1 milione di addetti.

Oltre all'impatto economico generato dalle nostre imprese, il nostro settore crea un enorme valore sociale in termini di educazione ai sani stili di vita e alla prevenzione per combattere i rischi di obesità, soprattutto infantile, malattie cardiovascolari e tumori.

Come affermato in modo forte e chiaro dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'esercizio fisico è un potente farmaco efficace contro le principali malattie croniche, ma troppo spesso ce ne dimentichiamo. La palestra è soprattutto un investimento in salute: star bene conviene. Alle persone, allo Stato, alle imprese.

Proprio in questo momento, tra l'altro, la sedentarietà che la situazione impone incrementa l'esigenza di favorire l'esercizio fisico al fine di rafforzare le difese immunitarie, di migliorare il funzionamento degli apparati cardio-respiratorio e di conservare e, se possibile, migliorare la salute dei cittadini.

La totale chiusura di palestre e centri fitness, dal punto di vista sociale, non consente di raggiungere tali obiettivi e, dal punto di vista economico, sta mettendo in ginocchio l'intero settore.

VI SOTTOPONIAMO QUINDI LE SEGUENTI PROPOSTE CONCRETE:

- L'istituzione di un Comitato tecnico congiunto con il Ministero della Salute per definire insieme le regole che ci consentano di riaprire nei tempi più brevi possibili, mettendo sempre al centro la sicurezza e la salute delle persone.
- Rendere detraibili in Dichiarazione dei redditi le spese per l'attività fisica da parte di tutti, senza limiti d'età e di spesa.
- Estendere e potenziare, fino al momento della riapertura dei centri, gli ammortizzatori sociali per i collaboratori delle nostre aziende in ogni forma: dipendenti, partite IVA, contratti sportivi.
- Estendere al nostro settore finanziamenti a fondo perduto e/o a tassi 0 con ammortamento a 10 anni per permettere, nonostante la crisi di liquidità, gli investimenti in formazione dei collaboratori, in innovazione tecnologica e in consulenza.
- Estendere il credito d'imposta sulle locazioni immobiliari anche alla categoria catastale D6 e D8

In gioco non è solamente una fetta fondamentale dell'economia italiana, ma anche la salute, la qualità della vita dei nostri concittadini e la sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale.

Grazie.

*Fonti: ISTAT, CONI, Unioncamere-Unionimprese, Istituto Superiore di Sanità - anno 2019



E TANTI ALTRI CENTRI FITNESS RAPPRESENTATI DA ANIF E ANG&OS



Wellness
FOUNDATION





Terni, bimba dona salvadanaio all'ospedale «Grazie per quello che fate»: è il messaggio che Matilde, nove anni, ha scritto sul suo salvadanaio donato, di sua iniziativa, all'ospedale di Terni nell'ambito della raccolta fondi promossa per la lotta al coronavirus. All'interno circa 200 euro, raccolti negli ultimi anni grazie ai regali dei nonni e degli altri parenti.

La scuola

Forse a settembre lezioni ancora online

Il piano per evitare classi troppo affollate



di **Corrado Zunino**

1
18 maggio
È la data limite. Se per quel giorno non ci sarà ancora il rientro in classe, la Maturità sarà senza scritti e interamente affidata a una lunga prova orale

ROMA – C'è il decreto scuola, con tutto quello che ha raccontato *Repubblica* mercoledì scorso. C'è la data discriminante: il 18 maggio. Se non ci sarà rientro a scuola per quel giorno, la Maturità sarà senza scritti e tutta affidata a un lungo e strutturato orale. Esame di terza media consegnato a una tesina realizzata a casa e che sarà portata al collegio docenti. Soprattutto, nessun bocciato e nessun rimandato: si andranno a recuperare i vuoti, nella classe superiore, nelle prime due-tre settimane del prossimo anno scolastico. E saranno via via verificati nel corso del primo quadrimestre 2020-2021.

Ieri in Consiglio dei ministri Lucia Azzolina, ministra sempre più sola, ha detto agli studenti di quinta: «Continuate a studiare per i prossimi due mesi». E poi: «Per traghettare l'attuale anno scolastico al prossi-

2
Terza media
Salteranno anche gli esami di Terza media. La prova sarà strutturata con una tesina realizzata a casa e che sarà portata al collegio dei docenti

La ministra: "Rischio caos all'inizio del nuovo anno". Sì al decreto, confermata la maturità light

mo settembre» sarà centrale la didattica a distanza. Già quest'anno «non sarà strumento opzionale» e, per decreto, «diventa una chiave di volta per il sistema educativo».

Una chiave di volta. Necessaria per valutare agli scrutini di giugno e anche in avanti: «Il prossimo anno potrebbe iniziare con le lezioni a distanza», ha detto in tv. Messi in sicurezza, tardivamente, i due esami di Stato (il secondo, quello delle medie, sinceramente svilito), è necessario ora guardare a settembre, momento scolastico che si annuncia difficile almeno quanto l'attuale. Da martedì primo settembre al 15-18 dello stesso mese ci saranno i recuperi dei promossi con debito: centinaia di migliaia di ragazzi con 4 e 5 in pagella. Gli istituti scolastici italiani saranno messi subito a dura prova. E poi, a partire dal 15, ma potrebbe essere lunedì 21 settembre, nelle varie regioni prende corpo l'anno scolastico 2020-2021. È altamente probabile si dovranno utilizzare pratiche di distanziamento: un metro tra

Conte: il diritto al web va in Costituzione
Ma una famiglia su tre non ha pc o tablet

Seguire le lezioni a distanza per molti studenti è impossibile. Secondo l'Istat, infatti, un terzo delle famiglie non ha un computer o un tablet in casa. Al Meridione va peggio: il 41,6% delle famiglie è senza computer in casa, con Calabria (46%) e Sicilia (44%) in testa. Il quadro è reso più grave dal fatto che quattro minori più dieci vivono in case sovraffollate. Il premier Conte: «Inserire una modifica alla Costituzione con il diritto all'accesso alle reti info-telematiche. Oggi lo strumento di partecipazione più efficace è l'accesso a internet».

COLESTEROLO?

Prova: **COLESTEROL[®] ACT PLUS 400 mg**
INTEGRATORE ALIMENTARE



Colesterol Act Plus[®] grazie alla sua formula con 10 mg di Monacolina K del riso rosso fermentato, Beta-sitosterolo e Octacosanolo, contribuisce al mantenimento dei **livelli normali di colesterolo nel sangue**. Gli estratti di Coleus e Ciguca favoriscono la **regolarità della pressione arteriosa**.

IN FARMACIA E PARAFARMACIA



2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€
disponibile anche in confezioni da 30 compresse a 12,90€

Colesterol Act Plus è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

gli studenti. Non è un problema di «classi pollaio», come continua a dire la ministra con memoria grillina e d'opposizione. Nelle aule italiane non c'è sufficiente «spazio distanziato» per i 20-22 studenti a rigor di norma. E quindi? Le lezioni a distanza restano prioritarie nella testa di Lucia Azzolina e il premier Conte parla di «diritto di accesso a internet» in Costituzione. La macchina ministeriale, però, è ferma sulla gestione del presente. Nessuno ancora ragiona sulla possibilità del ritorno a scuola a settembre, possibile solo con turni mattutini e pomeridiani, ridimensionamento dell'orario scolastico, eventuali acquisizioni temporanee di edifici pubblici e messa in sicurezza di istituti scolastici oggi inagibili. Un dirigente del ministero spiega: «Se non acceleriamo l'autunno sarà peggiore di questa primavera». Il timore del rimbalzo del virus, la certezza della trasformazione di un esperimento – la didattica on line – nella normalità educativa. Al ministero s'inizia a ragionare sull'utilizzo di piattaforme omogenee che consentano valutazioni omogenee. Oggi, per esempio, che voto si può dare nella disciplina «Laboratorio di cucina» di un istituto alberghiero? Le attività pratiche nei tecnici e nei professionali sono diverse e sono concepite «in presenza».

Dirigenti ministeriali, sindacati (tutti), stretti collaboratori stanno provando a chiedere alla ministra di uscire dalla sua corsa «contro tutti» per programmare insieme il futuro della scuola. Un esempio? Dopo un braccio di ferro in Consiglio dei ministri con il Pd, Azzolina ha dovuto acconsentire di spostare la questione «concorsi ordinario e straordinario dei docenti» sul decreto Cura Italia, ma senza date. Di fatto, i concorsi rallentano e, per ora, non vengono trasformati, come chiedono i precari, in una stabilizzazione per titoli posseduti e anni trascorsi a insegnare. Lo spettro dei duecentomila supplementi, in avvio di stagione, prende forma. E anche dall'interno si critica la scelta della ministra di dar via alla mobilità degli insegnanti, invece di congelarla per un anno: molti docenti che in queste ore stanno trovando una forma di intesa online con gli alunni, il prossimo settembre non ci saranno più. Trasferiti. E le stesse nomine in ruolo, possibili fino al 15 settembre, cozzano con la necessità di avere organici a posto in anticipo.

4
Assunzioni
Si a 4.500 assunzioni per recuperare posti di Quota 100. Per i precari nessun aggiornamento di graduatoria. Il Pd: apriamo le Graduatorie e esaurimento

5
Valutazione
Resta il nodo delle valutazioni per quest'anno: primo quadrimestre in presenza e secondo in remoto valgono lo stesso? I docenti: dateci indicazioni

6
Stop pasquale
Il ministero dell'Istruzione ha confermato che sono sei i giorni di stop alla didattica durante le vacanze pasquali. Alcuni presidi volevano dimezzarle



Allarme del Viminale: crescono spaccio, furti e rapine

Una circolare del Viminale ai questori segnala il rischio di una progressiva intensificazione dei reati di spaccio di droga, furti e rapine ai danni di esercizi commerciali chiusi, ma anche agli incassi dei negozi rimasti aperti

Intervista al Procuratore nazionale antimafia

Cafiero De Raho "I clan sfrutteranno l'emergenza per mangiarsi l'economia"

di **Giuliano Foschini**

«La crisi sanitaria è una crisi economica e sociale. Dunque, una questione criminale. Non c'è crisi che non sia una grande opportunità per le mafie». Il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo Federico Cafiero de Raho non nasconde la sua preoccupazione. Parla di «momento

di grandissima delicatezza», teme «passi indietro rispetto a conquiste importanti fatti in questi decenni». E cita fatti, episodi per spiegare la sua preoccupazione. «Le mafie nascono come agenzie di servizi. Proliferano laddove lo Stato non c'è, arriva in ritardo, manca o fa comunque fatica a fare il proprio

mestiere. Hanno un piano chiaro: attaccano disagio sociale e difficoltà economiche per costruire consenso. Questo è il tempo in cui quei disagi e quelle difficoltà stanno esplodendo: le attività commerciali sono chiuse, chi si arrangiava con piccoli lavori a nero non lo può più fare. Le famiglie hanno difficoltà a fare la spesa.



▲ Antimafia
Federico Cafiero de Raho, Procuratore antimafia

Questo, dunque, è il tempo ideale per i mafiosi. E, purtroppo, non è soltanto una preoccupazione di scuola».

In che senso, procuratore?
«Abbiamo evidenze che in Campania, per esempio, la camorra si sta muovendo per distribuire spesa alimentare alle famiglie in difficoltà. E lo hanno cominciato a fare prima

Il capo della Polizia "Una task force contro il crimine organizzato"

La criminalità organizzata approfitta del lockdown e della crisi sociale e occupazionale per ampliare il suo radicamento in settori strategici dell'economia. Per contrastare queste infiltrazioni il capo della Polizia, Franco Gabrielli, ha annunciato la costituzione una task force presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

dei buoni spesa del governo. E non perché ci siamo mossi tardi. Ma perché i mafiosi sono per definizione veloci, non hanno burocrazia, hanno grandissima liquidità. E sanno che questo è il momento giusto per investire».

Che bisogna fare?
«Il consenso sociale è una parte del loro piano di espansione. Il secondo riguarda la conquista di settori dell'economia. Ecco, bisogna anticiparli. Loro andranno dalle aziende in crisi con grande disponibilità economica e proveranno a mangiarle. Dobbiamo evitare che accada. Intervendo sul sistema di credito, snellendo le procedure di accesso, rendendo tempi veloci ma non per questo pensando a meno controlli. Lo Stato deve difendere l'impresa sana».

Non si rischia così però una deregulation?
«Le regole servono. Ed è importante farle rispettare. Ma non bisogna avere paura nel dare fiducia. Se tu rendi troppo difficile l'accesso al

«
La camorra aiuta chi ha difficoltà a fare la spesa e chi soffre per la crisi. Lo Stato deve essere più veloce
»

credito fai il più grande regalo alle mafie. Lo stesso regalo, però, lo fai se non controlli che il denaro non venga speso per le ragioni per cui è stato preso».

Quali sono i settori più a rischio?
«Storicamente edilizia e sanità sono i settori preferiti dalle mafie. Anche perché hanno il contatto più diretto con la politica».

Uno dei problemi principali in questo momento in Italia è la mancanza di mascherine, anche in vista di una possibile fase 2. È un business che alle mafie interessa?
«Alle mafie interessa qualsiasi maniera per fare soldi. Dopodiché ci sono delle cose molto chiare. Sulle mascherine esiste una grandissima domanda e una scarsissima offerta. È difficilissimo movimentarle nel mondo. Bene, i mafiosi sono tra i migliori operatori di import ed export. Hanno rotte e canali con cui muovono da decenni, da un continente all'altro, la droga. Sono in grado di mettere sul mercato tonnellate di contante, l'unica lingua conosciuta in tutto il mondo. E possono corrompere, dalla Cina ai paesi dell'Est, chi fa muovere le merci. Ecco, è importante che l'Italia, e tutti i paesi europei, facciano presto a risolvere il problema di produzione e approvvigionamento delle mascherine. Altrimenti, potrebbe cominciare già a essere molto tardi».

l'Eccellenza è servita.

DUCHESSALIA
SANTO STEFANO BELBO

NOBILI VINI DEL PIEMONTE

duchessalia.it

#makeyourdaynoble



Indagine Altroconsumo in 8 grandi città: nel 43% delle farmacie le mascherine non sono disponibili
Roma tra le 8 città analizzate da Altroconsumo è quella meno fornita. E in generale, se il prezzo medio per una mascherina chirurgica è di 2 euro, c'è chi le vende fino al 1.200% in più.

Miraggi lombardi

Migliaia in fila alle farmacie e alle Poste per le mascherine gratis che non ci sono

di Massimo Pisa

MILANO – «Sì, forse qualche canale comunicativo non ha funzionato». Dopo aver snocciolato i numeri, i 3 milioni e 330mila mascherine in tessuto, tipo chirurgico («ma fatte bene»), in distribuzione su un territorio che conta dieci milioni di abitanti, l'assessore lombardo alla Protezione Civile, Pietro Foroni, concede: «L'annuncio della distribuzione delle mascherine gratis ha creato un po' di agitazione, è vero, e magari l'attenzione a qualche particolare, da parte dell'Amministrazione, è venuta meno». Eufemismi per raccontare una giornata di caos, di attese e rincorse. Di spiegazioni da dare alle centinaia, migliaia di clienti in fila ai supermercati, alle Poste, dal tabaccaio e all'edicola, in banca e al banco del farmacista: pronti a ritirare la mascherina gratis prima di scoprire, loro malgrado, che non solo la protezione obbligatoria non c'è ancora, ma che arriverà sotto Pasqua. E che non si sa a chi darla. «Per i piccoli comuni - è ancora Foroni a esporre - che meglio conoscono la popolazione e le fragilità, ci sarà la libertà di individuare i criteri. In quelli grandi ci appoggeremo agli esercizi aperti. E il criterio sarà la tutela della persona, la responsabilità dei singoli cittadini. Confidiamo nella collaborazione di tutti: non siamo mica in un regime come in Cina».

Tra il centralismo della Repubblica Popolare e la deregulation dell'arrangiatevi, il giusto mezzo lo dovranno trovare le associazioni di categoria. Che hanno scoperto ieri mattina di doverlo cercare. Anche chi, come i farmacisti, da giorni ragionavano su come e quando distribuire 330mila mascherine gratuite nelle dodici province, salvo scoprire di doverlo fare in fretta. Tra domani e venerdì. «Cercheremo di impiegarci il meno possibile - spiega Annarosa Racca, presidente di Federfarma Lombardia - considerando che dobbiamo arrivare a tutti i 3mila esercizi. Anche se, comunque, ormai tanti cittadini si sono dotati di protezione». La fornitura nei singoli punti vendita, però, spesso scarseggia: il 42,5% a Milano ne è priva, a leggere i dati di un sondaggio a campione distribuiti da Altroconsumo, e chi le ha, o le avrà, non sa come e a chi darle. E va peggio nella grande distribuzione. «Non abbiamo comunicazioni di nessun tipo», ammettono da Coop Lombardia. «Vorremmo saperlo anche noi, se e quando arriveranno», fanno eco da Carrefour. E così Esselunga, Pam, Tigros, Sigma, Bennet, grandi e piccole catene e, a livello superiore, Federdistribuzione: chi e quando provvederà alla consegna, quante, a chi sono destinate. Mistero.

Spetterebbe ai supermarket una grossa fetta delle 2 milioni e 500mila mascherine arrivate a Malpensa proprio dalla vituperata (dal Pirel-

Il rappresentante delle edicole: «Noi non siamo stati contattati, ma i clienti le chiedono». L'assessore: «Sì, abbiamo sbagliato qualcosa»

lone) Cina. E delle altre 800mila recapitate dalla Protezione Civile nazionale. Ieri mattina erano in distribuzione, nei vari centri di coordinamento dei volontari provinciali, quelle destinate ai piccoli e medi



comuni. Da domani dovrebbero finire anche nelle edicole. «Solo che noi non siamo stati contattati - conferma Carlo Monguzzi, vicepresidente del Sindacato nazionale autonomo giornalisti, e responsabile

per il nord-ovest - anche se avevamo pensato per tempo a offrirvi per la distruzione. Figuratevi che abbiamo clienti fisse di singoli chioschi che continuano a chiamare per ordinarle, anche a dieci alla vol-

ta, e noi a rispondere che non ci sono ancora, e comunque che non funziona così. Ma come funziona, non lo sappiamo. Almeno, in Liguria, la Regione ha preso contatto con i distributori. In Lombardia nemmeno quello. Avevamo chiesto la distribuzione gratuita di guanti e disinfettante ai nostri associati, visto che siamo considerati servizio essenziale. Niente». Stessa musica da Emanuele Marinoni della Federtabaccai lombarda: «Forse qualcuno si è spinto in avanti in anticipo. Restiamo in attesa ma è un peccato procedere così. Forse sarebbero auspicabili iniziative a livello governativo».

Impossibile sapere, al momento, se ci saranno forniture supplementari di un bene che, per sua natura, ha pochi utilizzi prima di essere gettato via. «Finiranno quasi subito - ragiona il titolare di una farmacia in zona Porta Genova, a Milano - ma poi, se si presentano contemporaneamente in cinquanta, a chi le do le mascherine. A chi non può permetterselo? E che faccio, chiedo il 730 a tutti?».

STANCHEZZA AFFATICAMENTO SPOSSATEZZA PALLORE

Un'integrazione di Ferro può essere utile in tutti questi casi.



FERRO AD ALTA BIODISPONIBILITÀ SENZA DISTURBI GASTRICI

- 3 fonti di ferro organico
- 3 tempi di rilascio per un assorbimento ottimale
- Comprese gastroresistenti ad alta tollerabilità gastrica

con Acido Folico, Beta Carotene, vitamine B12 e C per favorire l'assorbimento del ferro

PRINCIPIUM®
BIOS LINE

In Erboristeria, Farmacia e Parafarmacia.

biosline.it

Ecco le nuove linee guida internazionali

Oms: quei dispositivi non bastano da soli

di Michele Bocci

MILANO – Malati e personale degli ospedali. Il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus ha annunciato nuove linee guida sull'uso di questi strumenti di protezione che terranno conto, vista la natura stessa dell'organizzazione da lui guidata, di una preoccupazione: «Che l'uso di massa di queste mascherine da parte delle persone possa aggravare la carenza di questi strumenti». E questa preoccupazione non riguarda solo la mancanza all'interno delle strutture sanitarie ma anche in Paesi economicamente più deboli. Secondo il direttore «le mascherine non sono la pallottola d'argento, da sole non possono fermare la pandemia di coronavirus». E quindi i vari Paesi devono «continuare a trovare, testare, isolare e curare ogni caso e a rintracciare ogni contatto». I Paesi che stanno prendendo in considerazione l'uso generalizzato delle mascherine nella popolazione sono «incoraggiati a studiare la loro efficacia, in modo che tutti possiamo imparare. Cosa più importante, le mascherine dovrebbero essere usate solo nell'ambi-



▲ Il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus, 55 anni, dg dell'Oms dal 2017

to di un pacchetto complessivo di interventi». L'uso in comunità può essere preso in considerazione dove altre misure, come quella di lavarsi le mani o il distanziamento sociale «sono più difficili per mancanza di acqua o perché si vive in spazi ristretti».

L'Oms anche sul suo sito pubblica le istruzioni sull'utilizzo delle mascherine, che per ora sono indicate per le persone sane solo quando assistono un malato. Vanno indossate da chi non sta bene, ha ad esempio la tosse. Comunque il dispositivo va abbinate con il frequente lavaggio delle mani con acqua e sapone o un prodotto a base di alcol.



Positivo il direttore dell'Agencia per il farmaco Nicola Magrini
L'Aifa ha comunicato ieri che il suo direttore generale Nicola Magrini «È risultato positivo al coronavirus. Da ieri, come previsto dalla normativa, è in isolamento. Magrini sta bene e continuerà a svolgere il suo lavoro da remoto».

Lo scenario

Tutti i dubbi sulla fase 2

“Non siamo ancora pronti è presto per riaprire”

di Luca Fraioli

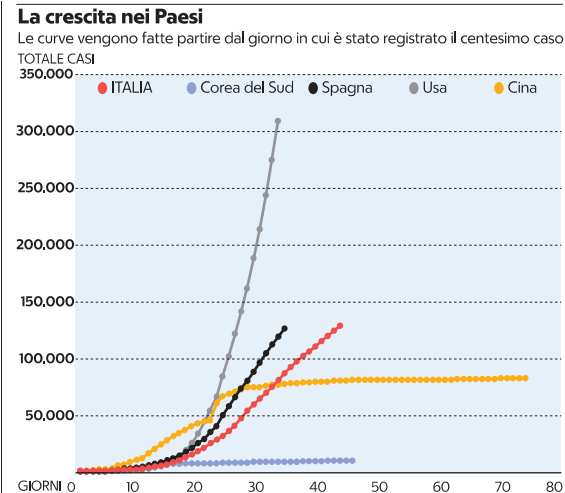
La Fase 2. È arrivata? Quando inizierà? E come sarà? L'altro giorno il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro l'ha evocata: «Se i dati si confermano, pensare a Fase 2». E già solo quell'accenno ha acceso le speranze di milioni di italiani costretti da settimane a restare chiusi in casa, lasciando intravedere un possibile ritorno alla normalità. Ma è davvero così?

La curva dei contagi è in effetti sempre meno ripida, però non sembra ancora aver raggiunto il plateau, l'appiattimento che segnerebbe una stabilizzazione della situazione. Tra i grandi Paesi investiti dal Covid-19 solo due ce l'hanno fatta per ora: la Cina, che si è attestata intorno agli 82mila contagiati ufficiali e 3333 decessi, e la Corea del Sud, con 10mila infetti e 183 morti. È a loro che dobbiamo guardare per capire cosa significa davvero Fase 2.

«Dovremmo fare come quei Paesi asiatici», conferma Sergio Romagnani, immunologo e professore emerito dell'Università di Firenze. «Lì però hanno messo in campo rapidità decisionale, alta tecnologia per il controllo dei contagiati e dei loro contatti e grande osservanza delle regole da parte della popolazione. Senza questi tre ingredienti l'epidemia da coronavirus non si contie-

«Anche per questo», dice Romagnani, «temo che la nostra vita a emergenza finita sarà molto diversa da quella di prima della pandemia. Almeno fino all'arrivo del vaccino». Come immagina

la Fase 2? «Mascherina obbligatoria per tutti. Assembramenti vietati, soprattutto se per motivi ludici: le partite negli stadi, i concerti, le discoteche, i congressi, non si potranno fare. Il rischio è



che nascano continuamente nuovi focolai. Forse i ristoranti e altri locali pubblici potranno riaprire, ma solo garantendo una distanza di sicurezza di almeno un metro e ottanta. E il distanzia-

mento sociale dovrà proseguire come oggi, in fila al supermercato come sul posto di lavoro. Dovrà cambiare anche il rapporto medico-paziente, sia nella medicina di base che negli ospedali: anche i dottori faranno ricorso allo smart working, per evitare quanto è successo in Lombardia, con ambulatori e pronto soccorso diventati focolai. Per lo stesso motivo occorre una strategia specifica sulle case di riposo: il personale che vi lavora deve essere immunizzato o deve sottoporsi al tampone due volte a settimana, in modo da poterlo isolare subito se risulta contagiato. Insomma, niente sarà più come prima, ma si dovrà pur ricominciare. Non possiamo salvarci dal coronavirus e morire per il collasso del Paese».

«Purtroppo, è sbagliato immaginare la Fase 2 come il ritorno alla normalità», conferma Enrico Bucci, professore di Biologia dei sistemi alla Temple University di Philadelphia. «Sarà invece un periodo caratterizzato da nuovi focolai locali». Come in un tragico videogame, in caso di fallimento si potrebbe essere rispediti indietro alla Fase 1. «Ecco perché - continua Bucci - non ci può essere una Fase 2 se prima non si allestisce un efficiente monitoraggio epidemiologico sul territorio». Un sistema di vigilanza che intercetti i casi sospetti, che faccia tamponi per scoprire i positivi e test sierologici per individuare gli immuni, che assista a domicilio con antivirali e cloroquina chi ha sintomi lievi, che tracci i movimenti dei contagiati con smartphone e carte di credito, alla «coreana».

Ma l'Italia è pronta per tutto questo? «Finora ci sono stati ritardi e un po' di confusione tra disposizioni ministeriali e regionali, test per gli anticorpi adottati in ordine sparso e senza un coordinamento nazionale, decine di esperti convocati per definire una app di tracciamento che probabilmente è inutile perché Google ha già tutti i dati che ci servono», risponde Bucci. Dunque no, a livello organizzativo non siamo ancora pronti. «Basta guardare al Sud - aggiunge Bucci - se lì scoppiasse un focolaio nessuno sarebbe in grado di fare ciò che ha fatto il Veneto, a partire dai 30mila tamponi in pochi giorni. E tuttavia - conclude - vanno anche sottolineate e preservate le cose buone realizzate. L'Italia aveva 5500 posti di terapia intensiva prima del Covid-19. Ora sono 9000 e non vanno smantellati». Potrebbero servire per la Fase 2.



Ospedali d'emergenza Fiera di Milano e Bergamo primi pazienti trasferiti

Sono stati trasferiti ieri i primi due pazienti che saranno curati nell'ospedale costruito all'interno della Fiera di Milano. Si tratta di un uomo di 72 anni e una donna di 63 anni. L'altra struttura presso la Fiera di Bergamo (nella foto) gestita da Emergency ieri ha ricevuto i primi 4 di 12 pazienti previsti.

Resterà l'obbligo di mascherina, vietati luoghi affollati come stadi, concerti e congressi

ne». Ma saremo in grado di replicare quel modello? «Ci vorrebbero persone competenti che diano i giusti consigli ai politici», risponde Romagnani. «Finora non è sempre stato così. Ci si è messa anche l'Organizzazione mondiale della sanità a dare indicazioni fuorvianti, come quella di fare i tamponi solo ai sintomatici, sottovalutando il ruolo di chi è contagiato e non presenta sintomi». Proprio ieri in New England Journal of Medicine ha riferito di uno studio preliminare condotto in Cina, secondo cui su 5 contagiati da coronavirus 4 sono asintomatici. Un dato che se confermato condizionerà le eventuali norme di riapertura, perché potrebbero essere rimessi in circolazione moltissimi portatori sani (ma contagiosi) di Covid-19.

IN QUESTO MOMENTO IN CUI LE ABITUDINI SONO CAMBIATE SEGUI

RTL 102.5 ANCHE IN TV

IN RADIOVISIONE SUL CANALE 36 DEL DTT E 736 DI SKY

RTL 102.5

VERY NORMAL PEOPLE



3.898

La terapia intensiva Sono 79 in meno rispetto a domenica i pazienti ricoverati per coronavirus in terapia intensiva

107 mln

La donazione Angelo Borrelli ha annunciato ieri che dei 107 milioni donati oltre 19 sono stati spesi per dispositivi di protezione

La strategia

Centomila test del sangue

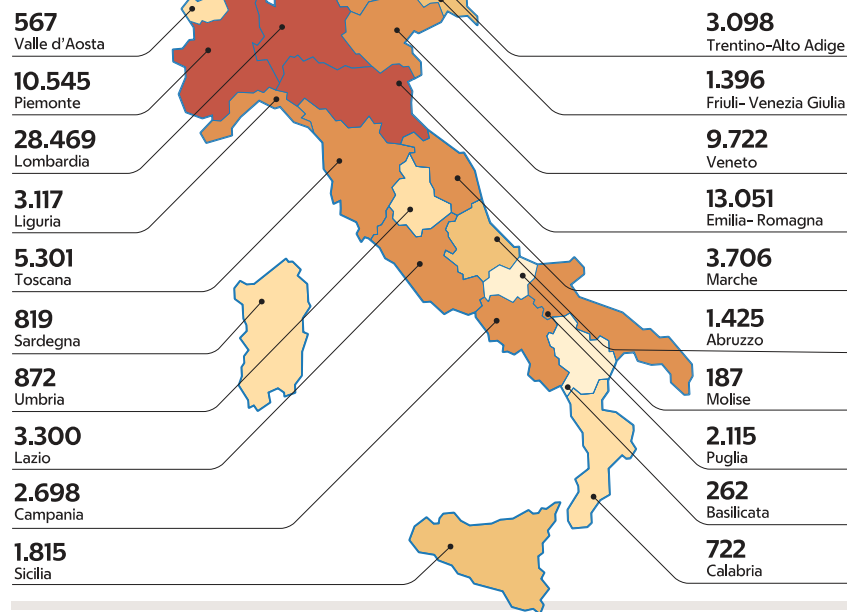
Così l'Italia cercherà di stanare i casi sommersi

di Michele Bocci

La corsa dei contagi per regione



ATTUALMENTE POSITIVI



Un campione di circa 100mila persone per fare una foto quanto più nitida possibile della diffusione del coronavirus nel nostro Paese. Il Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile sta per presentare al ministero alla Salute il progetto sull'utilizzo dei test sierologici. Uno o al massimo due giorni e Roberto Speranza potrà valutare la proposta dei tecnici e chiedere correzioni prima di dare il via libera. Più avanti verranno approfonditi altri utilizzi dello stesso strumento, mirati alla ripresa di singole attività produttive.

Il progetto dei tecnici

Lo studio di sieroprevalenza era stato annunciato nei giorni scorsi come una delle azioni che serviranno a sostenere la cosiddetta fase 2. Verrà incrociato ad esempio con la app per tracciare gli spostamenti dei malati e dei sospetti, con le varie misure che scaglioneranno le riaperture e con quelle che manterranno il distanziamento sociale nei locali. Ieri al Comitato si è parlato di circa 100mila persone da sottoporre all'esame sul sangue in tutto il Paese per capire in quanti sono stati contagiati in queste settimane e quindi sono immunizzati, almeno per qualche mese. Verranno scelte in base alle caratteristiche demografiche e alla quantità degli abitanti delle regioni.

Riguardo a quello che è stato definito "passaporto di immunità", dovrebbe far parte di un secondo progetto, legato all'approfondimento nelle singole attività produttive, magari d'accordo con i datori di lavoro. Quello è un approfondimento mirato che non ha senso legare a uno studio nazionale sulla prevalenza del virus, ma serve a capire chi tra i vari lavoratori ha preso il virus e per almeno un po' di tempo ne è immune.

I problemi da affrontare

Il primo scoglio che i tecnici si sono trovati davanti riguarda la qualità dei tanti test che si trovano sul mercato in questo momento. Non tutti sono efficaci cioè danno risultati credibili, per questo il membro del Comitato, e presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, ha ricordato che «si tratterà di un test, o più d'uno, che dovranno avere elevata sensibilità e specificità, per evitare i falsi positivi o negativi». Poi è necessario che questi strumenti diano una risposta in tempi brevi, devono essere facili da eseguire e utilizzabili su larga scala. A seconda del tipo di esame che sarà scelto potrebbe essere necessario or-

ganizzare nelle regioni una rete di laboratori ai quali affidare le analisi. Comunque si dovrà coinvolgere del personale sanitario per fare i prelievi. Si è valutato anche di chiedere aiuto alla Croce Rossa.

Di che esami si tratta

I test sierologici per la ricerca del coronavirus possono essere rapidi, perché non richiedono l'intervento di un laboratorio e pochi minuti dopo l'estrazione di una goccia di sangue (come per la glicemia) danno la risposta, oppure prevedere un'analisi più approfondita. Cercano sempre la reazione dell'organismo al passaggio del virus. Come avviene per tutte le infezioni virali, anche di fronte a quella da coronavirus il sistema immunitario produce anticorpi. Alcuni, che si chiamano IgM, si formano all'inizio dell'infezione, e si trovano nel sangue di solito a 4 o 5 giorni dalla comparsa dei sintomi e scompaiono in qualche settimana. Altri, IgG, si sviluppano dopo, e si trovano nel sangue circa due settimane dai primi sintomi. I test sierologici ricercano nel sangue proprio IgM e IgG. Se si trovano significa che l'infezione potrebbe essere in corso o che ha colpito in passato, che è la cosa che interessa in questo caso. Il limite, che però ha più a che fare con l'uso diagnostico di questi test, è che ci vogliono alcuni giorni prima di sviluppare una iniziale risposta immunitaria. Se però si vuole valutare la diffusione del coronavirus analizzando un alto numero di persone, va bene anche così.

Le regioni si muovono da sole

Come già successo per altri strumenti utilizzati per affrontare l'epidemia, dai tamponi alle mascherine, molte regioni hanno già deciso di utilizzare i test sierologici. Alcune, come Toscana ed Emilia-Romagna usano quelli rapidi intanto per valutare le condizioni di lavoratori come medici e infermieri. In caso di positività viene fatto un tampone di conferma. Se la persona non ha la malattia ma l'ha avuta può lavorare più tranquillamente. Si pensa di estendere questi test ai fini del controllo di determinate categorie. La Toscana ha annunciato l'acquisto di un milione di esami, il Veneto si è fermato a 700mila test rapidi. Anche la Lombardia, Lazio e altri si sono detti interessati a questo strumento. E così il Comitato della Protezione civile dovrà coordinare il suo studio con il lavoro che avvieranno le diverse realtà locali.

La questione del (falso) legame fra le reti mobili 5G e il coronavirus Sars Cov2 sta diventando piuttosto seria. Dopo che nel Regno Unito alcune torri sono state incendiate e alcuni ingegneri minacciati, YouTube ha annunciato di voler prendere provvedimenti contro video i cui contenuti sono "borderline": teoricamente si può arrivare fino alla soppressione, ma finora i video controversi sono stati tolti dalle "raccomandazioni" e resi meno visibili. È una questione molto delicata, stabilire qual è il limite della libertà di espressione e quando una fake news diventa invece pericolosa per la salute pubblica. Se ne parlerà a lungo. **FALSO.** A proposito di video, tra Facebook e Whatsapp, in particolare fra utenti in lingua araba, nei giorni scorsi girava un video piuttosto drammatico in cui si vedono sacchi bianchi e neri

contenenti cadaveri, scaricati da camion in fosse comuni. Titolo: Guardate come è ridotta l'Italia, per favore state a casa. Insomma per una buona causa, viene utilizzata una immagine falsa del nostro paese. Il sito di *Pagella Politica Facta* ha dimostrato che quel video è tratto dal film "Pandemic, il virus della marea" uscito negli Stati Uniti e in Italia nel 2007. **FALSO.** C'è un altro video molto condiviso su Instagram che spiega bene uno dei filoni più battuti dalle fake news. Il video si chiama "Quarantena 2020" e mostra una ripresa dall'alto, forse di un drone, di un clamoroso e rocambolesco inseguimento di un fuggiasco in un quartiere ad opera di decine di agenti. Il messaggio che vuole dare è dello stato di polizia che ci sarebbe a causa del Covid-19. In realtà quel video non c'entra nulla.

Vero o falso?



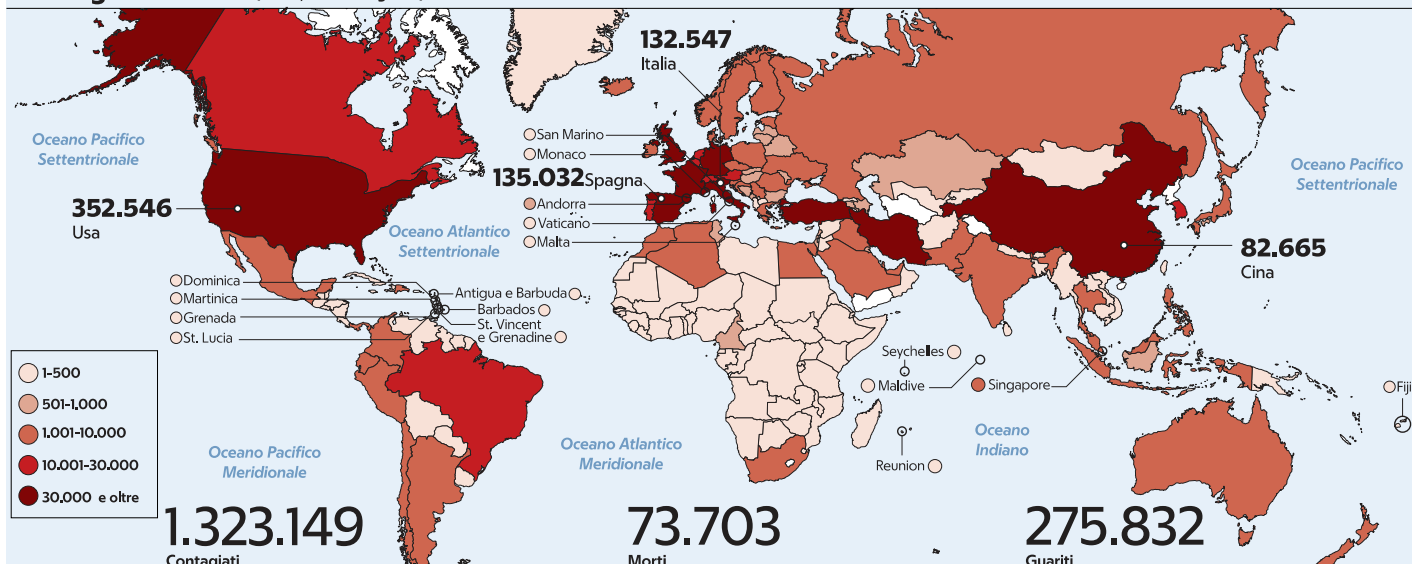
Il prete calabrese che celebra messa con i fedeli non è una bufala

di Riccardo Luna

La professoressa Luisa Verdoliva, specialista in deepfake (video falsificati tramite intelligenza artificiale), ha estratto un frame del video ed è risalita alla sua probabile prima pubblicazione, il 4 novembre, su Twitter da un utente dell'Uruguay. **VERO.** Un conto sono le fake news, bufale costruite ad arte con l'obiettivo di disinformare l'opinione pubblica e destabilizzare un Paese, un altro sono gli errori, che nella vita di un giornalista possiamo commettere tutti in buona fede. E a cui si può porre rimedio. Ieri per esempio l'invio del *Financial Times* in Italia Miles Johnson ha fatto un tweet molto pesante contro RaiNews, accusandola di aver pubblicato la storia del premier Boris Johnson attaccato ai ventilatori e di non averla rimossa nemmeno dopo che il governo

britannico l'aveva ufficialmente smentita. La fonte della notizia era l'agenzia di stampa russa che citava «una fonte vicina al servizio nazionale inglese». Dopo qualche ora RaiNews ha rimosso la notizia, ma nel frattempo il governo britannico ha ammesso che il premier è stato attaccato all'ossigeno e messo in terapia intensiva. Insomma, era di fonte russa ma non era una fake news. **VERO.** Ci sono notizie così incredibili da apparire bufale. Domenica mentre il Papa ha celebrato la cerimonia delle Palme da solo e in streaming, in una chiesa di Filadelfia, provincia di Vibo Valentia, il parroco ha fatto regolarmente messa con i fedeli in fila per ricevere l'ostia. Sembrava la classica bufala ma per evitare equivoci la messa è andata in streaming.

I contagi nel mondo (malati, deceduti e guariti)



Contagiati		Morti		Guariti											
Usa	352.546	Danimarca	4.875	Grecia	1.755	Kuwait	665	San Marino	266	Trinidad e Tobago	105	Myanmar	22	Ciad	9
Spagna	135.032	Cile	4.815	Sudafrica	1.655	Camerun	658	Costa d'Avorio	261	Ruanda	104	Maldive	104	Nepal	9
Italia	132.547	Rep. Ceca	4.735	Islanda	1.562	Kazakistan	651	Vietnam	245	Liechtenstein	77	Siria	19	Rep. Centrafricana	8
Germania	101.178	India	4.693	Argentina	1.554	Azerbaijan	641	Monaco	244	Libia	18	Vaticano	8	Rep. Democratica Congo	7
Francia	98.956	Polonia	4.413	Colombia	1.485	Macedonia	570	Malta	241	Madagascar	72	Guinea Bissau	18	Capo Verde	7
Cina	82.665	Romania	4.057	Algeria	1.423	Tunisia	570	Montenegro	233	Guatemala	70	Guinea Equatoriale	16	Somalia	7
Iran	60.500	Malaysia	3.793	Singapore	1.375	Bulgaria	549	Nigeria	232	El Salvador	69	Namibia	16	S. Vincent e Grenadine	7
Regno Unito	52.274	Ecuador	3.747	Ucraina	1.319	Lettonia	542	Senegal	226	Gibuti	59	Antigua e Barbuda	15	Belize	7
Turchia	20.217	Pakistan	3.662	Croazia	1.222	Libano	541	Kirghizistan	216	Giamaica	58	Mongolia	15	Mauritania	6
Svizzera	21.652	Filippine	3.660	Egitto	1.173	Slovacchia	534	Ghana	214	Barbados	56	Saint Lucia	14	Botswana	6
Belgio	20.814	Giappone	3.654	Marocco	1.113	Andorra	501	Georgia	188	Uganda	52	Sierra Leone	6		
Paesi Bassi	18.919	Lussemburgo	2.843	Estonia	1.108	Cipro	465	Niger	184	Togo	52	Fiji	14	Nicaragua	6
Canada	15.821	Arabia Saudita	2.523	Nuova Zelanda	1.106	Costa Rica	454	Bolivia	183	Mal	47	Angola	14	Buthan	5
Austria	12.267	Indonesia	2.491	Iraq	1.031	Uruguay	406	Sri Lanka	178	Congo (Brazzaville)	45	Liberia	13	Malawi	5
Portogallo	11.730	Perù	2.281	Slovenia	1.021	Uzbekistan	397	Congo (Kinshasa)	161	Etiopia	44	Grenada	12	Gambia	4
Brasile	11.516	Thailandia	2.220	Moldova	965	Albania	377	Venezuela	159	Zambia	39	Sudan	12	Sao Tome e Principe	4
Corea del Sud	10.284	Finlandia	2.176	Lituania	843	Taiwan	373	Kenya	158	Eritrea	29	Laos	12	Sahara Occidentale	4
Israele	8.611	Messico	2.143	Armenia	833	Afghanistan	367	Kosovo	145	Bahamas	29	Seychelles	11	Burundi	3
Svezia	7.206	Emirati Arabi Uniti	2.076	Navi da Crociera	812	Cuba	350	Brunei	135	Guyana	29	Suriname	10	Papua Nuova Guinea	2
Russia	6.343	Panama	1.988	Ungheria	744	Burkina Faso	345	Bangladesh	123	Gabon	24	Mozambico	10	Timor Est	1
Australia	5.797	Serbia	1.908	Bahrein	723	Giordania	345	Guinea	121	Haiti	24	Saint Kitts e Nevis	10	Sud Sudan	1
Norvegia	5.760	Qatar	1.832	Bielorussia	700	Oman	331	Cambogia	114	Tanzania	24	eSwatini	10		
Mlanda	4.994	Rep. Dominicana	1.828	Bosnia	674	Honduras	298	Paraguay	113	Benin	23	Zimbabwe	9		

New York
"Le vittime sepolte nei parchi cittadini"

Per far fronte all'emergenza delle sepolture dovuta all'aumentare delle vittime del coronavirus, New York potrebbe fare ricorso a fosse comuni realizzate nei parchi pubblici. L'estrema misura potrebbe scattare se gli obitori cittadini non fossero più in grado di accogliere cadaveri.



Re Carlo XVI Gustavo

Svezia
L'appello del re "Restate a casa"

Dopo le polemiche per gli eccessivi tentennamenti del governo svedese nell'imporre misure efficaci contro la pandemia, il re Carlo XVI Gustavo è intervenuto con un discorso tv alla nazione, lanciando un messaggio chiaro: "Per Pasqua niente viaggi né messe, è il momento di restare a casa".

PRIMA SVOLTA IN EUROPA

Austria verso la ripartenza
Divieti allentati
ma confini ancora chiusi

dalla nostra corrispondente **Tonia Mastrobuoni**

BERLINO – La settimana di Pasqua sarà cruciale per capire se la promessa di Sebastian Kurz potrà essere mantenuta. Ma intanto, se l'Austria era stato tra i primi Paesi a bloccare un mese le frontiere e ad adottare misure severe di contenimento anti-coronavirus, ieri è arrivata la svolta. Sarà il primo Stato europeo ad allentare la morsa del coprifuoco. Ne discutono anche Danimarca e Repubblica Ceca, ma il primo piano di uscita dall'emergenza è stato deciso ieri da Vienna. Il cancelliere conservatore ha annunciato un cauto ridimensionamento delle restrizioni e le prime aperture dei negozi. Questa, però, sarà "la settimana decisiva" per decidere se confermare la «ripartenza con il freno a mano tirato» decisa ieri. Per una settimana ancora, ha aggiunto Kurz, «dobbiamo controllarci al 100%». E comunque, l'Austria continuerà a isolarsi rispetto all'esterno. In attesa che il governo li aggiorni, restano in vigore i divieti e gli avvisi di viaggio adottati nell'ultimo mese, anche verso l'Italia.

Dal 14 aprile riapriranno i negozi fino a 400 metri quadri, i parchi fe-

La decisione di Kurz favorita dal calo nei contagi. Dopo Pasqua riaprono i piccoli negozi



Il premier Sebastian Kurz, 33 anni, è primo ministro dell'Austria

derali, i vivai, e i ferramenta; dal 1° maggio gli altri esercizi commerciali e i parrucchieri. I ristoranti, i bar e gli alberghi potranno riavviare la loro attività, forse, da metà maggio. Per gli eventi - concerti, fiere, eccetera - bisognerà aspettare fine giugno. Scuole e università resteranno chiuse. E l'obbligo di indossare mascherine, già introdotto per i supermercati, sarà esteso agli altri negozi e ai mezzi di trasporto. La multa per chi non la indosserà sarà di 50 euro.

È stato il ministro Rudolf Anschober (Verdi) a spiegare il motivo della svolta. Un mese fa, il 13 marzo, l'Austria registrava un aumento dei casi

giornaliero del 41%. Ma da dieci giorni il ritmo di crescita dei casi è sceso sotto il 10%, ieri è stato dell'1,6%. "È un trend stabile", ha commentato Anschober.

Sulla possibilità di ricominciare a viaggiare, Kurz è sbilincio. «Finché non ci saranno un vaccino o farmaci efficaci, questa malattia resterà con noi. E fino ad allora la libertà di viaggiare come l'abbiamo conosciuta finora, non sarà ripristinata», ha spiegato in un'intervista. A metà marzo l'Austria aveva esteso il divieto di ingresso già previsto per l'Italia, la Cina, l'Iran, la Svizzera, la Francia e la Spagna anche al Regno Unito, ai Paesi Bassi, alla Russia e all'Ucraina.

Kurz ha aggiunto di non riuscire a immaginare «che in Austria sconfigiamo questa malattia per poi importarla di nuovo da altri Paesi». Secondo indiscrezioni, la cancelleria non si starebbe orientando verso un divieto generico e vorrebbe introdurre restrizioni di viaggio per Paesi a rischio. Prevedibile che nella situazione attuale possa continuare a mantenere le frontiere chiuse con il nostro Paese. L'apertura dei confini in Europa, secondo Kurz, è un obiettivo «di lungo termine». Ma «in questa situazione attuale sarebbe sbagliatissimo prendere decisioni affrettate».

Spagna
Quasi ventimila sanitari contagiati

In Spagna sono più di 19.400 gli operatori sanitari contagiati a causa della pandemia di coronavirus. Lo ha confermato Maria José Sierra del Centro per il coordinamento delle emergenze sanitarie. Il numero totale di contagi ha raggiunto quota 135.032, mentre i morti sono 13.055, con 637 decessi nelle ultime 24 ore.



Leo Varadkar

Irlanda
Il premier medico torna in ospedale

Il premier irlandese Leo Varadkar torna a fare il medico per dare una mano ai suoi ex colleghi a fare fronte all'epidemia di coronavirus. Varadkar che ha lavorato come medico prima di iniziare a fare politica, si è di nuovo iscritto all'Albo e ha dato la sua disponibilità a svolgere un turno settimanale durante l'emergenza.



L'appello del World Food Programme: 350 milioni di dollari o nel mondo sarà carestia
Trecentocinquanta milioni di dollari il primo possibile o milioni di persone in tutto il mondo rischieranno la carestia a causa della pandemia da coronavirus. È l'allarme lanciato dal World Food Programme nel suo rapporto sul Covid 19

La battaglia di Boris Johnson in terapia intensiva

Al ministro Raab i poteri del premier

dal nostro corrispondente
Antonello Guerrero

LONDRA — «È ancora cosciente». La precisazione che giunge da Downing Street poco dopo le venti è raggelante. Ora non è più un mistero: Boris Johnson è grave. Il coronavirus che lo ha contagiato, autoisolato a Downing Street per dieci giorni con febbre e tosse e costretto al ricovero in ospedale domenica sera durante uno straordinario discorso di Elisabetta II, ora l'ha spedito addirittura in terapia intensiva. «Per precauzione», precisano da Downing Street, perché «non è attaccato a un ventilatore». Ma sempre «per precauzione», dicevano, era stato ricoverato l'altro ieri al St Thomas, ospedale pubblico di fronte al Parlamento di Westminster. Visto che da oramai undici giorni il premier britannico non dà segni di miglioramento, qualcuno pensa al peggio.

L'immunità di gregge

E così tutti pregano o augurano il meglio al 55enne Boris, acerrimi avversari come l'ex leader laburista Corbyn, il presidente francese Macron, l'amico Donald Trump che chiede alle aziende farmaceutiche di aiutarlo al più presto, e l'intero Regno Unito sotto shock, la cui inossidabile resilienza verrà messa a dura prova. Johnson era colui che fino a qualche settimana fa si vantava a Downing Street di «stringere mani a chiuque». Il suo staff scientifico ha teorizzato l'immunità di gregge anti coronavirus per poi fare amara retromarcia quando la sanità pubblica sarebbe collassata. La stessa cui si affida ora Johnson, dopo averla lodata in ogni suo discorso, e che a questo punto deve salvarlo a tutti i costi. Perché Johnson ha applicato alla lettera i confortanti consigli che lui e i medici danno ai britannici: «Se avete sintomi di coronavirus, tranquilli: restate a casa per una settimana».

Insomma, c'è in gioco una posta enorme. Il destino del premier ma anche la credibilità di un intero apparato medico, sanitario, nazionale. Il premier si è aggravato ieri nel pomeriggio: difficoltà respiratorie, poi l'ossigeno per alleviarle. La situazione è precipitata alle 19, dopo un pomeriggio bruttissimo per Johnson: febbre alta, tosse, la paura di una polmonite. Johnson va k.o. e ora, in un Regno Unito figlio di una vaga costituzione, ha ceduto le sue deleghe a Dominic Raab, ministro degli Esteri, brexiter di ferro ed ex cintura nera di karate, che l'ha spuntata dopo una faida nell'esecutivo: «Boris è in buone mani».

Ma sin da ieri mattina c'erano troppe cose che non tornavano. Innanzitutto il ricovero di domenica, «precauzionale» si premurava di dire Downing Street. Ma se non c'era tutta questa urgenza o emergenza,



Ultimo video
È il 3 aprile, Boris Johnson posta da Downing Street un video in cui parla delle sue condizioni dopo essere stato contagiato

perché trasportarlo in ospedale proprio durante il discorso della regina e comunicarlo al Paese qualche minuto dopo? Nei piani, doveva essere una domenica di speranza per i britannici, infusa nelle parole di Elisabetta II. Invece, il risultato finale è stato l'opposto, con il ricovero di Johnson che ha sottratto molte prime pagine alla sovrana e l'incertezza collettiva che si è impossessata del Paese.

Contagiato dal virus ieri è stato ricoverato Downing Street precisa "È ancora cosciente"

Sempre ieri, i suoi insistevano: «Solo precauzione». A ora di pranzo Johnson, o chi per lui, twitta per tranquillizzare i britannici: «Ho dormito bene, sono di buon umore e in contatto con la mia squadra, sono in ospedale per esami di routine». Ma, a differenza di volte, non si fa vedere in video o in foto. Poi la questione «ventilatore»: domenica notte l'agenzia di stampa ufficiale russa *Ria Novosti* sostiene che John-



Capo di governo supplente
Il ministro degli Esteri, Dominic Raab, è subentrato al premier Johnson come capo di governo supplente



ANDY RAIN/CPA

son è sottoposto a ventilatore in terapia intensiva, facendo presupporre che le condizioni del premier siano ben più gravi. Downing Street smentisce seccamente questa ricostruzione («disinformazione da parte di Mosca») ma non fa lo stesso per le voci di una «ossigenazione» cui sarebbe stato sottoposto Johnson. Poi, nel pomeriggio, la frase decisiva di Raab. Che durante la conferenza stampa prima dice che il premier «è al comando delle operazioni», poi ammette tra i denti di non sentirlo da sabato.

Il dramma

È la chiave del dramma, in un giorno relativamente positivo per il Regno nella guerra al coronavirus: «solo» 432 morti, duecento in meno di ieri, segno che le misure stanno funzionando. Ma ora il comandante in capo è alle corde, mentre la sua giovane e incinta fidanzata Carrie è sprofondata nel dolore, confinata nella residenza estiva di Chequers per proteggere lei e il bambino (al sesto mese). Un anonimo ministro diceva ieri: «Boris non si cura. Crede di essere Churchill, ma è solo Boris». Come Johnson, anche il suo eroe Winston Churchill ebbe la polmonite nel 1944 e come lui continuava a lavorare senza sosta nella sua guerra mondiale. Gli imposero di fermarsi, come ora è stato costretto Johnson. Lui superò la crisi. Ma, come Dunkirk per Churchill, questa è l'ora più buia di Boris. E la luce è ancora lontana.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

La verità di Cuomo e le parole da leader

di **Federico Rampini**

«**I newyorchesi meritano la verità e da me avranno solo quella. Una verità basata sulla scienza, sulla medicina, sulla matematica.**» Andrew Cuomo è diventato la voce severa e inflessibile che l'America aspettava. Il governatore di New York affronta la prova guidata da una regola: l'onestà. Non la popolarità. Dice verità scomode per tutti. Attacca a viso aperto Donald Trump quando si ostina a pubblicizzare cure del coronavirus che non hanno passato i test scientifici.

Denuncia i ritardi delle forniture federali, s'indigna perché la nave-ospedale attaccata a Manhattan rimane semi-vuota: «Ci prendono per i fondelli». Ma è duro anche con i suoi concittadini: «Un solo giorno di calo nei decessi può essere un'anomalia, non fa tendenza. Eppure qualcuno vorrebbe già abbassare la guardia. Una giornata di sole e molti escono a spasso. Che mancanza di rispetto verso chi sta morendo, verso medici e infermieri che rischiano la vita». Cuomo si mette fra coloro - la maggioranza - che all'inizio

sottovalutarono l'epidemia. «Dal primo giorno abbiamo sbagliato in tanti. Non voglio ripetere quell'errore. Non metterò l'economia davanti alla salute». Alza da 500 a 1.000 dollari la multa per chi non rispetta le distanze di sicurezza. «Avete tutti dei doveri verso la società». È un tono che avevamo dimenticato. Il linguaggio della responsabilità per lui è il dovere di un governante serio: «Potete assorbire le verità scomode, siete newyorchesi. Quindi siete dei duri. Nel senso buono».



Spagna, solo 5 minuti per le esequie Funerali brevissimi, con pochi congiunti, non più di 5, senza spostare la bara dal carro funebre. Alcuni parenti trasmettono la cerimonia in streaming dal telefonino. È quanto accade in Spagna, uno dei paesi più colpiti dal coronavirus. Dall'inizio alla fine le benedizioni e le preghiere si svolgono in soli 5 minuti.

Tracce

Esistenze distrutte da un virus per ora inattaccabile. Volti, storie e speranze
L'ex premier libico e lo stradino, la madre del super allenatore e il prete, il disabile e il musicista, l'insegnante di sostegno, il medico e il poliziotto

di **Maurizio Crosetti**



Lo stradino
Rinaldo aveva un sogno un mondo migliore

Rinaldo Ferrari, di anni 65. Lui e Pietro, il suo fratello più grande, sempre insieme. Sotto lo stesso tetto, da bambini fino all'ultimo giorno. Pietro detto *Il Barba*: a Scandolara Ravara, Cremona, lo conoscevano tutti. Operatore ecologico alla "Cooperativa Gardenia" col pallino della differenziata. Aveva 73 anni e se n'è andato in un momento. Poi è toccato a Rinaldo lo stradino, il più piccolo. Senza Caterina, la loro amata sorella, da tre anni si sentivano un po' abbandonati. Sono morti all'ospedale di Oglio Po come si muore adesso, soli. *Il Barba* era introverso, però aveva un'idea chiara: lasciare ai ragazzi un mondo migliore, cominciando dalla spazzatura. Rinaldo invece voleva tenere le strade a posto, ordinate come un cassetto di biancheria. Il mondo migliore.



Il nonno
L'addio a Sisto, ora rischia tutta la sua famiglia

Sisto Castellucci, di anni 90. Lo avevano operato al femore e poi dimesso. Si è ammalato, ed è morto. Al paese, Casette d'Ete nel Fermano, è stato contagiato anche il figlio Otello: del nonno e del papà si è occupato Thomas, procurandosi in qualche modo un saturimetro grazie a un amico. Otello è stato ricoverato con un polmone in necrosi ed è grave. E Thomas adesso si chiede perché nessun medico sia andato a casa loro, perché non sia stato fatto alcun tampone, perché siano esposti al gravissimo rischio lo stesso Thomas, la nonna, la mamma, la sorella, tre nipoti e uno zio, cioè tutte le persone entrate in contatto con nonno Sisto. Ci sono storie, in questa incredibile emergenza, che assomigliano a una lotteria.

L'insegnante
La maestra di sostegno che amava i suoi ragazzi

Patrizia Bernacchioni, di anni 64. Faceva la maestra a Montevarchi, Arezzo: era insegnante di sostegno alla scuola primaria "Leonardo da Vinci". Sono importanti, gli insegnanti di sostegno, perché si occupano dei bambini più fragili. Patrizia lo faceva con passione, e suo figlio Gianluca gliel'ha scritto nell'ultimo messaggio: «Cercherò di essere per i miei figli quello che tu sei stata per me». Si è ammalata insieme al marito Graziano, le pandemie colpiscono le persone più vicine tra loro, i famigliari, i colleghi di lavoro, gli assistiti. Nell'ospedale Santo Stefano di Prato, dov'è morta, Patrizia era in rianimazione insieme al marito Graziano. Li dividevano pochi metri, e lui ora sta provando a resistere.



Il poliziotto
L'emigrante palermitano nella narcotici di Chicago

Marco Di Franco, di anni 50. Ad Altavilla, Palermo, adesso lo piangono come se quel figlio fosse ancora lì, mentre da tanto tempo faceva l'agente al Chicago Police Department. Era stato assegnato al nucleo narcotici, dunque un poliziotto di prima linea. È caduto in tre giorni, e rappresenta tutti gli emigrati che stanno morendo lontano.



Il politico
Jibril, il premier libico dopo la Rivoluzione

Mahmoud Jibril, di anni 67. Per sette mesi, nel 2011 era stato il primo ministro libico ad interim dopo la "Rivoluzione del 17 febbraio" che aveva rovesciato il dittatore Gheddafi. Durante la

guerra civile era stato a capo del consiglio nazionale di transizione, poi aveva creato un suo blocco politico ma la legge elettorale gli aveva impedito di candidarsi ancora. Considerato un astuto tecnocrate, aveva mantenuto contatti con le Nazioni Unite.



Il sacerdote
Don Corrado e la malattia "Così capiamo chi soffre"

Corrado Forest, di anni 80. «Forse non è un male se anche qualcuno di noi sacerdoti si ammala, così possiamo condividere meglio la sofferenza del prossimo», aveva scritto don Corrado al suo vescovo. Era anziano, stanco ma non vinto. «Pastori si è sempre, ripeteva». Lui lo era stato a Vittorio Veneto per una vita. Lo aveva ordinato sacerdote l'allora vescovo, Albino Luciani, che resse la diocesi dal '59 al '69 prima di diventare patriarca di Venezia e poi, per un sospiro di 33 giorni, Papa Giovanni Paolo I. Ma che duri un istante o decenni, la missione sono gli altri.



Il musicista
Il batterista Patrick e quella voglia di ballare

Patrick Francfort, di anni 63. Ma il suo vero cognome era Gibson, infatti lui era stato il batterista dei Gibson Brothers insieme ai fratelli Chris e Alex. Francesi della Martinica, alla fine degli anni Settanta avevano inventato la "french disco", altrimenti detta "eurodisco", e avevano fatto ballare un sacco di gente. Il loro successo più famoso: *Cuba*. Patrick è morto a Parigi, circondato dai suoi cinque figli. Ma è sempre vivo in un vecchio filmato dove lui e i suoi fratelli sono vestiti di rosa, arancione e giallo e cantano *Que sera mi vida*. Meglio non saperlo. Meglio non saperlo mai.

Il disabile
Franco, quando gli ultimi sono i primi a cadere

Franco A., di anni 58. Aveva la sindrome di Down e da due decenni era ospite all'Anffis di via Battindarno, a Bologna. «Ti vogliamo tanto bene Franco» hanno scritto gli operatori della struttura, per dirgli addio. Raccontano che Franco non si rendeva bene conto di quello che stava accadendo, era smarrito, e allora provavano a stimolarlo con le cose che gli piacevano di più. Il dramma delle persone disabili si inserisce nell'emergenza del virus come un estremo di solitudine e dolore. Ne stanno morendo tanti. Come la cinquantenne di Troina, Enna, anche lei ricoverata in struttura: ci sono un centinaio di pazienti positivi soltanto lì. I più deboli, cioè i più esposti. È molto triste che gli ultimi siano i primi a cadere.



L'attrice
Elizabeth, madre coraggio nello Squalo di Spielberg

Elizabeth Lee Fierro, di anni 91. Attrice, era la mamma di Alex, un ragazzo sfortunato, nel primo *Squalo* di Spielberg, una mamma disperata. Alex era stato appena divorato dalla bestia e sua madre, la signora Kintner cioè Elizabeth, andava a prendere a schiaffi il capo della polizia perché lui sapeva che uno squalo enorme aveva già ucciso una ragazza, in quelle stesse acque, ma non aveva dato l'allarme. Una scena cult. Nulla al confronto di quanto sarebbe accaduto una trentina di anni dopo, ma nella realtà, quando Elizabeth entrò in un ristorante sul mare, vide che nel menù c'era un "sandwich Alex Kintner", chiese il motivo al proprietario del locale e si vide davanti proprio l'attore che aveva interpretato Alex: costui si chiamava Jeffrey Voorhees e fu una "carrambata" notevole. Elizabeth è morta in una casa di riposo nell'Ohio, e aveva recitato anche nello *Squalo 4*. Quella parte le restò cucita addosso per sempre, ma lei era molte altre cose. Ben più della pinna affiorante del mostro marino, tra la folla urlante dei bagnanti, Elizabeth amava insegnare teatro ai bambini nel Massachusetts.



La mamma
Le lacrime di Guardiola
La madre non ce l'ha fatta

Dolores Sala Carriò, di anni 82. C'è una foto molto bella, recente, in cui Dolores stringe la mano del figlio Pep. Come quando lui era piccolo, solo che adesso quella piccola sembrava lei. La settimana scorsa il figlio era tornato dall'Inghilterra, dove lavora, per essere vicino alla madre colpita dal Covid-19. Il figlio è sensibile ai problemi degli altri, per esempio della comunità catalana (Dolores è morta a Manresa, nei pressi di Barcellona). Il figlio è molto ricco, ed è generoso non solo per questo: aveva appena donato un milione di euro alla comunità medica di Barcellona per l'acquisto di materiale sanitario. Alla sua mamma non servirà più perché è andata via, ed era la mamma di Pep Guardiola.



Il medico
"Sto bene". Non era vero
E si toglie la vita

Bernard Gonzalez, di anni 61. Era spaventato a morte sebbene fosse un medico. O forse, proprio perché era un medico. Ha scoperto di essere positivo al Coronavirus, ha deciso che non ce l'avrebbe fatta, ha lasciato due righe per spiegarlo e si è tolto la vita. Di mestiere era il dottore dello Stade Reims, squadra che alla fine degli anni Cinquanta giocò addirittura due finali di Coppa dei Campioni contro il Real Madrid. Ci giocava il grande Just Fontaine. Il medico sportivo di solito non cura corpi malati ma fa rendere al meglio corpi perfetti, giovani e atletici. Chissà cosa si è frantumato nella sua testa, durante la quarantena in casa, insieme alla moglie anche lei positiva. Due giorni prima di morire aveva parlato con il sindaco. «Stava benissimo, siamo sconvolti». Non era vero.



Da oggi termoscanner alla stazione Termini Da questa mattina alla stazione ferroviaria di Roma Termini, saranno presenti i termoscanner per misurare la temperatura corporea dei viaggiatori in arrivo. «È presto arriveranno anche nelle altre stazioni come Tiburtina e Ostiense», dice la sindaca di Roma Virginia Raggi.

Ricoverati insieme a Milano

Il capo dei gip e il marito medico fuori dall'incubo "Per giorni attaccati all'ossigeno, non finiva più"

Il video
Vasco, plauso all'infermiere alla ricerca di un senso



"Siamo duri che durano. E ci incontreremo presto! Ciao Mirko!". Lo scrive su Facebook, Vasco Rossi, che pubblica il video di Mirko Lagotto, infermiere dell'ospedale di Rivoli, che sulle note della canzone di Vasco "Un senso", si preparava ad affrontare un'altra giornata contro il virus. Il video girato all'inizio del turno di notte è diventato un simbolo della lotta dei medici e degli infermieri contro il Covid-19.

Calcio
Niente partite nel mondo Lunedì nero delle scommesse



Black hole, il "buco nero". Così è stato definito il lunedì nero delle scommesse, ieri, per la prima volta negli ultimi vent'anni — da quando cioè è stato consentito fare puntate anche su campionati ed eventi esteri — il palinsesto delle principali agenzie italiane non presentava alcuna competizione calcistica. Le uniche competizioni ancora salve — in Bielorussia, Nicaragua, Burundi e Tajikistan — sono ferme e riprenderanno nei prossimi giorni.



Solidarietà
Della Valle dona 5 milioni alla Protezione civile

La Famiglia Della Valle, anche a nome dei propri dipendenti, dona 5 milioni di euro per i familiari del personale sanitario che ha perso la vita nella lotta al Covid-19. Il loro altruismo e il loro coraggio saranno per sempre un esempio per tutti noi. L'amministrazione del fondo, chiamato "Sempre con Voi," sarà affidata alla Protezione Civile. «Chiunque vorrà, potrà contribuire tramite il conto IT66 J030 6905 0201 0000 0066 432»

► **Il magistrato**
Ezia Maccora, presidente aggiunto dell'ufficio gip del tribunale di Milano. Ha seguito il caso Yara Gambirasio



Diario della malattia vissuta da un giudice di Milano. Diario scritto in una "matrimoniale all'ospedale di Seriate", come la definisce lei, Ezia Maccora, presidente aggiunto dell'ufficio gip del Tribunale milanese. La toga che, tra le altre cose, si è occupata del caso dell'omicidio di Yara Gambirasio.

Maccora e il marito medico sono stati messi in una stanza del reparto malattie infettive, fianco a fianco col supporto dell'ossigeno, entrambi alle prese col Covid-19. Il racconto, pubblicato sulla rivista *Questione Giustizia*, comincia da sabato 8 marzo, quando Maccora avverte dei malesseri («ero distrutta, sono stata stordita per una settimana»). Viene ricoverata a Seriate, dove lavora il marito. «La tac conferma ciò che fino a quel momento non avevo voluto ammettere a me stessa. Non ho la forza di reagire, rispondo stringatamente all'infermiera per l'anamnesi e mi sdraio nel letto. Poco dopo arriva il medico responsabile del reparto e mi comunica che nel letto accanto ricovererà anche mio marito, che

nel frattempo aveva fatto la Tac ed era risultato positivo». Mentre il coniuge, all'esordio della malattia, ancora conversa coi colleghi e parla al telefono coi pazienti, il magistrato affronta la fase più dura della malattia. «Non avevo neanche la forza di alzare la testa dal cuscino, restavo in silenzio, il mal di testa mi stordiva e la febbre alta faceva il resto. L'effetto del paracetamolo non copriva tutto l'intervallo necessario per sedare

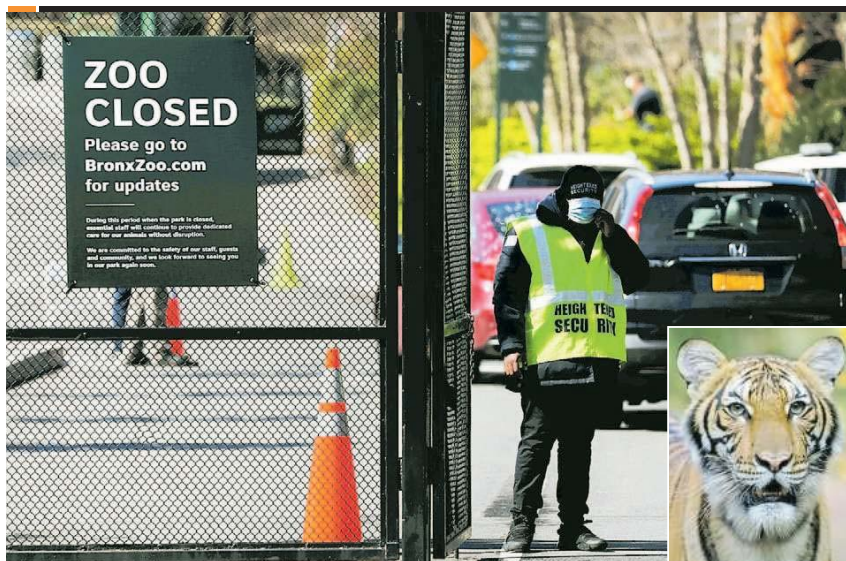
la febbre, allora le infermiere ricorrevano al ghiaccio, come nei tempi antichi quando i bambini avevano la febbre alta».

Le giornate e le notti sono scandite dai tempi dei prelievi («ho scoperto quello arterioso dolorosissimo»), dalla somministrazione della terapia farmacologica, dalla rilevazione della temperatura e della saturazione. In quei frangenti, Maccora ascolta le informazioni sugli altri pazien-

ti, «un bollettino che mi dava l'impressione di appartenere ad una grande famiglia dove ognuno nel suo piccolo, con il pensiero, le preghiere e l'affetto contribuiva alla cura dell'altro». Poi la febbre passa e comincia la ripresa, ma non per il marito. «In quel momento lui è peggiorato, per giorni ha avuto febbre altissima, non mangiava e non reagiva ad alcuno stimolo, neanche alle telefonate di nostra figlia Eleonora, che era in quarantena da sola a casa».

Il marito perde 15 chili, «la sua esuberanza e il suo essere sempre positivo scompaiono». A quel punto, Maccora convoglia tutte le sue energie su di lui. «Passavo da scuoterlo con dolcezza ad aggredirlo per cercare di farlo reagire. Sono stati giorni estenuanti, difficili, ma alla fine anche lui una sera dopo aver sentito al telefono nostra figlia, mi ha chiesto di aiutarlo ad alzarsi dal letto per radersi. Quello è stato l'inizio della risalita». Due giorni dopo, lei viene dimessa, e il marito resta a completare il suo percorso di guarigione.

©IPRODUZIONE RISERVATA



New York
Positiva tigre dello zoo infettata da un custode

È stata contagiata da un dipendente dello zoo e fatto il tampone è risultata positiva al coronavirus una tigre dello zoo di New York, nel Bronx. L'animale, una tigre malese di 4 anni, ha avuto gli stessi sintomi degli umani, tosse e febbre, ma ora sta bene. A dare la notizia è stato il Servizio veterinario nazionale, che ha dovuto precisare che il tampone non è lo stesso usato per gli umani, vista la polemica sui test negati negli Stati Uniti. Al momento non c'è prova che gli animali trasmettano il virus a un essere umano, ma il caso della tigre potrebbe aiutare la ricerca della terapia contro il Covid-19.

©IPRODUZIONE RISERVATA

L'allenamento

La sfida del maratoneta
Corre per 42 chilometri nel salotto di casa

Non potendo partecipare alla maratona di Milano, ha corso per 42 chilometri nel salotto di casa. Fabio Faggiani di Tolfa, vicino a Civitavecchia, ha raccolto la sfida di un sito rominese, che aveva invitato i corridori italiani a raccontare i loro allenamenti casalinghi per spronare gli sportivi a continuare ad allenarsi nel rispetto delle ordinanze. Il 35enne podista ha percorso in realtà 70 chilometri, 42 intorno al tavolo del soggiorno (2.800 giri in un perimetro di 15 metri), i restanti nel cortile di casa. L'atleta ha iniziato alle quattro del mattino di sabato scorso e ha «gareggiato» per nove ore.

©IPRODUZIONE RISERVATA

Londra

Il sollievo della mamma di Harry Potter
"Ho avuto i sintomi, ora sono guarita"

Tra gli scrittori colpiti dal virus, dopo il cileno Luis Sepulveda, ieri ha fatto sapere di essere risultata positiva anche J.K. Rowling, l'autrice britannica del best seller *Harry Potter*. Rowling, con un post su Twitter ha rivelato di aver avuto «tutti i sintomi» del coronavirus ma di essere adesso «completamente guarita». Rowling ha però precisato di non essere stata sottoposta al tampone per accertare l'effettiva presenza del virus, ma ha raccontato ai fan di aver accusato i sintomi tipici del Covid-19 per le ultime due settimane.

La scrittrice ha detto di stare bene e ha postato anche un video nel quale illustra la tecnica di respira-



J.K. Rowling, 54 anni

zione che ha utilizzato per alleviare la sensazione di soffocamento. Il post ha subito scatenato una valanga di messaggi di sostegno dei fan, ai quali Rowling ha raccomandato di rimanere a casa per evitare il contagio.

©IPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

I carabinieri portano la pensione a domicilio
Accordo Poste-Arma

Grazie a un accordo tra l'Arma e le Poste italiane, 23.000 pensionati di età pari o superiore a 75 anni potranno richiedere la consegna della pensione a domicilio. Delegando al ritiro i carabinieri, i pensionati eviteranno così di affollare gli uffici postali: il servizio si potrà attivare per tutta la durata dell'emergenza da Covid-19. La convenzione tra Poste e carabinieri, spiega una nota dell'azienda e dell'Arma, si rivolge a una fascia a rischio contagio della popolazione, cittadini che percepiscono le prestazioni previdenziali presso gli uffici postali, dove di solito si recano per ritirare i contanti.

©IPRODUZIONE RISERVATA



STATI GENERALI dei Consulenti del Lavoro

riuniti in videoconferenza in data 1° aprile 2020

Mozione finale “PER L'ITALIA CONTRO LE INEFFICIENZE DEL SISTEMA”

PRESO ATTO

- della gravissima situazione in cui versa il Paese a causa dell'emergenza Covid-19, i cui risvolti economico-sociali devono ancora apparire in tutta la loro gravità;
- della delicatissima situazione personale in cui versano imprenditori e lavoratori, angosciati da difficoltà finanziarie ed economiche, nonché dall'incertezza del futuro;
- dell'incredibile ritardo con cui le Regioni stanno procedendo alla predisposizione degli strumenti per l'erogazione degli ammortizzatori in deroga;
- dello stato di estrema difficoltà in cui si trovano gli studi dei Consulenti del Lavoro, su cui grava l'onere di adempimenti burocratici oltremodo complessi e inadeguati a soddisfare le urgenti aspettative emergenziali;
- dell'impossibilità di utilizzare i canali telematici Inps per l'inoltro delle pratiche, a causa del concomitante accesso di numerosi soggetti per la richiesta di sussidi e indennità, nonché del blocco del sito conseguente ad attacchi hacker;

DENUNCIANO

l'inadeguatezza delle disposizioni sinora adottate per la gestione della fase emergenziale. In particolare, sottolineano la totale sottovalutazione delle urgenti necessità finanziarie ed economiche di aziende, lavoratori e professionisti che si è concretizzata:

- nella mancata previsione di un sostegno finanziario diretto alle PMI, che ha comportato enormi difficoltà gestionali oltre che disagio sociale diffuso nelle centinaia di migliaia di aziende che hanno sospeso la loro attività;
- nella mancata previsione di un rinvio generalizzato di scadenze e di adempimenti fiscali e contributivi, segno dell'evidente disinteresse verso chi rappresenta il tessuto produttivo del Paese;
- nella mancata previsione di uno strumento straordinario di Ammortizzatore Sociale Unico, così come proposto dai Consulenti del Lavoro, a fronte di una situazione di altrettanto straordinaria emergenza;
- nella mancata semplificazione delle procedure di ricorso agli ammortizzatori sociali, che sta comportando per i Consulenti del Lavoro un sovraccarico di adempimenti, reso ancora più gravoso dalla presenza di richieste sindacali irricevibili;

- nell'annuncio della liquidazione delle pratiche e del pagamento degli importi maturati per ammortizzatori sociali per il 15 aprile p.v., senza tenere in considerazione i contenuti del decreto legge n. 18/2020 che, confermando le procedure ordinarie, non crea le condizioni necessarie per l'erogazione degli importi nei termini previsti;

- nella concentrazione sull'Inps della gestione dell'intero sistema di misure a sostegno di cittadini e imprenditori, con ciò creando un carico amministrativo insostenibile per l'Ente, sotto il profilo organizzativo e informatico. Altresì,

DENUNCIANO

- le aggressioni nei confronti di Consulenti del Lavoro da parte di cittadini esasperati.

CHIEDONO

Considerate tali criticità e limitazioni operative, per poter fornire il proprio contributo al sistema Paese e a tutti i cittadini italiani,

- di eliminare dalle procedure di richiesta di strumenti di integrazione salariale qualsiasi tipo di accordo o informativa sindacale, perché la chiusura delle aziende per Covid-19 non va motivata;
- di prevedere il silenzio-assenso per l'approvazione delle istanze presentate per richiedere strumenti di integrazione salariale, in modo da snellire l'iter di approvazione delle domande e la conseguente liquidazione delle somme in tempi brevi;
- di convocare immediatamente la Conferenza Stato-Regioni per recepire medesime modalità di accoglimento delle citate istanze in tutte le Regioni;
- di prevedere un piano straordinario di investimenti in economia reale e di finanziamenti in favore delle PMI per creare i presupposti di una ripartenza dell'economia italiana;
- di insediare a cura del Governo una task force di specialisti, tra cui i Consulenti del Lavoro, che elabori sin da ora un piano di interventi strategici per ridurre gli effetti negativi che le misure restrittive adottate avranno sul Pil italiano;
- di ascoltare le categorie professionali nella fase di predisposizione dei prossimi interventi legislativi, in modo da utilizzare competenze esperienze e razionalità proprie dei liberi professionisti;
- di garantire l'incolumità personale e la sicurezza dei Consulenti del Lavoro, impegnati senza sosta nelle procedure di richiesta delle integrazioni salariali, anch'essi vittime delle inefficienze del sistema e non responsabili dei ritardi e dei disagi dello stesso.

IL CASO

Sacerdote rapito in Niger spunta un video che fa sperare

Nel filmato padre Pier Luigi Maccalli è con un altro italiano, scomparso nella stessa zona

di Vincenzo Nigro

Una buona notizia, che però nasconde qualche problema. Un video di 24 secondi è stato diffuso ieri in Niger dai rapitori di padre Pier Luigi Maccalli e di un altro italiano, Nicola Chiacchio. Lo ha trasmesso il sito di informazioni *Afr Info Agadez*: il sacerdote dice «mi chiamo Pier Luigi Maccalli, di nazionalità italiana, oggi è il 24 marzo». Il suo compagno dice soltanto «mi chiamo Nicola Chiacchio».

Padre Maccalli era stato sequestrato il 18 settembre 2018 nella parrocchia di Bomoanga, alla frontiera del Niger con il Burkina Faso. Della scomparsa del secondo italiano non c'erano notizie ufficiali. Su alcuni siti internet ci sono riferimenti a un Nicola Chiacchio impegnato in viaggi e traversate estreme in Africa e in altri continenti: le sue tracce si erano perse da tempo.



▲ Padre Pier Luigi Maccalli, a sinistra, e Nicola Chiacchio nel video diffuso ieri

Se i rapitori hanno voluto rendere pubblico questo video, il segnale potrebbe essere quello di difficoltà nella trattativa. Il ministero degli Esteri e l'Unità di Crisi non commentano, e anzi invitano alla cautela, evidentemente per non creare problemi alla liberazione. Ma un esperto in negoziati con rapitori in Africa ritiene che «se questa fosse stata la "prova di esistenza in vita" che i negoziatori chiedevano per sapere se gli ostaggi sta-

vano bene, non sarebbe stata resa pubblica». Il video in quel caso sarebbe stato consegnato al mediatore incaricato. L'ipotesi, dunque, è che si tratti di un messaggio per far pressione su chi negozia.

Padre Maccalli, 59 anni, è un missionario della Società delle Missioni Africane. Fu rapito nella notte tra il 17 e il 18 settembre 2018 da jihadisti provenienti probabilmente dal Mali o dal Burkina Faso. L'area è quel "triangolo" del Sahel in

cui sono scomparsi molti cittadini occidentali. Gli autori dei sequestri sono gruppi criminali oppure milizie jihadiste. Gli ostaggi vengono trasformati in merce di scambio, per ottenere riscatti milionari.

Originario della diocesi di Crema, già missionario in Costa d'Avorio per molti anni, prestava la sua opera nella parrocchia di Bomoanga. Il sequestro era avvenuto una settimana dopo il suo rientro dall'Italia. Nel 2017 il missionario indiano John Arokiya Dass aveva riferito all'*Agenzia Italia* che «Gigi era rientrato a Niamey dalle vacanze in Italia e il 12 era a Bomoanga. Domenica 16 settembre, di ritorno da una missione, io ho avuto una crisi di malaria e lui si è preso cura di me. Il 17 sera intorno alle 21.30 ho sentito gente entrare nel nostro campus urlando. Ho sentito Gigi che ripeteva 'sortez, sortez', poi ho sentito degli spari. Poco dopo il cuoco mi ha chiamato per dirmi che Gigi era stato rapito».

La notizia che padre Maccalli sia vivo «ci riempie di gioia e di speranza. Tuttavia, dobbiamo rimanere tutti molto cauti e attenti», dice il Superiore Generale della congregazione di Maccalli, padre Antonio Porcellato. L'attesa continua.



▲ Patrick Zaky, 28 anni, egiziano, studente all'università di Bologna

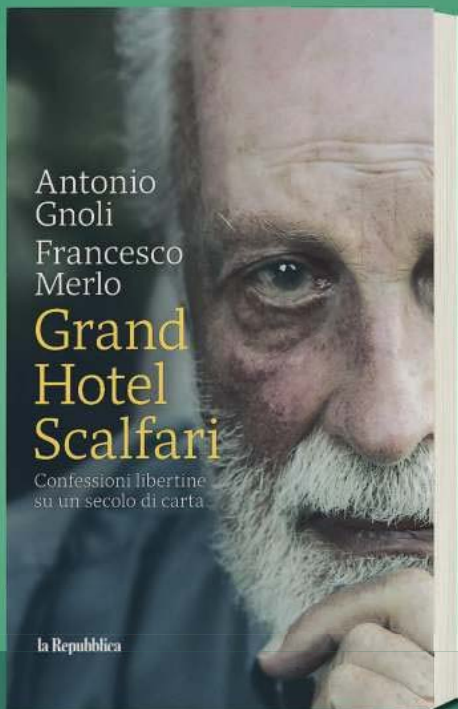
Egitto

Arresti prolungati per Patrick Zaky Amnesty: "È ostaggio"

IL CAIRO – Un nuovo rinvio, questa volta senza una data prefissata, per l'udienza in cui ieri doveva essere deciso se prolungare o meno di altri 15 giorni la custodia cautelare di Patrick George Zaky, lo studente egiziano dell'Università di Bologna in carcere da due mesi in Egitto con l'accusa di propaganda sovversiva. I giudici hanno motivato con l'emergenza coronavirus il rinvio dell'udienza: nel frattempo Patrick resta in carcere senza possibilità di discutere le accuse contro di lui e senza che la famiglia abbia contatti con lui da inizio marzo. Sabato si capirà quanto tempo dovrà passare in attesa di una nuova udienza.

«L'incertezza è peggiorata dalla situazione del Covid-19 in Egitto che ha di fatto sospeso le attività del sistema giudiziario e purtroppo Patrick è ostaggio di questa situazione», commenta Riccardo Noury, portavoce di Amnesty Italia.

CONFESSIONI LIBERTINE SU UN SECOLO DI STORIA.



LA VITA AVVENTUROSA E APPASSIONATA DI EUGENIO SCALFARI, IN UN SECOLO DI STORIA DELL'ITALIA.

In occasione del 96esimo compleanno, Eugenio Scalfari apre le porte del suo "Grand Hotel" e ci invita a goderci il racconto di una vita appassionata, dai tempi del fascismo alla guerra, dal giornalismo agli amori, alle amicizie, alla politica, con particolari mai rivelati finora. Scritta con Antonio Gnoli e Francesco Merlo, è la storia di un uomo in cui leggiamo, riflessa, quella di un paese intero. In collaborazione con Marsilio Editori.

Uscita unica a 9,90 € in più | Segui su [iniziativaeditoriali.it](https://www.iniziativaeditoriali.it) | [Facebook](https://www.facebook.com/iniziativaeditoriali) | [Instagram](https://www.instagram.com/iniziativaeditoriali)

IN EDICOLA **GRAND HOTEL SCALFARI**

la Repubblica

IL CASO

La verità del perito su Gaia e Camilla “Concorso di colpa”

Le ragazze investite a Roma non erano sulle strisce. Ma l'auto andava troppo veloce

di Maria Elena Vincenzi

ROMA – Gaia e Camilla non erano sulle strisce e sono sbucate dal buio. Era difficile vederle, soprattutto per un'auto che correva. È stata depositata in procura la consulenza del perito del pubblico ministero sull'incidente in cui, nella notte tra il 21 e il 22 dicembre scorso hanno perso la vita, a Roma, le sedicenni Gaia Von Freymann e Camilla Romagnoli. A travolgerle, su corso Francia, grande arteria a nord della città, Pietro Genovese, ventenne figlio del regista Paolo.

La relazione arrivata ai pm conferma la velocità, ma parla anche di concorso di colpa. Ovviamente bisognerà chiarire in



▲ **Le vittime**
Gaia Von Freymann (sopra), Camilla Romagnoli
Avevano 16 anni



▲ **L'investitore**
Pietro Genovese
20 anni

quale percentuale, anche sulla base dei calcoli e della perizia sul mezzo. Perché, questa la tesi dei pm, l'incidente avrebbe comunque potuto essere evitato se la macchina fosse andata piano e se Genovese non avesse bevuto. Ma la consulenza potrebbe alleggerire la posizione a processo (e quindi la futura pena) del ragazzo che, dal 26 dicembre, è ai domiciliari con l'accusa di duplice omicidio stradale: il tasso di alcol nel suo sangue era superiore ai limiti (lo era anche quello di stupefacenti ma non gli è stato contestato perché non si può dire con certezza se li avesse assunti quella notte).

Per studiare bene cosa è accaduto quella tragica notte a pochi giorni dal Natale, il perito nominato dal procuratore aggiunto Nunzia D'Elia e dal sostituto Roberto Felici, aveva anche chiesto l'autorizzazione ad alcune prove sul posto. L'undici febbraio scorso, i vigili hanno chiuso corso Francia, di notte, per la-



VINCENZO TERSIGNI/VINCENZO TERSIGNI

sciare ai periti (erano presenti anche quelli delle parti, ossia le famiglie delle vittime e dell'indagato) la possibilità di fare tutte le verifiche in loco, cercando di ricreare la stessa scena.

Tante le attrezzature usate tra cui anche un dispositivo per ricostruire la scena in 3D e per fare chiarezza sulle divergenti testimonianze raccolte dai vigili del II gruppo quella notte e durante le indagini. C'era infatti chi sosteneva che le adolescenti avessero attraversato sulle strisce e chi, invece, diceva che avevano scavalcato il guardrail in un tratto buio e dove non era previsto l'attraversamento pedonale.

E ora, dopo meno di due mesi, la relazione è arrivata a piazzale

Clodio. Gli elementi da analizzare sono molti. Certo, c'è il dato del concorso di colpa. Ma in un processo in cui l'ingegneria e i calcoli matematici la faranno da padroni, un peso avrà anche il rispetto dei limiti di velocità: la consulenza dice che sono stati superati. Genovese, anche durante il suo interrogatorio di garanzia, al giudice ha raccontato di aver colpito le ragazze poco dopo essere ripartito da un semaforo rosso. E che, quindi, la sua velocità non era sostenuta. Ma per l'esperto il Suv andava veloce.

Tanto che la procura, che con questa perizia considera chiuse ormai le indagini, nei prossimi giorni chiederà il giudizio immediato per Genovese.

◀ **Il luogo**
Il punto di Corso Francia, a Roma nord, luogo dell'incidente

Le tappe

◀ **L'incidente**
L'incidente mortale è avvenuto la notte tra il 21 e il 22 dicembre, a corso Francia, grande arteria di Roma Nord

◀ **Le vittime**
Gaia Von Freymann e Camilla Romagnoli, entrambe sedicenni, sono morte sul colpo. A investirele, Pietro Genovese, figlio ventenne del regista Paolo

◀ **I domiciliari**
Il 26 dicembre il gip di Roma ha disposto gli arresti domiciliari per Genovese: l'accusa è di omicidio stradale duplice. Il giovane aveva un tasso alcolico superiore al limite

L'Espresso Live

Dialoghi sul nostro tempo.

Per capire cosa sta succedendo. Per andare oltre la drammatica cronaca di questi giorni. Per approfondire il mondo che verrà. I protagonisti della politica, dell'economia, della cultura, della scienza, dell'Italia che resiste, ogni giorno alle 15.30 online con Marco Damilano.

Segui le dirette sul sito lespresso.it, o sulla nostra pagina Facebook o sul canale Youtube ufficiale.

OGGI ALLE 15.30 CONVERSAZIONE CON ROMANO PRODI

DOPO IL NUOVO ATTACCO AL DIRETTORE CARLO VERDELLI

Con Repubblica le istituzioni e i partiti “Minacce indegne di un Paese civile”

Mattarella, Casellati, Fico, Conte e i leader delle forze politiche esprimono solidarietà. Il premier: “Non si può temere per la vita solo perché si lavora con dedizione”

di **Concetto Vecchio**
Giovanna Vitale

ROMA – L'ultima minaccia è, se possibile, ancora più inquietante delle precedenti. Mostra lo screenshot della pagina Wikipedia relativa a Carlo Verdelli, manipolata da una mano ignota. Accanto alla data di nascita, è stata inserita quella di morte: 23 aprile 2020. E la sintesi della bio recita: «È stato un giornalista italiano, direttore del quotidiano la Repubblica». Declinata al passato. E rilanciata su Twitter da un profilo anonimo che, nonostante le segnalazioni, risulta tuttora attivo e vomitante insulti.

Istituzioni e partiti si sono subito stretti subito intorno Verdelli. A cominciare dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: tra i primi, una ventina di giorni fa, a telefonare al direttore quando il Viminale decise di assegnargli la scorta. Scandisce il premier Giuseppe Conte: «Rinnovo la più profonda solidarietà, la mia personale vicinanza e il mio sostegno al direttore Verdelli, costretto a temere per la propria vita per il solo fatto di svolgere il proprio mestiere con professionalità e dedizione». In linea la presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati: «Le gravi minacce che Repubblica e il suo direttore continuano a ricevere, perfino in una fase drammatica come quella che l'Italia sta attraversando, sono inaccettabili e indegne di un Paese civile. Vanno isolate e condannate senza appello. Mi auguro che i responsabili vengano individuati e perseguiti dalla giustizia». Preoccupato il presidente della Camera Roberto Fico: «L'informazione è un bene essenziale. Un pilastro della nostra democrazia. E le minacce ai giornalisti – come quelle rivolte a Verdelli – sono ferite per tut-



Il direttore di Repubblica Carlo Verdelli

ta la comunità. Sono minacce alla libertà di stampa, che vanno condannate con forza, così come tutte le limitazioni al diritto di cronaca e di critica».

Compatta la risposta del centrosinistra. «Siamo e saremo sempre al fianco di Verdelli, di Repubblica e di tutta l'informazione libera», dichiara il segretario del Pd Nicola Zingaretti: «Di fronte a queste minacce vigliacche siamo tutti chiamati a essere ancora più uniti e a vigilare per difendere la libertà di stampa, pila-

stro della Costituzione e della nostra democrazia. Contro l'odio e la violenza non ci tireremo mai indietro. E non l'avranno vinta. Mai». Anche Matteo Renzi, fra i primi a esprimere vicinanza al direttore, invita a combattere a viso aperto: «Insulti e minacce alla libertà di stampa sono sempre più frequenti perché chi si espone, chi con il suo lavoro e la sua passione fa o dice cose sgradite, è oggetto di attacchi gravissimi. La migliore risposta per tutti è continuare a mettere la faccia e la firma su

Il tweet



▲ La data di morte

Ancora un'altra minaccia. Nella foto il tweet inviato dall'account "Lupo Rosso" che mostra la modifica alla pagina Wikipedia dedicata al direttore di Repubblica, Carlo Verdelli. Nella pagina è stata inserita una data di morte: il prossimo 23 aprile

ciò che si fa». Annota invece Nicola Fratoianni, capo di Sinistra Italiana: «Trovarsi quasi ogni settimana a rinnovare la nostra solidarietà a Verdelli la dice lunga su cosa accade in questo Paese, anche, e forse soprattutto, in un momento come questo. L'odio vigliacco di chi minaccia un uomo e con lui il suo giornale è inaccettabile e pericoloso».

Un coro di sdegno unanime. Espresso anche da di chi, nel recente passato, ha ingaggiato più di un duello a distanza con il direttore di

Repubblica. «Massima solidarietà umana e professionale, violenza e minacce di morte sono sempre da condannare chiunque colpiscano», precisa Matteo Salvini, senza tuttavia risparmiarsi la frecciata: «Ricordo, purtroppo, anche quelle che ho ricevuto io e so quel che significa. Gli sono vicino anche nella distanza delle idee politiche (un titolo a tutta pagina "cancellare Salvini" non l'avrei fatto e purtroppo lo ricordo ancora oggi)» conclude il segretario della Lega. Da destra è Giorgia Meloni la prima a twittare contro «il vile atto intimidatorio» e a chiedere che «si faccia subito chiarezza sull'autore di un gesto così ignobile». Mentre il presidente di Fi, Silvio Berlusconi, avverte: «Le minacce a un giornalista sono un pericolo per tutti perché la libera stampa, il pluralismo di opinioni, il confronto di posizioni anche aspro, è l'essenza di uno stato liberale. Siamo sempre dalla parte della libertà, quindi oggi siamo con Verdelli». Netto Vito Crimi, reggente del M5S: «Gli atti intimidatori sono sempre inaccettabili, a maggior ragione quando colpiscono i giornalisti perché chiamano in causa il valore della libertà di stampa. La divergenza di opinioni e il confronto anche acceso, fanno parte della dialettica democratica e vanno sempre garantiti, ma devono avvenire all'interno di un perimetro fatto di educazione, correttezza e veridicità».

Ha compiuto 96 anni Gli auguri a Scalfari dal Papa a Mattarella

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha telefonato ieri al fondatore di Repubblica Eugenio Scalfari per fargli gli auguri per i suoi 96 anni. È stata una chiacchierata molto cordiale. Papa Francesco gli ha inviato un biglietto di felicitazioni. In redazione sono arrivate inoltre numerosissime mail da parte dei lettori del nostro giornale, a dimostrazione di un grande affetto. Il telefono personale di Scalfari non ha mai smesso di squillare per tutto il giorno.



Il giornalista slovacco

Ventitré anni di carcere per l'assassino di Kuciak

Ventitré anni di carcere per il killer. In attesa di conoscere l'esito del processo per il presunto mandante. Mentre tutto, attorno, nel frattempo è cambiato. Il primo punto sulla morte del giornalista investigativo slovacco del sito Aktuality.sk Jan Kuciak e della sua compagna Martina Kusnirova, uccisi il 21 febbraio 2018, è stato messo ieri. Il tribunale di Bratislava ha condannato l'ex militare slovacco, reo confesso, Miroslav Marcek. Sarebbe il killer assoldato dall'imprenditore Marian Kocner, l'uomo sulle cui fortune stava indagando da tempo Kuciak e che più

volte aveva denunciato nelle sue inchieste. Kocner è ora sotto processo insieme ad altre persone, e andrà in aula a metà di aprile. Alcuni giudici si sono dovuti dimettere per i rapporti con lui.

Kocner si è detto fino a ora innocente. Marcek ha invece ammesso le responsabilità raccontando di

aver sparato al giornalista e alla fidanzata dopo aver bussato alla loro porta. Ad aprirgli era stato Jan, Martina era stata finita in cucina con un colpo alla testa. Il killer ha raccontato di aver ridotto all'interno dei proiettili la quantità di polvere da sparo in modo da avere una sorta di silenziatore.

Dopo l'omicidio Kuciak in Slovacchia c'è stata una rivolta contro l'allora governo guidato da Robert Fico, che si è dovuto dimettere. Da qualche settimana il nuovo premier è Igor Matovic, magnate a guida di un partito populista di destra e anti-corruzione. — g.f.

Jan Kuciak
Il giornalista slovacco ucciso nel 2018 aveva 27 anni



A 97 anni si è spenta serenamente
Donatella Forti Tarchiani
Lo annunciano i figli Nicola, Alberto, Alessandro e Carlo con Daniela, Agnieszka, Francesca e Gaia, i nipoti, i cognati Giorgio e Felicina.
Roma, 7 aprile 2020

Il Coro Franco Maria Saraceni degli universitari di Roma partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

MAESTRO
Giuseppe Agostini
ORGANISTA, COMPOSITORE E DIRETTORE DI CORO

Il Coro dal Lui diretto per 40 anni lo ricorda con immenso amore e gratitudine per la passione e la conoscenza che ha trasmesso per la musica polifonica.
Roma, 7 aprile 2020

7 aprile 2018 7 aprile 2020
Aurelia Famularo Amendola
Ciao, mamma, Sei sempre con noi, dolcissima. Valeria e Nicola
Roma, 7 aprile 2020

07/04/2010 07/04/2020

Tommaso
Per sempre nei nostri cuori.
Roma, 7 aprile 2020

Il cinque di Aprile ci ha lasciati
Silvia Torrealta
Lo annunciano con dolore il marito Gabriele, il figlio Bernardo ed il fratello Maurizio
Bologna, 7 aprile 2020

Lunedì 6 Aprile si è spento serenamente a casa

Aldo Lorenzo Osti
ne danno il triste annuncio la moglie Penelope (Penny), i figli Mercedes ed Emanuele con Cécile e i nipoti Olivia e Mathias.
Castagnola, 7 aprile 2020

Economia

↑ +4,00% FTSE MIB 17.039,31

↑ +3,70% FTSE ALL SHARE 18.565,97

↓ -0,02% EURO/DOLLARO 1,0798 \$

Intervista alla country manager per l'Italia

Marseglia (Amazon) "Attente Pmi crescete nel digitale o non ce la farete"

di Ettore Livini

MILANO - «Il coronavirus ha fatto esplodere in Italia gli acquisti online e cambierà per sempre i consumi domestici, obbligando le pmi di casa nostra a recuperare il gap digitale con i concorrenti stranieri». Mariangela Marseglia, sul tema, ha un punto di vista privilegiato. È la country manager nel nostro paese di Amazon. Ha vissuto dal 20 febbraio la rivoluzione della distribuzione nel nostro paese. «Abbiamo dovuto rivedere più di 100 processi aziendali per garantire la sicurezza ai dipendenti, decidere cosa vendere e cosa no». La domanda è cambiata radicalmente, l'offerta è stata stravolta. E questa catarsi - è convinta - «avrà effetti che dureranno nel tempo».

Come vanno le vostre vendite nell'Italia in lockdown?

«C'è stata una forte impennata iniziale. Poi le misure di sicurezza introdotte nei magazzini hanno rallentato i tempi di lavorazione e ora siamo tornati ai volumi precedenti alla pandemia. Siamo stati costretti a rivedere la politica di vendita privilegiando i prodotti di prima necessità (alimentari e sanitari su tutti) che vengono consegnati più rapidamente, bloccando quelli non prioritari come elettrodomestici, mobili e abbigliamento. Poi ci sono le eccezioni: un medico di Bergamo ci ha inviato una mail



▲ Mariangela Marseglia, country manager di Amazon in Italia

chiedendo se si potevano acquistare scarpe (lui con turni di 12 ore ne aveva bisogno di nuove). E così abbiamo creato una corsia preferenziale per le consegne agli ospedali nelle regioni più colpite dal coronavirus, dove assicuriamo la consegna con massima priorità».

Quali sono le misure che

«**Il virus ha fatto esplodere le vendite online e cambiato i consumi. Noi abbiamo rivisto orari e processi e dato un aumento di 2 euro all'ora ai dipendenti**

avete preso per la sicurezza dei dipendenti?

«Da fine di febbraio gli uffici di Milano sono in smartworking, nei siti abbiamo rivisto i processi per garantire il metro di distanza e poi l'abbiamo autonomamente aumentata a due metri. Sono stati cambiati gli orari dei turni, sospesi i meeting e allontanate le postazioni. Abbiamo

intensificato la sanificazione, introdotto il controllo della temperatura con scanner all'ingresso e rivisto le consegne, togliendo l'obbligo di firma. Gli interventi che abbiamo fatto in Italia vengono ora replicati nei magazzini Amazon del resto del mondo».

Il sindacato ha contestato la sicurezza nei magazzini con uno sciopero per poi annunciare un accordo. Come ci siete arrivati?

«Come sempre abbiamo gestito con il dialogo il rapporto con i rappresentanti sindacali del sito. Cercando di capire le esigenze e spiegando il nostro approccio. Abbiamo illustrato le misure di sicurezza prese, spiegato che rimanere aperti era un modo per continuare ad offrire un servizio al paese. Amazon ha deciso anche di garantire un aumento di 2 euro all'ora a tutti i dipendenti, compresi gli autisti dei fornitori, in Usa, Europa e Canada con un investimento di 350 milioni».

Come è cambiata la domanda sulle vostre piattaforme?

«Molto. Si comprano meno telefonini e beni voluttuari, la gente si è focalizzata su quelli necessari: c'è richiesta per cibo, detersivi, materiale per lo smartworking come pc, stampanti e toner, giocattoli per i bambini. Le scorte ci sono, le filiere hanno retto. E ora la riapertura delle fabbriche in Cina ha fatto ripartire anche l'elettronica».

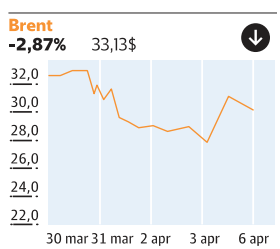
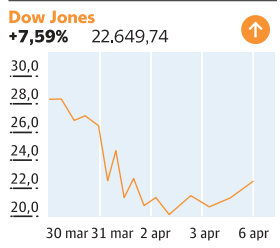
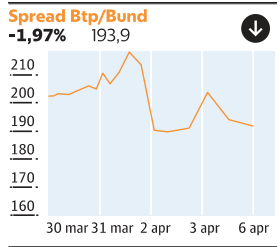
Cosa ha da imparare l'Italia Spa da questa crisi?

«Sono preoccupata per le pmi italiane: solo un terzo di loro sono digitalizzate e solo una su sette (di quelle con più di 10 dipendenti) ha un fatturato significativo online. In Francia e Gran Bretagna i dati sono diversi. È la vera novità è che questa crisi ha cambiato di molto i consumi: mia madre di 70 anni ha scoperto il computer e iniziato a ordinare tutto sul web. E si è abituata a pagare con strumenti digitali e non con i contanti. Difficile che questi consumatori tornino indietro a pandemia finita. Ci sarà un salto in avanti dell'e-commerce e le imprese italiane su questo fronte sono in ritardo».

Vedendo i vostri dati quotidiani di vendite abbiamo passato il picco della crisi economica?

«Difficile fare previsioni ora. Noi abbiamo dato una mano per provare a uscirne donando 3,5 milioni alla protezione civile e alle realtà locali colpite dal virus come Piacenza e rendendo gratuiti molti contenuti digitali per famiglie su prime video e i libri per bambini su kindle».

I mercati



Il punto

Euronext ci prova nuovo assalto a Piazza Affari

di Vittoria Puledra

Come sempre, nei periodi di crisi chi può comprare fa gli affari migliori. È un boccone appetibile, da sempre corteggiato, è il mercato borsistico italiano con la sua preziosa controllata nel segmento dei titoli di Stato: Piazza Affari e Mts. Ieri, il numero uno di Euronext (che riunisce le Borse di Parigi, Amsterdam e Bruxelles) è tornato a farsi sotto, dichiarando in un'intervista che il suo gruppo vuole crescere e, tra le belle del reame, Piazza Affari rimane la stella. Certo, non è in vendita. Anzi, la sua controllante Lse, che gestisce la piazza di Londra, la considera strategica. Ostacolo ritenuto non insormontabile dai francesi, che anzi hanno comunicato ai vertici di Lse il loro interesse. Aggiungendo un serafico «staremo a vedere». Del resto, ci sono un paio di fattori in ballo: il verdetto dell'Antitrust Ue (quando arriverà) sull'acquisizione di Refinitiv da parte di Lse (che potrebbe comportare la vendita di qualche asset); l'effetto tsunami del coronavirus su prezzi di Borsa, volumi, modelli di business. Entrambi potrebbero accelerare i cambiamenti. Obiettivo del golden power è difendere le magnifiche prede a prezzi da saldo, ma stavolta la proprietà è già estera. Anzi, extracomunitaria.

I numeri

100

Processi
A causa del coronavirus Amazon ha rivisto 100 processi di lavorazione

350

Aumenti
Con un investimento di 350 milioni Amazon ha garantito aumenti di salario ai dipendenti

3,5

Donazioni
Amazon ha donato 3,5 milioni ai territori colpiti e reso gratuiti alcuni servizi

COMANDO GENERALE DELL'ARMIA DEI CARABINIERI
Centro Unico Contrattuale
Avviso di gara - CIG 821181D2B - CUP D59E2000190001
Presso questo Comando sarà espletata la gara a procedura ristretta accelerata per la conclusione di un accordo quadro, della durata di 48 mesi, per la fornitura, mediante la stipula di uno o più contratti attuativi con un solo operatore economico, di n. 2.400 sistemi per le segnalazioni stradali temporanee di preavviso a sicurezza a tecnologia LED, per le esigenze dei Reparti dell'Arma. Il bando di gara, pubblicato sulla GIUE n.2020/S 054-152512 del 31.03.2020 e sulla GUPI 5ª Serie Speciale Contratti Pubblici n.39 del 03.04.2020, può essere visionato, altresì, sui siti internet: www.carabinieri.it sez. "Amministrazione Trasparenza - Bando di gara e contratti", www.serviziocentralipubblici.it e www.anticorruzione.it.

A. Manzoni & C. S.p.A.

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE
Direzione Logistica Industriale
Acquisti Tecnici
Il Responsabile
AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA SETTORI SPECIALI - FORNITURE - RETTIFICA
Con riferimento alla procedura aperta eGPA n. 8378 per la fornitura di "Impianti di condizionamento e particolari tipici dei rotabili" suddivisa in quattro lotti: Lotto 1 CIG 8126050C03 - Lotto 2 CIG8126060CD6 - Lotto 3 CIG 8126063F4F - Lotto 4 CIG 81260650FA avente valore complessivo stimato € 3.010.400,00 comprensivo di eventuale opzione economica, si comunica che il nuovo termine per il ricevimento delle offerte viene posticipato al giorno 05/05/2020 ore 13:00 e la prima seduta di commissione al 11/05/2020 ore 10:30.
Rocco Femia

COMUNE DI CESARÒ
Città Metropolitana di Messina
Estratto del bando di gara
Ente appaltante: Comune di Cesarò - Me - Corso Margherita n.02.Si rende noto che è stata indetta per il giorno 29/04/2020 procedura aperta con il criterio del minor prezzo, (art. 36 c. 8 del D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii.) e con le procedure di aggiudicazione di cui all'art. 4 della L. R. 13/2019 per l'affidamento dei lavori di completamento del rifugio Kisar in contrada Calacauderi, Importo a base d'asta 1.833.292,00. Oneri di sicurezza non soggetti a ribasso 26.708,00.Totale complessivo opera finanziata 2.425.000,00. Il Progetto è finanziato con fondi relativi al Patto per il Sud Master Plan giusta delibera Cipe n. 26 del 10.08.2016. Categorie richieste: OG1 classifica IV°II Bando di gara integrale con allegato il disciplinare è pubblicato sul sito on-line di questo Comune: www.comune.cesarò.me.it oltre che sul sito ufficiale dell'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) Le offerte debbono pervenire esclusivamente entro il 29/04/2020 ore 13:00 mediante inserimento telematico sulla piattaforma "SITAS e-procurement" UREGA MESSINA. La gara sarà espletata dalle ore 09:30 e seguenti del giorno 04/05/2020 presso i locali del servizio Territoriale U.R.E.G.A. sede di Messina. Per informazioni rivolgersi presso: Comune di Cesarò-Me - tel. 095/7739020 - 095.7739011 - fax 095.7739023 PEC: utcomunecesarò@pec.it mail ut.comune.cesarò.me.it Cesarò il 27/03/2020
Il Dirigente Tecnico: Virzi

ISMETT
ISTITUTO MEDITERRANEO PER I TRAPIANTI E TERAPIE
AD ALTA SPECIALIZZAZIONE - IRCGS
P A L E R M O
ESITO GARA
Con riferimento alla procedura aperta per l'appalto delle forniture triennali di Camici e prodotti in TNT in 5 lotti, Gara n. 7591574, si rendono noti i nomi delle imprese aggiudicatrici e gli importi complessivi di aggiudicazione (IVA esclusa) dei lotti di gara:
Cinilab Srl, aggiudicataria del lotto n.1 verso il corrispettivo triennale di euro 273.553,5;
La Casalinda Srl, aggiudicataria dei lotti nn. 2 e 5 verso i corrispettivi triennali rispettivamente di € 8.007,3 e di 7.626,0;
Mediberg Srl, aggiudicataria del lotto n. 3 verso il corrispettivo triennale di euro 136.861,90;
Nasta & C. Carta e Imballaggi Spa, aggiudicataria del lotto n. 4 verso il corrispettivo triennale di euro 6.399,10. Offerte complessivamente pervenute n. 6. Copia integrale del presente avviso è stata inviata alla GIUE il 6 marzo 2020.
F.to Dott. Angelo Luca
DIRETTORE D'ISTITUTO

Molte fabbriche riaprono “Evitare la crisi sociale” Ma il sindacato frena

Dalla siderurgia alla metalmeccanica, ondata di deroghe allo stop Fim-Fiom-Uilm: “Irresponsabili, ancora manca la sicurezza”

di Marco Patucchi

ROMA – Torna a salire la tensione nelle fabbriche. In quelle che non hanno mai chiuso perché classificate come essenziali e, soprattutto, in quelle che nelle ultime ore stanno riaprendo i cancelli in deroga allo stop per Covid-19.

Mentre la tremenda contabilità del virus, pur se in flessione, continua ad angosciare il Paese, le imprese accentuano il pressing sul governo per avviare al più presto la fase di ritorno alla normalità, pena la perdita di ampie fette di mercato a vantaggio delle aziende estere mai fermate. Preoccupazione che coinvolge anche i sindacati, in allarme per i rischi occupazionali, ma comunque sempre fermi nell'anteporre la salute degli operai ad ogni altra logica. È la siderurgia, in particolare, a rimettersi in moto; alla ex Ilva di Taranto il prefetto ha sbloccato la commercializzazione dei prodotti siderurgici

Ferragamo Ritirato il dividendo

Salvatore Ferragamo ha deciso di revocare la proposta di distribuzione dell'utile e ha rinviato all'8 maggio l'assemblea degli azionisti, cui si potrà partecipare solo con il conferimento della delega al rappresentante designato. Il gruppo del lusso ha approvato i risultati preliminari sulle vendite del primo trimestre: l'effetto del coronavirus ha provocato un crollo dei ricavi del 30,6% rispetto allo stesso periodo del 2019, a quota 220 milioni di euro.

precedentemente sospesa. A Genova (sempre ex-Ilva) è ripreso gradualmente il ciclo della banda stagnata per la produzione delle lattine destinate all'industria alimentare. A Terni riattivati gli impianti dell'Acciai speciali, «così da alimentare, anche indirettamente - spiega l'azienda, contestata dai sindacati - le filiere dei prodotti essenziali e rispondere alle richieste dei clienti di settori strategici globali». Alla Lucchini di Lovere (Bergamo) il giorno di sciopero contro la riapertura.

Ma non solo acciaio. «È necessaria la ripartenza progressiva di tutte le imprese, contenendo così i costi sociali ed economici della pandemia», afferma Confindustria Veneto annunciando la riapertura di alcune fabbriche. Decisione «irresponsabile» secondo Fim, Fiom e Uilm regionali che rivelano come sul tavolo delle prefetture siano arrivate 14.000 comunicazioni di proroga (vige il principio del silenzio-assenso). Secondo la Fiom di



▲ Acciaio I lavoratori della ex-Ilva di Cornigliano (Genova)

Padova sono oltre 10.000 gli operai della provincia che ieri hanno ripreso a lavorare. Braccio di ferro anche alla reggiana Comer Industries. A Cuneo è ripresa dopo tre settimane di stop la produzione di pneumatici dello stabilimento Michelin. Pietro Occhiuto, segretario Fiom in Brianza, chiede di fermare la corsa alle deroghe: «Beta utensili di Sovico, Farid industrie di Besana, Lima esuder di Desio, Eurotubi di Nova Milanese, Peg Perego di Arcore, sono solo alcuni esempi». Anche alla Fca si è tenuta una call conference fra sindacati e azienda per provare a concordare misure sanitarie nella prospettiva della ripresa della produzione. Per Marco Bentivogli, leader Fim, «le fabbriche italiane ripartono quando decidono le autorità sanitarie. Gr-

dualmente e lasciando per ultimi i lavoratori più vulnerabili. C'è ancora molto da fare per metterle in sicurezza». Francesca Re David, leader Fiom, resta «ancorata al decreto del governo che ha riconosciuto strategicamente alcune attività, ferma restando la sicurezza e la salute dei lavoratori. Decideremo insieme alla comunità scientifica quando sarà il momento di riaprire le altre e per noi resta fondamentale mettere in sicurezza gli operai anche nel tragitto per il raggiungimento del luogo di lavoro». Infine Rocco Palombella, leader Uilm: «Discuteremo le condizioni dell'eventuale riapertura delle fabbriche quando deciderà il governo. Ma sia chiaro che quelle condizioni di sicurezza oggi non ci sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Estreato Procedura Aperta n. 3688/2019

ACCORDI QUADRO SERVIZI DI MANUTENZIONE DEI RIVESTIMENTI IN MATERIALE REFRATTARIO PRESSO GLI IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE DI IREN AMBIENTE S.P.A.

LOTTO 1 TORINO - LOTTO 2 PIACENZA LOTTO 3 PARMA
Il valore totale stimato dell'Accordo Quadro, comprensivo dell'opzione di rinnovo annuale, ammonta fino alla concorrenza di € 6.744.700,00 IVA esclusa, oltre ad € 3.600,00 quali oneri di sicurezza interferenziali ex D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. (non soggetti a ribasso) (durata contrattuale di 36 mesi + rinnovo annuale).

- a) Lotto 1 - Torino - Importo triennale a base d'asta fino alla concorrenza di € 6.744.700,00 IVA esclusa, oltre ad € 1.800,00 quali oneri di sicurezza interferenziali ex D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. (non soggetti a ribasso)
- b) Lotto 2 - Piacenza - Importo triennale a base d'asta fino alla concorrenza di € 2.780.650,00 IVA esclusa, oltre ad € 450,00 quali oneri di sicurezza interferenziali ex D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. (non soggetti a ribasso) - CIG 8172900A0E
- c) Lotto 3 - Parma - Importo triennale a base d'asta fino alla concorrenza di € 2.508.650,00 IVA esclusa, oltre ad € 450,00 quali oneri di sicurezza interferenziali ex D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. (non soggetti a ribasso) - CIG 8172912457

Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo ex art. 95 comma 3 del D.Lgs. n. 50/2016. La documentazione integrale di gara è disponibile sul suddetto Portale, nell'ambito del tender_3688/2019.

Le offerte dovranno essere inviate in versione elettronica, attraverso il Portale Acquisti al seguente URL: <https://portaleacquisti.grupporen.it> entro e non oltre le ore 12:00 del 18/05/2020. IREN S.p.A. IL DIRETTORE APPROVVIGIONAMENTI, LOGISTICA E SERVIZI ing. Vito Gurrieri



AVVISO PER RETTIFICA ESTRATTO BANDO DI GARA SETTORI SPECIALI - SERVIZI

Si rende noto che il termine per la presentazione delle offerte relativo alla gara a procedura aperta n. 7638550 per l'affidamento dei servizi di pulizia del materiale rotabile e degli impianti industriali per i Lotti DPR Abruzzo, DPR Calabria, DPR Lazio 1, DPR Lazio 2, DPR Liguria, DPR Marche e DPR Umbria pubblicata su G.U.E. n. 2019/S-248-616761 del 24/12/2019, viene prorogato alle ore 13:00 del giorno 21/05/2020.

Il Responsabile del Procedimento
Luciana Perfetti

ATS Sardegna
Servizio Area Tecnica OCS Sanluri
AVVISO
1. Stazione appaltante: ATS SARDEGNA ASSI, SANLURI - Via Ugoersani n. 9 - SANLURI - C.F. 0005870099 - P.IVA 00956500903 - Servizio Area Tecnica OCS telefono 070.5295956. Sito internet www.ats Sardegna.it
2. procedura di gara: aperta art. 60 e 55, comma 3 lettera b) D.Lgs. 50/2016, Determina n. 1307 del 09/03/2020
3. Luogo di esecuzione: Comune di San Gavino Monreale
4. Natura: Direzione lavori e coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione lavori
5. Oggetto dell'appalto: Procedura aperta internazionale ai sensi dell'art. 40 e 95, comma 3, lett. b) del D.Lgs. 50/2016 e s. m. i., per l'affidamento del servizio di Direzione Lavori e Coordinamento della Sicurezza in fase esecutiva relativi alla realizzazione del "Nuovo Ospedale di San Gavino Monreale" ai sensi dell'art. 101 del D. Lgs. n. 50/2016, nel Dm. 07/03/2018 n. 49 e del D.Lgs. n. 81/2008
6. Importo complessivo dell'appalto: € 1.726.212,12 IVA esclusa
7. Termine presentazione offerte: 11/05/2020 Ora: 23:59 - Esperimento di gara: 30/06/2020 ore 09:00
8. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi art. 95 comma 3 D.Lgs. 50/2016, secondo i criteri e le modalità fissate nel disciplinare di gara.
9. Deposito cauzione: € 80.000,00 (art. 101 del D.Lgs. 50/2016)
10. Soggetti a cui possono essere affidati i contratti pubblici: art. 46 D.Lgs. 50/2016
11. Garanzie: secondo quanto previsto nel disciplinare di gara.
12. Documentazione: documentazione ufficiale di gara, disponibile in formato elettronico scaricabile dal sito internet della ATS Sardegna - www.ats Sardegna.it, e sulla piattaforma CAT Sardegna
13. Offerta: offerta tecnica e prezzo da accedere alla piattaforma CAT Sardegna area messaggistica per verificare tutte le eventuali comunicazioni (risposte a quesiti, correzioni di atti ecc.).
14. Bando inviato alla GUICE in data 27/03/2020 (GUR) in data 03/04/2020
15. Responsabile Procedimento: Paolo Altieri
16. Direzione SC Area Tecnica OCS Ing. Marcello Serra

Be SHAPING THE FUTURE
Be Think, Solve, Execute S.p.A.
Sede in Roma, Viale dell'Esperanto, n. 71
Capitale Sociale: Euro 27.109.164,85 versato
Registro Imprese di Roma, C.F. e partita IVA: 01483450209
www.be-spa.it
PROSPETTIVE RIEPILOGATIVE DEI DATI ESSENZIALI DELL'ULTIMO BILANCIO DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE DI BE
Be Think, Solve, Execute S.p.A. (la Società) ai sensi del punto 1, lett. a), della deliberazione Consob n. 17002/2009 - rende noto che, secondo quanto disposto dall'art. 77, comma 2-bis, del Regolamento adottato da Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e dell'art. 2429 del Codice Civile, i prospetti riepiogativi dei dati essenziali dell'ultimo bilancio delle società controllate e collegate della Società sono a disposizione del pubblico e saranno inviati in copia ai soci che ne facciano richiesta.
Roma, 7 aprile 2020
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Carlo Achermann

ACI Informatica
Società con Unico Socio, soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'Automobile Club d'Italia
Via Fiume delle Perle, n. 24 00144 Roma
CIG 82564004D1
N° affidamento IC047AP20
AVVISO PER ESTRATTO DI GARA A PROCEDURA APERTA
È indetta una gara a procedura aperta per la fornitura di nodi per il potenziamento di Storage IACS Scale-out DELL'EMO IRI-LON dislocati sul sito primario e secondario, comprensiva del servizio di consegna in sito, installazione, collaudo, manutenzione, assistenza e supporto. La base d'asta è di € 500.000,00 IVA esclusa, per una durata di 36 mesi e comunque entro il 25/09/2023 data di scadenza della manutenzione del sistema di Storage oggetto dell'upgrade, oltre l'opzione di cui all'art. 106, comma 12, del D.Lgs. 50/2016 s.m.i.. Importo totale, comprensivo dell'opzione, pari ad Euro 600.000,00 IVA esclusa. Gli oneri della sicurezza non soggetti a ribasso sono pari a € 0,00. La gara è aggiudicata al prezzo più basso per le motivazioni riportate nel Disciplinare di gara. Il Bando è pubblicato sulla G.U.E. e G.U.R.I. alle quali è stato inviato in data 30/03/2020. L'intera procedura di gara viene espletata in modalità telematica ai sensi del D.Lgs. 50/2016 sul portale acquisti di ACI Informatica S.p.A. <https://portaleacquisti.aciinformatica.com/web/login.html>. La documentazione di gara è disponibile sul Portale nell'area dedicata alla presente procedura e sul sito istituzionale all'indirizzo <http://www.informatica.aci/bandi-di-gara-e-fornitori/bandi-e-avvisi-in-corso.html>. L'offerta dovranno essere presentate in formato elettronico tramite il Portale entro il termine perentorio delle ore 12:00 del giorno 15/05/2020.
Il Direttore Acquisti e Appalti Adriana Palmigiano

INAPP
PUBLIC POLICY INNOVATION
INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche
Corso D'Italia n. 33, 00198 Roma
Avviso di proroga termini bando di gara
CIG: 8171817C85
In riferimento all'avviso "Servizi di rilevazione ed acquisizione dati per lo svolgimento in Italia per il Round 10 - ESS", pubblicato sulla G.U. V sez. n.16 del 10.02.2020, l'INAPP comunica che il termine di scadenza per la presentazione delle offerte previsto per le ore 12:00 del 13/03/2020, è prorogato alle ore 12:00 del giorno 20/04/2020. Per ulteriori informazioni: ufficio.gareeappalti@inapp.org
Il Responsabile Unico del Procedimento
Dott.ssa Tiziana Mercanti

A. Manzoni & C. S.p.A.

aceaa acqua
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA n° 8800002433/DZE
Lotti 2 - CIG nn. 809592697A, 8095927A4D
Con riferimento alla procedura aperta per l'affidamento del "Servizio di ritiro, trasporto, smaltimento/recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi prodotti dalle attività svolte direttamente negli impianti gestiti da ACEA ATO 2 SpA nel Comune di Roma, comprensivo del servizio di bonifica di materiale contenente amianto per gli impianti situati in tutto il territorio dell'ATO2", indetta da Acea SpA in nome e per conto di Acea ATO2 SpA, con Avviso di gara pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2019/S 229 -563165 del 27/11/2019 e sulla 5° Serie Speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 141 del 02/12/2019, si comunica che sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2020/S 063-151763 del 30/03/2020 e sulla 5° Serie Speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 39 del 03/04/2020 è stato pubblicato apposito Avviso di aggiudicazione. Copia dell'Avviso è disponibile sul sito <https://www.pleiade.it/aceaa/>, link 8800002433/DZE.
Acea Ato 2 SpA - P.le Ostiense n. 2 - 00154 Roma
www.gruppo.aceaa.it

iren
Estratto di Procedura Aperta
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI OPERE ELETTRICHE E STRUMENTALI PRESSO GLI IMPIANTI DEL GRUPPO IREN
Lotto 1 - Area Emilia: rifq_4407; C.I.G. 8205185CDA - Lotto 2 - Area Liguria: rifq_4408; C.I.G. 8205202AE2
La procedura, indetta ai sensi dell'art. 123, c. 3, lett. c), D. Lgs. 50/2016, è esperita da IREN S.p.A. in nome e per conto di IRETI S.p.A., IREN ACQUA S.p.A., IREN ACQUA TIGULLIO S.p.A., ACAM ACQUE S.p.A. e IREN AMBIENTE S.p.A., nonché per conto di AM.TER. S.p.A.
La suddetta procedura si articola in n° 2 Lotti, così suddivisi:
a) Lotto 1 - Area Emilia, di importo complessivo quadriennale stimato fino alla concorrenza di € 15.000.000,00 (IVA esclusa) così ripartito:
• importo progettazione esecutiva: € 850.000,00;
• importo lavori: € 14.100.000,00;
• costi per la sicurezza interferenziali stimati: € 50.000,00 (non soggetti a ribasso).
b) Lotto 2 - Area Liguria, di importo complessivo quadriennale stimato fino alla concorrenza di € 15.000.000,00 (IVA esclusa) così ripartito:
• importo progettazione esecutiva: € 650.000,00;
• importo lavori: € 14.100.000,00;
• costi per la sicurezza interferenziali stimati: € 50.000,00 (non soggetti a ribasso).
A valere per singolo Lotto:
• è prevista l'opzione di rinnovo annuale.
Per effetto, il valore complessivo stimato dell'appalto è pari ad € 37.500.000,00 (IVA esclusa), di cui € 125.000,00 per costi della sicurezza interferenziali stimati (non soggetti a ribasso);
• il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo ex art. 95, c. 2, D. Lgs. 50/2016.
Il Bando, unitamente alla documentazione di gara, è disponibile sul Portale Acquisti del Gruppo IREN, raggiungibile all'URL <https://portaleacquisti.grupporen.it>, nell'ambito del "tender_3756".
Le offerte dovranno essere inviate, in versione elettronica, attraverso il Portale Acquisti di cui sopra, entro le ore 17:00:00 del 27/04/2020.
IL DIRETTORE APPROVVIGIONAMENTI, LOGISTICA E SERVIZI
ing. Vito Gurrieri

La Borsa

Le banche spingono Piazza Affari

Imigliori

Campari +10,18%

Intesa Sanpaolo +9,71%

Stm +9,23%

Unicredit +8,67%

Exor +8,16%

Leonardo +7,48%

Mediobanca +7,16%

Moncler +6,91%

Nexi +6,87%

Fca +6,71%

G iornata di euforia sui mercati borsistici europei. Piazza Affari non si è tirata indietro e ha chiuso in rialzo del 4%, sui massimi di seduta. Meglio hanno fatto Francoforte (+5,77%) e Parigi (+4,61%), mentre Londra ha avuto un andamento appena più cauto (+3,11%). Oltre a puntare sull'avvicinarsi della fase 2 dell'emergenza sanitaria, la Borsa italiana è stata sostenuta dall'andamento delle banche, in alcuni casi con recuperi spettacolari. Gli istituti di credito hanno festeggiato in anticipo il decreto liquidità con garanzie statali. Molto brillanti anche Campari, sostenuta anche da rumors su possibili acquisizioni all'estero, e Moncler. Mentre nel segmento moda, Cucinelli ha lasciato sul terreno il 3,89%. Infine, la debolezza del petrolio ha indebolito Eni.

I peggiori

Italgas -1,43%

Eni -0,11%

Atlantia +0,30%

Diasorin +0,43%

Terna +0,72%

Snam +0,94%

Saipem +1,05%

Hera +1,07%

Enel +1,17%

Recordati +1,23%

VARIAZIONI DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia/

Intervista all'ad del gruppo di cancelleria

Candela (Fila) "Solo in Italia impedito vendita e produzione. Così si favorisce l'estero"

di Sara Bennewitz



MILANO - La Fila di Massimo Candela cresce in tutto il mondo, tranne in Italia. E mentre le fabbriche del settore in Europa funzionano regolarmente, resta chiusa la storica Fabbrica Italiana di Lapis e Affini, che produce le penne con cui il premier Conte firma i decreti. Così Candela, suo malgrado, deve attingere agli ammortizzatori sociali.

L'ad Candela L'imprenditore che ha risanato Fila facendo acquisizioni in tutto il mondo

Ma le mamme italiane avevano fatto le scorte. Poi però alcuni prodotti sugli scaffali sono finiti... «Vero, con la fabbrica di Firenze chiusa, stiamo avendo difficoltà a rifornire i clienti. Questa è la cosa che da imprenditore e da italiano mi fa arrabbiare di più: le nostre fabbriche in Francia, Germania e Inghilterra lavorano regolarmente mentre quella di Firenze è ferma. Così si dà un vantaggio ai rivali Ue, che si rafforzano a scapito nostro vendendo matite, penne e pasta da modellare ai bambini di tutto il Vecchio continente».

La storica fabbrica di Firenze ha gli stessi standard di sicurezza delle altre?

«Certo anzi meglio: a Firenze ci sono 150 dipendenti in 15 mila metri quadri con spazio a sufficienza per non mettere a repentaglio la salute di nessuno. In Inghilterra le autorità ci hanno fatto i complimenti perché i nostri protocolli di sicurezza sono più stringenti degli standard di legge. È assurdo che in Italia non si riesca a trovare un equilibrio tra la sicurezza dei lavoratori e la produttività. Anche perché o siamo europei sempre, e quindi anche quando si parla della politica monetaria e di accesso al credito da parte delle aziende, oppure non lo siamo mai».

A proposito, come vede le tante cartolerie sue clienti, di fronte a questa crisi?

«Sono molto preoccupato, mi sono già attivato con le banche che storicamente lavorano con Fila - tra cui Unicredit, Intesa e Bnl - per chiedere di poter dare più tempo alle cartolerie per far fronte all'eventuale necessità di liquidità, e ho subito raccolto in loro riscontri positivi».

È assurdo non riuscire a trovare equilibrio tra sicurezza dei lavoratori e produttività. Lavoriamo con le banche per dare liquidità alle cartolerie

L'attività scolastica, anche se solo online, prosegue ma le cartolerie sono chiuse. Per fortuna i supermercati italiani sono tornati a vendere la cancelleria. Nel resto del mondo come va? «L'unico Paese che ha limitato la vendita dei prodotti di cancelleria nella grande distribuzione è stata l'Italia. In tutti gli altri Paesi dove operiamo i volumi venduti nei supermercati stanno aumentando. Negli Usa da Walmart le vendite della divisione fine arts (pennelli e colori di al gamma da adulti, ndr) sono salite a doppia cifra e oltre le nostre previsioni. Il primo trimestre ha registrato performance positive ovunque, tranne che in Italia. Un mercato che invece nel 2003, per la paura dell'arrivo della Sars, aveva segnato un balzo significativo». L'Italia resta indietro perché c'è la natalità più bassa d'Europa? «Non direi, anzi la domanda che mi faccio è perché con una natalità così bassa le istituzioni non adottino politiche di incentivi pensate a misura di bambino. La scelta di limitare la vendita dei prodotti, che ha causato il temporaneo calo dei consumi, è legata al fatto che non si voleva creare affollamenti nei supermercati. Solo che con le scuole online aperte e i bambini chiusi in casa, si è creato un doppio disagio sia ai clienti, che ai distributori...».

LE QUOTAZIONI

Table with multiple columns: Company Name, Chiu. Ieri, Var. % Ieri, Var. % Inizio Anno, 2010-2010 Min, 2010-2010 Max, Capit. in mln di, and various other financial metrics for numerous companies.

Le lettere di Corrado Augias

Quei piccoli gesti silenziosi nel sacrificio dei sacerdoti

di Corrado Augias



Lettere Via Cristoforo Colombo 90 00147 E-mail Per scrivere a Corrado Augias c.augias@repubblica.it

Caro Augias, il flagello dell'epidemia ha fatto parlare di eroi: medici e personale sanitario, chi garantisce la catena alimentare. Mi permetta di ricordare i sacerdoti, compresi molti miei confratelli, che causa contagio hanno terminato il loro viaggio terreno. Qui a Milano due sacerdoti, nel pieno del loro vigore, sono stati abbattuti dall'invisibile nemico mentre svolgevano la loro missione. Uno di loro era stato anche il responsabile del servizio diocesano per gli immigrati, quindi anche mio superiore come cappellano per la comunità giapponese. Sono partiti come i medici in prima fila, senza far rumore, nemmeno l'arcidiocesi lo ha fatto. So di comunità di suore di clausura che hanno convertito la vita di consacrazione nel servizio di cucina, preparando pasti caldi che poi mandano a chi sta in prima linea. I gesti più belli sono quelli silenziosi, che non chiedono ringraziamenti.

Padre Luciano Mazzocchi — Milano

Il sacerdote autore della lettera è un missionario savariano che da alcuni decenni condivide con altri il cammino umano nel dialogo cristiano - buddhista: vangelo e zen. Ho apprezzato il suo richiamo al silenzio, alla discrezione generosa di chi fa e dà senza mettersi in mostra. Ricevo molte lettere ogni giorno nelle quali si critica l'eccesso di chiacchiere, di notizie confuse. Scrive il regista Piero Maccarinelli: «In questa pandemia che tocca tutti, i semplici come gli avvertiti, i colti e i tanti "non so", non si tratta di diffondere opinioni ma di avere il massimo d'informazioni scientifiche, salvavita, che non possono essere date a sprazzi o in modo contraddittorio». Ancora più grave il

comportamento di chi non riesce a reprimere la voglia (il bisogno) di catturare voti nemmeno nel mezzo di una tragedia di proporzioni mondiali. Mi ha scritto la signora Margherita Smeraldi da Venezia: «Che vergogna Salvini che continua a strizzare l'occhio al mondo cattolico con la sua idea di riaprire le chiese». Anche Rosario Fiorello, che si è detto (con umiltà) un semplice cattolico, ha espresso un giudizio: «Secondo il mio parere, riaprire le chiese a Pasqua potrebbe essere un errore, Dio non credo che accetti le preghiere solo da chi va in chiesa. Se hai fede puoi pregare anche in bagno». Consapevole o no Fiorello parafrasava il vangelo di Matteo (6 - 5,6) dove si legge: «Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». Non sono cattolico, non sono credente, però rispetto chiunque pratici la sua fede in modo discreto e tollerante. Da laico posso dire che poche manifestazioni sono più riprovevoli di chi cerca di coinvolgere la fede, in particolare quella dei semplici, per un suo vantaggio - sia commerciale, letterario o elettorale. Che tristezza un uomo che brandisce simboli sacri nei comizi come se fossero armi, incapace - come scrive padre Mazzocchi - di capire la fede silenziosa, i gesti "che non chiedono ringraziamenti". Prima che una colpa questa è la sua punizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Invece Concita

Il dieci per cento e aiutiamo gli altri

di Concita De Gregorio

Silvia, 45 anni, Roma, dipendente comunale, quattro figli, pronta a dare il suo contributo

E-mail Per raccontare la vostra storia a Concita De Gregorio scrivete a concita@repubblica.it

I vostri commenti e le vostre lettere su invececoncita.it

«Vorrei iniziare dicendo "buonasera", ma mi rimane davvero difficile, dopo aver ascoltato l'ennesimo bollettino di guerra al telegiornale. Le uniche notizie di speranza, arrivano dalle tante dimostrazioni di solidarietà e coraggio, di tante persone che antepongono questi valori alla loro sicurezza, alla loro stessa vita. A ciò che accade nelle corsie degli ospedali, si aggiunge la difficoltà di alcune famiglie che non hanno più soldi, neanche per fare la spesa. Gente come me, come tanti altri. Sono una dipendente comunale, ho 45 anni e sono separata, con quattro figli, una casa in affitto: insomma una vita tutt'altro che agiata, ma dignitosa. Pochi giorni fa, il "27" del mese, come molti altri dipendenti, ho potuto vedere il cedolino relativo allo stipendio che mi è stato regolarmente accreditato. Non ho potuto fare a meno di provare un certo disagio, seguito da un senso di colpa crescente. Forse ingiustificato ma presente. Mi sono sentita, una volta tanto, quasi una privilegiata, rispetto a chi quel cedolino non lo può leggere, perché vive di lavori saltuari e precari. Ho pensato a quei piccoli imprenditori che hanno dovuto chiudere, per il bene comune, la loro piccola

Un portafoglio-salvadanaio dedicato a chi sta perdendo tutto

attività, il loro negozio e che dopo quasi un mese di saracinesche abbassate si ritrovano, già in tempi di crisi prima del coronavirus, a non sapere con quali soldi fare la spesa. Mi sono sentita dispiaciuta, ecco, questo forse è il termine giusto. Ma il dispiacere non basta, servono i fatti. Di qui la mia proposta, che magari sarà una goccia del mare: si dia la possibilità, a me e a quanti altri lo desiderino, di rinunciare per i prossimi 4 mesi al 10 per cento dello stipendio, da versare in un fondo, una sorta di "portafoglio-salvadanaio", dedicato alle famiglie più bisognose e meno "privilegiate" della mia. Sono sicura che molti altri sarebbero felici di contribuire e partecipare a questa iniziativa, perché, come "qualcuno" ha già detto: "Siamo tutti sulla stessa barca". Ognuno di noi nel suo piccolo può fare qualcosa in questo momento di difficoltà e spero che, di fronte alla sofferenza di tante persone, le istituzioni o chi per loro, superino qualsiasi ostacolo burocratico e accolgano questa proposta, fatta col cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Paolo Berizzi

L'ultima crociata dell'ex terrorista nero Roberto Fiore. «Bill Gates dice che le messe potrebbero essere sospese per 18 mesi o per sempre. Questo anticristo di Manhattan è il vero guru dei signori della dittatura sanitaria che impongono alle Regioni di vietare le messe. Gli italiani si ribellano - esorta il capo fascista dell'ultra-cattolica Forza Nuova - A Pasqua tutti a messa». Dopo avere attaccato il fondatore di Microsoft, Fiore esulta per "l'adesione di Matteo Salvini" all'appello che sostiene di avere lanciato "al Papa e ai Vescovi, firmato da uomini di cultura, di legge, vaticanisti, politici e filosofi. La Fede non può mai essere limitata", è lo slogan. Nemmeno dai quasi 16mila morti italiani per coronavirus. pietre@repubblica.it

E-mail Per scrivere alla redazione rubrica.lettere@repubblica.it

Ancora niente mascherine

Novaresio Paolo — Torino

Non so se sia giusto imporre l'uso delle mascherine, credo però sia profondamente ingiusto che ancora adesso, nel nostro Paese, chi voglia munirsi di una mascherina non riesca a trovarla.

Noi, lavoratori dimenticati

Francesca Dagnino

Da ottobre 2019 lavoro in un bar all'interno di un centro commerciale. Fino al 29 febbraio tramite agenzia di lavoro interinale e dal 3 marzo con assunzione diretta Pur essendoci stata continuità lavorativa rischio, anzi ad oggi è una certezza, di non percepire alcun sostegno. La cassa integrazione in deroga

subentra per le assunzioni precedenti al 23 febbraio, il bonus per i lavoratori stagionali, la disoccupazione per chi ha perso il lavoro prima del blocco dei licenziamenti.

Quindi mi chiedo: di cosa dovrei vivere? E in che modo, io e tutti gli altri lavoratori nelle mie stesse condizioni, non verremo, come dice il Presidente Conte, lasciati indietro?

Mi sento abbandonata e, nonostante le innumerevoli mail e telefonate non riesco a trovare una soluzione che, in realtà, non c'è e non spetterebbe a me trovare!

La scuola serve anche ai più piccoli

Riccardo Fabbri — Piacenza

Purtroppo constatato che quando si discute sul posticipare la riapertura delle scuole a settembre si evidenziano solo le

conseguenti implicazioni negative legate a lezioni o esami delle scuole secondarie. Nessuno comprende l'impatto della mancata riapertura delle scuole primarie e degli asili?

I figli più piccoli hanno anche loro bisogno di costruirsi un futuro ma soprattutto non possono essere lasciati soli né non essere osservati mentre i più (s)fortunati si prodigano nel telelavoro. Come si può non pensare alle famiglie dove entrambi i genitori lavorano? Questa è una condizione che un governo di un Paese Europeo dovrebbe considerare. Con l'aiuto una tantum di 600 euro una babysitter si paga per una settimana. Chi è fortunato e può disporre dell'aiuto dei nonni si deve però assumere la responsabilità di mettere a rischio la loro vita.

Unica soluzione suggerita da alcuni è quella di far lasciare il lavoro a uno dei due genitori nei primi anni di vita dei figli.

la Repubblica

FONDATARE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE DIRETTORE RESPONSABILE Carlo Verdelli VICE DIRETTORE VICARIO Dario Cresto-Dina VICE DIRETTORI: Carlo Bonini, Valentina Desalvo, Gianluca Di Feo, Angelo Rinaldi (Art Director) CAPOREDAZIONE DELEGATO Laura Cioli DIRETTORE GENERALE Stefania Aloia (responsabile) Giancarlo Mola (vicario) Alessio Balbi, Andrea Iannuzzi, Laura Pertici

REDAZIONE GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Marco De Benedetti VICE PRESIDENTI John Elkann, Monica Mondadori AMMINISTRATORE DELEGATO Laura Cioli DIRETTORE GENERALE Maurizio Scanavone CONSIGLIERI: Agar Brugnolini, Giacaranda Maria, Caracciolo di Melito Falck, Elena Clalite, Alberto Clò

Rodolfo De Benedetti, Francesco Di Ni, Silvia Merlo, Luca Paraviccini Crespi, Carlo Perrone, Tatiana Rizzante, Michael Zaoui DIRETTORI CENTRALI: PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATICI: Pierangelo Calegari RELAZIONI ESTERNE: Stefano Mignanego RISORSE UMANE: Roberto Moro DIVISIONE STAMPA NAZIONALE DIRETTORE GENERALE Corrado Corradi VICE DIRETTORE Giorgio Martelli Sede Via Cristoforo Colombo, 90 00147 Roma

Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - privacy@gedi.it Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Carlo Verdelli registrazione tribunale di Roma n. 16064 del 13-10-1975 Certificato ADS n. 8564 del 18-12-2018 La tiratura de "la Repubblica" di lunedì 6 aprile 2020 è stata di 167.459 copie. Codice ISSN online 2499-0817

Redazione Centrale 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90 - Tel. 06/49821 • Redazione Milano 20139 - Via Nervesa, 21 - Tel. 02/489981 • Redazione Torino 10126 - Via Lugnjo, 15 - Tel. 011/5169611 • Redazione Bologna 40122 - Viale Silvania, 2 - Tel. 051/6500311 • Redazione Firenze 50121 - Via Alfonso Lamarmora, 45 - Tel. 055/506071 • Redazione Napoli 80121 - Via dei Mille, 16 - Tel. 081/409511 • Redazione Genova 16121 - Piazza Piccolapetra 9 - Tel. 010/5742 • Redazione Palermo 90139 - Via Principe Di Belmonte, 103/C - Tel. 091/745911 • Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - Tel. 080/577111 • Pubblicità: A. Manzoni & C. - Via Nervesa, 21 - 20139 Milano • Stampa - giornale Principale - Roma Gedi Printing Spa - Via Del Casal Cavalotti, 186/192 - Edizione: Telesud - Catania Euro 2000 Spa - Zona Industriale VIII Strada - Firenze Centro Stampa Poligrafici S.r.l. - Via II Vile, 85 - Campi Bisenzio (FI) - Mantova Gedi Printing Spa - Via G. F. Lucchini 5/7 - Torino Gedi Printing Spa - Via Giordano Bruno, 84 - Gedi Printing Spa Sassari - Pressa Norda Nord Strada 1072, Indust. 07100 Sassari - Arti Grafiche Boccia Spa - Via Tiberto Claudio Felice 7 - 54131 Salsotto - Giosoliani (Bologna) Larantieri S.A. - Avenue Jean Mermoz - Malta Miller Newsprint Limited - Miller House, Airport Way - Tarcom Road - Luqa Lq814 - Grecia Milico Digital Hellas SpA - Hephaestou Street - 19400 Koropi - Grecia • Newsprint Impar. Digitali S.r.l. - Via Marzotto - ED. Multicolor 38100 San Cristobal - Spagna Tel. (0034) 922 821 679 • Abbonamenti Italia C.C.P. N. 11200003 - Roma • Anno (Cons. Decret. Postale) Euro 403,00 (SETTE Numeri), Euro 357,00 (SEI Numeri), Euro 279,00 (CINQUE Numeri), Tel. 06/64.256266. E-Mail: abbonamenti@repubblica.it. Arretrati e Servizio Clienti: www.servizioclienti.repubblica.it. E-Mail: servizioclienti@repubblica.it. Tel. 199 757 278 (0864.256266 da Telefoni Pubblici O Cellulari) Gli Quot. Sono 9-16 Dal Lunedì Al Venerdì, il Costo Massimo Della Telefonata Da Rete Fissa E Di 14,26 Cent. Al Minuto + 6,19 Cent. Di Euro Alla Risposta, Iva Inclusa.

L'amaca

Il prezzo del regionalismo

di Michele Serra



Magari è un caso, ma non vedo mai in tivù i governatori dell'Emilia e della Toscana, Bonaccini e Rossi, e vedo sempre i governatori di Lombardia e Veneto, Fontana e Zaia. Se la discrezione fosse una virtù, e se mantenere, in una situazione drammatica, un basso profilo comunicativo fosse una prova di serietà, la sinistra batterebbe la Lega due a zero. Ma non è detto che sia così. Può darsi – al contrario – che il quotidiano, quasi pedante presenzialismo mediatico dei due governatori leghisti serva ad accreditarli, *coram populo*, di quel ruolo di Padrone in Casa Mia che la vecchia scuola amministrativa delle Regioni rosse non contempla e non ha mai contemplato; e può darsi che questa ostentazione di autonomia cazzuta alla fine paghi qualcosa, in termini politici. L'augurio, però, è che quando tutto questo sarà finito, chi la mette giù dura nel campo delle autonomie regionali, per coerenza, valuti i risultati, e il bilancio delle vittime, e i guasti rimediabili e quelli irrimediabili, Regione per Regione, anche alla luce del fatto che la sanità ex nazionale oggi dipende in larghissima misura dalle scelte, dagli investimenti, dai tagli che i governi locali hanno deciso di fare. Si è cercato (non tutti) di soprassedere alla polemica politica, in questi lunghi giorni di lutto e di ripensamento. Ma l'impressione che la sanità lombarda, per esempio, abbia qualcosa da rimproverarsi, e molte cose da rivedere, è molto forte. E visto che sono proprio i governatori leghisti a pretendere la scena, bisognerà evitare che la abbandonino quando verrà il tempo dei bilanci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLO

La vignetta di Biani



I morti al Pio Albergo Trivulzio (e non solo)

Occultamento di dignità

di Gad Lerner

→ segue dalla prima pagina

Ma appare già evidente l'ingiustificabile tentativo di occultare una realtà drammatica. Come se non bastassero l'esonero del professor Bergamaschini, "colpevole" di aver autorizzato l'impiego delle mascherine il 3 marzo – già in piena emergenza nazionale – e i bollettini che per tutto il mese hanno negato il contagio, leggiamo stupefatti la mail di ieri mattina del direttore generale, Giuseppe Calicchio (laureato in Filosofia), con cui viene commissariata da persona di sua fiducia la camera mortuaria: «Necessito di avere dettaglio puntuale delle salme in cassa e da porre in cassa indicando per ciascuna la data di decesso». Solo ora? «Accertarsi della affidabilità umana e professionale di quanti operano in tale "sacro" contesto». Viene da dubitare della sua, di affidabilità. Intanto, solo nei primi sei giorni di aprile, si contano altri 28 morti. E ci si chiede se anche questo commissariamento non miri a nascondere qualcosa. Il Pio Albergo Trivulzio, nonostante gli scandali che lo hanno coinvolto nel passato, resta un simbolo della filantropia ambrosiana ed era sempre stato considerato una struttura di eccellenza. Ma è un fatto che solo dal novembre scorso dieci medici hanno scelto le dimissioni in seguito a una gestione definita "dittatoriale" e "incompetente". Un malessere che ha preceduto la parossistica raccomandazione di presentare il Pat come struttura immune dal coronavirus, a costo di mettere a repentaglio l'incolumità di milletrecento pazienti e del personale. Succedeva, a marzo, quando ormai diversi reparti erano stati isolati, che chiunque potesse andare al bar per la pausa caffè. Salvo poi precludere l'accesso al pronto soccorso dei pazienti bisognosi di cure e minimizzare i decessi attribuendoli a bronchiti e polmoniti stagionali. Tanto che, in tutto il mese di marzo, solo per nove decessi si è riconosciuto il Covid-19 come concausa. Mentre la comparazione con il numero dei morti del 2019 deve tenere conto del diminuito numero degli ospiti, visto che da almeno un mese gli accessi sono di fatto bloccati. Piovono denunce analoghe dalle Residenze sanitarie assistite di mezza Italia. Anche a Mediglia (64 morti), per restare nell'area milanese, la prima direttiva era stata: «Niente mascherine, spaventerebbero gli ospiti». Ma poi si è aggiunta, l'8 marzo, la delibera di Regione Lombardia che autorizzava a ricoverare nelle Case di riposo i pazienti Covid dimessi per liberare posti letto negli ospedali. Invano contestata l'indomani da Luca Degani, presidente dell'Uneba, la federazione che raggruppa 400 Rsa lombarde. Anche alla Baggina, come i milanesi chiamano affettuosamente il Pat, sono stati trasportati almeno

dodici pazienti non testati dall'ospedale di Sesto San Giovanni, e molto probabilmente ciò ha favorito il contagio. Sempre più ospiti venivano mandati in isolamento senza spiegazioni, diffondendo la paura fra il personale e i familiari, senza che venissero effettuati i tamponi. È grave a dirsi, ma sorge il dubbio che le Case di riposo siano state trattate alla stregua di discariche umane. In Lombardia e nel resto d'Italia. L'emergenza in corso non può essere usata come alibi per occultare simili eventuali comportamenti. È un bene che Salvini abbia ritirato l'emendamento al decreto "Cura Italia" in cui proponeva l'immunità per i dirigenti sanitari. Lo ha fatto, parole sue, «per evitare fraintendimenti». Il Pio Albergo Trivulzio è una grande struttura pubblica, uno dei primi quattro poli geriatrici europei. Da oggi è anche il luogo simbolo da cui s'impone di dissipare il clima avvelenato di omertà, per rispetto delle famiglie che gli hanno affidato i loro cari anziani, ma anche di tutta la città di Milano che lo annovera fra le sue istituzioni più antiche. La diffida con cui presidenza e direzione del Pat hanno pensato di intimidire *Repubblica*, dopo che ha riferito le denunce del professor Bergamaschini e del sindacalista La Grassa, non potrà certo frenare la richiesta di trasparenza oggi ribadita anche dal sindaco di Milano. Le inchieste, giornalistiche, giudiziarie e ministeriali, devono proseguire senza guardare in faccia nessuno. I medici, gli infermieri e i familiari che temono per la sorte dei loro congiunti, devono poter rilasciare le loro testimonianze senza il ricatto di venir sottoposti a provvedimenti disciplinari, come purtroppo è già accaduto. Sarebbe indegno fornire coperture di natura politica, figlie della lottizzazione, ai responsabili di comportamenti scorretti e minacciosi. Come è noto, la responsabilità operativa del Pat è di pertinenza della Regione, che vi ha collocato "il filosofo" considerato di area leghista; mentre il presidente, Maurizio Carrara, indicato dal Comune di Milano per svolgere funzioni di rappresentanza non operativa, è considerato di area di centrosinistra. Poco importa. Dovranno essere giudicati sulla base dei loro comportamenti. *Repubblica* è un giornale, non un tribunale che emette sentenze. Ma certo che, se non verrà smentito dai fatti, il comportamento di Calicchio e Carrara sembra incompatibile con la permanenza ai vertici della struttura pubblica. Lo dobbiamo anche a quelle bare allineate nella cappella della camera mortuaria. E al personale che continua a sfidare con professionalità e generosità il coronavirus per alleviare la sofferenza degli ospiti della Baggina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Pasqua digitale

Il Signore sia con voi, online

di Marino Niola

La Messa in onda è finita, andate in pace! Al tempo del coronavirus, la Pasqua diventa digitale. Per la prima volta, ad essere protagonista non sarà la folla che celebra la resurrezione del Dio e la rinascita della natura sciamando festosamente in ogni dove. Il Teatro della Passione, che di solito trasforma i nostri borghi e città in cataloghi di corpi in movimento e di anime in fermento, quest'anno celebrerà le sue liturgie senza concorso di popolo. I riti pasquali saranno in streaming, i siti immateriali prenderanno il posto dei luoghi reali. La messa in *coena Domini* del giovedì Santo, la Via Crucis del venerdì, la Veglia del sabato e la domenica di Resurrezione. Tutto sarà visibile ma vuoto. Le sequenze appariranno sulle fangame delle Archidiocesi e sui canali Youtube del Vaticano. Ma questa volta la partecipazione dei fedeli non si misurerà in presenze ma in contatti. In realtà era già da qualche anno che le celebrazioni pasquali erano sotto l'occhio del web, ma era diverso. Perché si trattava di forme di spettacolarizzazione mediatica, di manifestazioni corali di grande e commovente teatralità. Che trasformano le nostre città grandi e piccole in palcoscenici di strada, in monumenti animati, in cui cultura di massa e devozioni antiche hanno dato vita a forme nuove di fusione religiosa. Dalle processioni della Via Crucis, che nel nostro Paese sono almeno quattromila, allo Scoppio del Carro di Firenze che incendia la cattedrale di Giotto come una santabarbara. Dai Pasquali di Bormio, in Lombardia, dove le portantine allegoriche sfilano nel centro del paese sulle spalle dei portatori, ai Misteri di Procida che fanno calare sull'isola di Arturo un velo di lutto. Dall'*Iscravamentu*, cioè deposizione, di Alghero, che attrae devoti da tutta la Sardegna e perfino da Corsica e Catalogna. Fino al celebre

Vasa vasa di Modica, in Sicilia, dove il giorno di Pasqua la statua della Madonna incontra quella del figlio risorto e lo *vasa*, in siciliano lo bacia. In tutti questi casi Youtube, Facebook, Instagram, ma anche piattaforme di video sharing, trasmettevano, in diretta o in differita, manifestazioni di folla reale, animate da una marea umana che canta, balla, corre, ride, piange. Ma questa volta che i cerimoniali collettivi mancheranno – sono quasi diecimila le funzioni annullate – le videomesse a porte chiuse non saranno un ricalco tecnologico della Pasqua, un succedaneo virtuale della festa in carne ed ossa. Perché replica e originale saranno per la prima volta una sola cosa. E in questa coincidenza sta la forza della tecnologia e delle possibilità di duplicazione della realtà che essa ci offre. Senza che questo faccia venir meno le ragioni della fede, che sono di ordine interiore. Non materiale ma spirituale. E l'immateriale, in momenti come questi, può essere una buona approssimazione allo spirituale. Fino a ieri, in una società sempre più individualista e frettolosa, i rituali della Settimana Santa con il loro passo severo e lento erano un momento di sospensione, una pausa di raccoglimento e di riflessione, un modo per stare con gli altri, una tregua nella connessione permanente. Insomma, i riti creavano legame, facevano rete. Oggi invece, in questa sospensione della vita provocata dal Covid-19, è la rete a fare i riti e a riannodare quei legami che altrimenti resterebbero inespressi e inesprimibili, inghiottiti da un buio comunicativo, affettivo, emotivo. Oggi che i nostri corpi non si toccano, né si scambiano il segno della pace, sarà internet a sincronizzare le frequenze dei cuori in una prova di ecumene digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Anche la politica tenta la fase due

di Stefano Folli

La cosiddetta "fase 2" successiva all'emergenza sanitaria sta cominciando. Anzi, è cominciata ieri sera con il «poderoso intervento da 400 miliardi» annunciato dal premier Conte. Che andrebbe ad aggiungersi, garantisce il presidente del Consiglio, ai ben 350 miliardi già stanziati. Totale: 750 miliardi, quasi la metà del Pil. E c'è anche la frase da consegnare alla storia: «Quando si rialza, l'Italia corre». Dove porterà questa corsa, e in che tempi, è ancora da capire. Quali effetti avrà sulla dialettica politica, anche questo andrà verificato. L'annuncio dei finanziamenti e del rinvio (due mesi) delle scadenze fiscali è molto, ma non è tutto. Primo, perché la "fase 2" prenderà il via realmente una volta garantita per quanto è possibile la sicurezza sui luoghi di lavoro. Secondo, perché conterà molto, d'ora in poi, la rapidità con cui saranno elargiti i fondi. E qui s'incontra subito un paradosso. L'Italia attende liquidità, tanta liquidità. E poca burocrazia, se possibile niente del tutto in un Paese che ha il più alto indice di ostacoli burocratici nell'intero Occidente. Qui c'è un paradosso. Se il sistema fosse in grado di erogare in pochi attimi la liquidità necessaria alle imprese, azzerando per di più la burocrazia, noi non saremmo in cima a quella classifica; poiché invece lo siamo, vuol dire che le procedure rimangono per forza di cose farraginose. Può darsi che al riguardo la maggioranza di centrosinistra sia in grado di riservare qualche sorpresa. Sarebbe un evento clamoroso, quasi rivoluzionario. Una coalizione Pd-M5S-LeU che si è segnalata fino a ieri soprattutto per il piccolo cabotaggio, al limite dell'ordinaria amministrazione, si rivelerebbe diversa, temprata dalla lotta al Covid. Equivarrebbe alla nascita di una classe dirigente. Ecco perché è meglio mantenere una certa prudenza. Finora i rapporti tra Pd e Cinque Stelle sono stati faticosi. Dietro le quinte tendevano a riprodursi schemi e contrapposizioni tipici delle trattative sulle leggi di spesa. Stavolta, s'intende, esiste l'emergenza e a quanto pare tutto cambia. Ma fino a che punto? Lo vedremo nei prossimi giorni. Il rischio è di avere tante parole, tanti annunci e pochi fatti valutabili in modo concreto e immediato. Uno scenario che servirebbe a coprire il non-detto, le tensioni appena rientrate e i dubbi irrisolti tra i partner dell'esecutivo. Stavolta però tutto si gioca sui due punti appena richiamati: tanta liquidità e poca burocrazia. E qui che il governo Conte sarà giudicato: sulla congruità degli interventi, certo, ma soprattutto sulla loro tempestività, sulla capacità di fornire al mondo del lavoro e dell'impresa ciò di cui ha necessità. La "fase 2" è anche la solidarietà dell'Europa, ammesso che il termine abbia ancora valore nei giorni in cui la fiducia nell'Unione è a livelli molto bassi. Conte dice "no" al fondo salva-Stati e "sì" ai bond europei da usare contro la crisi sanitaria. È una posizione forte da verificare al tavolo europeo. Anche qui, la maggioranza di centrosinistra ha l'occasione di cogliere un successo: a patto che nessuno in Europa voglia giocare con carte truccate. Gli effetti sulla scena nazionale delle novità non sono subito verificabili. Certo, Conte sta cavalcando una tigre che può portarlo lontano oppure disarcionarlo a breve. E l'opposizione "sovranista" vive le sue giornate più incerte: i suoi argomenti rischiano di evaporare ovvero di essere irrisolti dalle forze di governo.

Bucchi



I ragazzi senza scuola

La didattica della lentezza

di Concita De Gregorio

segue dalla prima pagina

La ministra ora propone due soluzioni – busta A e busta B – per promozioni e bocciature, esami di terza media, maturità. Una pratica che riguarda otto milioni e mezzo di studenti e, per moltiplicazione accudiva ed emotiva, padri madri nonni fratelli e zii, esponente alla quarta: fate la moltiplicazione, siamo tutti a scuola. Se arriviamo prima del 18 maggio – se le scuole riapriranno per quella data – è un conto. Se si va oltre è un altro. Allora facciamo così. Facciamo spoiler. A scuola per quest'anno non si torna. Nessuno fra un mese e dieci giorni si assumerà mai il rischio di far tornare in classe 25-30 studenti per aula, nemmeno se fossimo – e non lo saremo – al giorno della salute ritrovata, del contagio zero, ospedali deserti e cinema riaperti. Perché è un attimo, la ripartenza. Non basta uscire, bisogna non rientrarci. Quindi diciamolo subito, almeno ci prepariamo: busta B. A scuola per quest'anno non si torna. Quindi: tutti ammessi alla classe successiva («Ammessi non significa promossi – ha spiegato la ministra confondendo ulteriormente il già incerto scenario – non ci sarà il 6 politico. Ci saranno valutazioni sulla base della frequenza e del profitto delle lezioni online»). Per la terza media basterà una tesina. Per la maturità ci saranno solo gli orali, è facile prevedere che saranno in Internet altrimenti sai che assembramenti, in assenza di mascherine per tutti. Orali con commissione interna e presidente esterne, ulteriori dettagli in cronaca. Il tema politico, in questa storia, è che non esiste una cabina di regia: non sappiamo chi decida, quale sia l'autorità coronavirus preposta a immaginare la rotta. Se c'è, la tengono segreta. Non una grande idea. Se non c'è, è quel che si vede: navigazione a vista. Giorno per giorno. Buona volontà, migliori intenzioni, pazienza. Magari il caldo, a luglio, risolve. Ok, magari. Il tema pratico è che queste lezioni online tagliano fuori un terzo degli italiani, per cominciare. Dati Istat, 2018/19: il 33,8 per cento delle famiglie, un terzo esatto, non possiede un computer. Il 41% al Sud. Ora ci sono soldi – tanti, 70 milioni – stanziati per dare tablet in comodato d'uso agli studenti che non ne hanno. Quando arrivano, entro Pasqua? Difficile. Ricevo ogni giorno decine di lettere di insegnanti. Martina Maestri, da Arezzo, scrive: «Come faranno i ragazzi già in difficoltà? Senza contatto fisico, senza sostegno». Antonio Fresca, un altro docente: «Penso con dolore ai ragazzi che vivevano già prima di questo maledetto virus in condizioni di svantaggio. La paura grande è che alcuni restino indietro, separati da noi da differenze economiche, sociali, tecnologiche». Resteranno indietro. La connessione a distanza esclude non solo chi non ha un computer, un terzo degli italiani, ma anche chi non ha una buona connessione. Anche in condizioni ottimali più di quattro videolezioni al giorno non si riescono a fare, salta tutto. Ci sono studenti che possono collegarsi solo col telefono. Ci sono insegnanti che hanno deciso di pagare per loro l'estensione dei gigabyte che servono. Fanno la ricarica agli studenti in difficoltà. Bravi, più che bravi, strepitosi, ma basta? Seconda

questione, vado veloce e salto: interrogare, valutare a distanza – da casa – prevede la possibilità che l'interrogato vada a vedere sul libro, che chieda suggerimento a chi c'è o a chi può contattare in chat. Che "bari", insomma. Certo, la responsabilità individuale. Barriera debole. Da una parte la fiducia, dall'altra la protesta di chi pretende che sia dato merito al merito: che i primi della classe restino tali e gli ultimi altrettanto. Molti genitori, in nefasta chat, sono in sommossa – in queste ore. E il mio bravissimo figlio, dovrebbe essere promosso come quel somaro? Non sono certa che usciremo dalla prova migliori, come tanti dicono. Nel frattempo: i ragazzi si organizzano. Sono più esperti del loro prof nella prova digitale. Ho visto classi in Zoom dove il professore annaspava e i ragazzi mettevano come sfondo la scenografia di Minecraft, facendo ridere il resto della classe nell'inconsapevolezza del docente di greco. Come in classe, proprio. D'altra parte. Questa emergenza ha ridotto il corpo a un oggetto sanitario. Vita o morte, conta solo la salute. Il piacere, un abbraccio un bacio, il sesso, il sapere, la prestazione intellettuale: accessori minori. Quel che importa è evitare il contagio. I ragazzi lo hanno capito subito e benissimo. Stanno a casa, disciplinati, si astengono, soldati. Vince chi conosce la voluttà della disciplina, che nemesi in questi tempi di desiderio al comando. Però poi dipende, sempre dipende. Dalle persone, da chi siamo noi. Ci sono due docenti, a Cinecittà Est, Roma, che all'Istituto Lombardo Radice hanno proposto come compito di scrivere una canzone. I prof sono Federico Lama, matematica, e Marco Maurizi, filosofia. La canzone, che ciascuno ha composto e suonato da casa, si chiama *El virus no pasa*. È su Youtube, andate a vedere: è un fatto. Magari non si finisce il programma, quest'anno. Niente guerre puniche. Però forse si impara a stare insieme da lontano, pensa che prova di maturità. Le maestre della scuola d'infanzia – Rossella, Luisella – mi inviano link ai canali dove raccontano ai loro bimbi piccoli ogni giorno una favola. Tutto quel che si impara di fondamentale del resto si impara all'asilo, lo scrive Robert Fulghum: "Giocare correttamente. / Non fare male alla gente. / Rimettere le cose al posto. / Sistemare il disordine. / Non prendere ciò che non è mio. / Dire che mi dispiace quando faccio del male a qualcuno. / Lavarmi le mani prima di mangiare". Va avanti, è interessante. Poi: la ministra annuncia che si terrà il concorso, 4500 posti di docente da assegnare. È bello, pensare all'anelato concorso in piena pandemia. Da casa, naturalmente. E allora. Se siamo certi che gli aspiranti insegnanti non bareranno, nel rispondere alle domande dalla loro stanza, che non ricorreranno a Wikipedia. Allora anche i ragazzi, no? Dai, che ce la facciamo. Quanto manca? Non lo sappiamo, figli. È la didattica della lentezza, questa. Della fiducia. Giochiamo tutti alla classe capovolta: siete voi, che ci date lezione. Siate seri, per favore. Prendete il comando: fateci vedere che non si bara, a questo gioco. Tutti ammessi, perché pensa il disastro che sarebbero i ricorsi al Tar. Un inferno. Ma siate tutti seri, per una volta. Fateci vedere come si fa. Verso il 18 maggio, l'infinito, e oltre.

airc.it



LA RICERCA CI SALVERÀ

Non li vedi, ma ci sono. E noi, con loro.
Perché i ricercatori troveranno la cura al COVID-19.
Perché la ricerca è anche oggi il nostro domani.

#hofiducianellaricerca

Cultura

IN EDICOLA CON REPUBBLICA

Scriviamo alla Berselli

A dieci anni dalla scomparsa il talento di un nostro grande giornalista rivive in un libro. Eccone un assaggio, che ci porta nell'Emilia anni '60

di **Edmondo Berselli**

Questa storia l'ho già raccontata tante volte, ma siccome si dovrebbe sapere che certe storie è bello sentirle

di nuovo anche se sono risapute, la racconto un'altra volta. Se questo metodo del dire e ridere non vi piace, voltate pagina: ma sapete, il piacere di raccontare è uno di quei piaceri antichi, roba dei tempi andati, che fa tornare in mente le filastrocche dei bambini e le antiche serate nella stalla, quando gli adulti giocavano a briscola fino a tardi fra il calore delle vacche, si facevano reciprocamente i segni tirando fuori un accenno di linguetta e alzando argutamente la spalluccia, sapevano indovinare tutte le carte all'ultima mano, tanto che non c'era neanche bisogno di fare l'ultimo giro e di scagliare sulla tavola le carte unte e pesanti, perché si erano già calcolati i punti e si sapeva chi aveva vinto; dopodiché tutti andavano a dormire odorosi e tiepidi.

Altroché i deodoranti. L'igiene

Era la regione rossa Ma quando l'operaio compra la macchina, il socialismo cambia

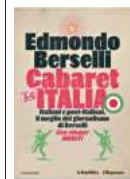
era il bagno nella mastella, il sabato pomeriggio. E allora se si guarda benevolmente al passato bisogna provare a ricordare il tempo in cui in Emilia tutti erano comunisti: voglio dire, erano un po' comunisti anche gli anticomunisti, benché rifiutasse orgogliosamente di confessarlo e a vedere le bandiere con falce e martello facessero gli scongiuri. Tanto per dire, c'era della brava gente come mio padre che non andava a fare la spesa nei negozi delle cooperative rosse, e lo impediva anche a mia madre, per paura che i soldi finissero alle Botteghe Oscure o nelle misteriose casse dell'Unione Sovietica.

[...] Lo capisce anche un bimbo, che quando l'operaio compra la macchina, il socialismo cambia. Le idee fisse del passato se ne vanno. Le bandiere rosse, bene, la sfilata dell'Anpi con le medaglie d'oro della Resistenza, le donne dell'Udi che ricordano i dolori delle mondine e cantano «Se ben che siamo donne paura non abbiamo», benissimo, la lista Due Torri a Bologna, ottima anche quella, ma meglio ancora la realizzazione della Fiera e il progetto della tangenziale, nonché le vacanze con la famiglia alla Pensione Irma di Cesenatico. E soprattutto, silenziosamente, senza farne nemmeno parola, addio alle vecchie storie sull'ora X, il momento sospirato della mobilitazione rivoluzionaria. Della «rivoluzione» non parla più nessuno, chissà com'è.

Raccontava così Guido Fanti, che fu un sindaco illuminato di Bologna prima che i compagni lo sbolognassero, che un'estate venne in visita a Bologna il compagno Molotov, a vedere in azione la poderosa macchina pragmatica del socialismo emiliano. Per la verità Fanti, dopo avere letto questa mia storia, sostiene polemicamente che io sarei un tipo im-



**L'iniziativa
Da domani
con il nostro
giornale**



A dieci anni dalla scomparsa, *Repubblica* celebra l'immenso talento giornalistico di Edmondo Berselli con *Cabaret Italia*, libro che raccoglie il meglio dei suoi articoli (alcuni inediti), con le prefazioni di Ezio Mauro e Marco Damilano. In edicola da domani con *Repubblica*, a 12,90 euro in più. Questo brano è tratto dal volume, che sarà anche in libreria dal 15 maggio per Mondadori

preciso, inquantoché venne il compagno Boris Ponomarev («un omino magro, taciturno, con la testa pelata e la vivacità espressiva di un busto di marmo», secondo la come sempre accurata descrizione dell'ambasciatore Sergio Romano, gran conoscitore di tutte le Russie e di tutta la storia mondiale compreso il patto Hitler-Stalin). Ma siccome il suddetto Ponomarev non lo conosceva più nessuno, mentre il citato Molotov ha dato il nome alle celebri bottiglie, io persevero diabolicamente nell'errore.

Dunque l'austero Molotov, che per la gioia dell'ambasciatore Romano sarebbe per l'appunto quello del patto con Ribbentrop, una sfinge, baffi e occhialetti micidiali, lo sguardo glaciale di chi sa come comportarsi durante una purga di Stalin, partecipò impettito nella sua giacchetta sovietica a un fine settimana autenticamente emiliano di pranzi e cene: i comunisti bolognesi volevano fargli capire che la storia del materialismo l'avevano presa sul serio. L'uomo è anche ciò che mangia, come aveva detto un filosofo tedesco

precursore di Carlo Marx. Ma che cosa vuoi che ne sappiano i tedeschi, benché filosofi e materialisti, che son gente che mangia cervi con la marmellata di mirtili, *vien ben qué* che gli facciamo sentire lo zampone con lo zabaione, o con i fagioli bianchi, a preferenza vostra. Quindi, sfilate di partigiani, e tortellini. Dimostrazione del lavoro dei servizi sociali, e tagliatelle. Incontro con la rappresentanza dei compagni gasisti, e lasagne.

Alla fine della visita, dopo l'ennesimo assalto gastronomico al suo

equilibrio biofisico, il moscovita prese da parte il compagno Fanti, e con un'aria complice, stirando le labbra sovietiche, gli chiese: «E le armi?». Sbigottimento di Fanti. Quali armi? «Dove le tenete le armi?», insisteva Molotov, con l'occhio illanguidito dal pignoletto, dall'albana, dal lambrusco di Sorbara e da diverse bottiglie di nocino proveniente da Pavullo nel Frignano. Con la sua dialettica petroniana, e con la sua logica felsinea, Fanti provò a spiegargli che il comunismo alla bolognese era qualcosa di pratico, roba tutta impegnata nel lavoro e nella costruzione della pace, ma la sfinge non demordeva: «Fatele vedere».

Fin qui arriva la storia ufficiale, sulla quale nei giorni successivi i comunisti bolognesi si sono divertiti molto. Voleva vedere le armi, pensate. Le armi! Poi però c'è la storia leggendaria. Una versione non autorizzata che complica un po' le cose. Secondo questo racconto anonimo, il lucido Fanti, imbarazzato di fronte al dirigente sovietico che non voleva saperne della pace e del lavoro, fu costretto a confidarsi lì per lì con i

Molotov, in visita, chiese dei depositi d'armi. Fu ingannato col grana padano

compagni, in un consulto un po' affannoso. Vuole vedere le armi.

Non disse «questo coglione», ma lo fece capire con un cenno di sbieco del labbro superiore. Insiste. Non cede. Che si può fare? Se pretende di vedere le armi, tagliò corto uno di quelli spicci, facciamoglile vedere. Basta organizzarsi.

Si organizzarono alla svelta, saltarono su una capitalistica Fiat Millecento, e portarono il compagno Molotov in un caseificio in campagna, appena fuori da Borgo Panigale. Il casaro Jaures Boldrini era un compagno di quelli fidati. Si erano fatte quasi le due dopo mezzanotte, la campagna intorno era umida, faceva quasi freddo. Il casaro, tirato giù dal letto in fretta e furia, rabbriviva. «Le armi? Quali armi?» Molotov apprezzò con un ghigno sovietico: la riservatezza innanzitutto. Bravo compagno. Un dovere assoluto, un imperativo morale per qualsiasi militante del movimento operaio internazionale. Il sindaco democratico e pacifista Fanti, che sudava gelido, ebbe a malapena la prontezza di strizzare l'occhio. Le armi. Il compagno casaro si era svegliato del tutto. «Sono là dentro», disse ergendosi nella sua coscienza socialista e indicando un magazzino, praticamente sull'attenti. «Seicentossanta pezzi, perfettamente stagionati, lei mi capisce».

Fanti e gli altri riuscirono a portare via Molotov senza fargli vedere le forme di grana padano che da ventiquattro mesi giacevano sugli scaffali, diffondendo anche all'esterno un odore, un aroma, un affore, che ancora qualche decennio dopo il vecchio Fanti ricordava con il sottile piacere che talvolta si accompagna nella memoria all'ineffabile sensazione dei pericoli scampati.

La carezza
di Francesco Merlo

Tra Google e suggeritori ma che razza di scuola è?

È uno spasso la scuola a distanza, con i ragazzi a dimensione foto tessera, 25 mezzi busti che non appaiono mai tutti insieme, ma a gruppetti che solo casualmente l'app raggruppa sul display della prof, la quale, tenendo acceso il microfono, stacca la videocamera perché da troppo tempo non va dal parrucchiere. Sono immagini casalinghe in spazi da reality. È la scuola dei somarelli, il paese dei balocchi nella tana del Grande Fratello che però, grazie all'Invincibile Armada e al Verismo di Verga, ha la maestà di un mistico sepolcro di civiltà, con letti sfatti in secondo piano, il ron ron live di una casa mezzo addormentata mentre un faccione sullo schermo spiega *La Vergine cuccia*.

La lezione senza studenti è, in Pirandello, il delirio del professore Bernardino Lami che racconta l'eresia càtara «a una ventina di soprabiti impermeabili, stesi qua e là a sgocciolare nella buja aula deserta». Questa è invece la scuola infettata dell'Italia a porte chiuse. È vero che l'emergenza giustifica la virtualità, ma così le lezioni sono solo i fotogrammi in movimento della promozione garantita, la partita a tennis senza pallina di *Blow-Up*. E gli amorevolissimi genitori, malcelati in casa propria, sovrintendono alla formazione del figlio nostro in pigiama, *el me fieu* coricato, *el mi bimbo* in braghe corte in cucina, *a creatura*, *il piccìnin*, *er pisciello*, *il toso*, *il mio sbarbato* che non può andare a scuola e perciò la riceve a casa: tre aule e doppi servizi con balcone. E infatti, mentre la mamma reclusa sta preparando l'ennesima torta, il prof di Greco ha l'impressione di respirare un tanfo dolcissimo di burro e di vaniglia. E quando chiede all'allievo di declinarli l'aoristo di lambano vede una mano di sorella che gli passa un bicchiere di latte e intanto gli suggerisce. Poi, durante la lezione di letteratura latina, scappa il gatto nero mentre papà consulta Google sull'etica nella poesia di Marziale. E infine su un rudimentale "gobbo" il fratello ingegnere in cantiera risolverà a stampatello il problema dell'asintoto verticale. Ovviamente qui non mancano solo i banchi, il decoro e la solennità della lectio. I ragazzi se lo dicono, scambiandosi video di allegria derisione sulla piattaforma Tik Tok, dove si scopre che non tutti sono così bravi nella digitalizzazione e che proprio quelli che più odiavano andarci ora ri-vorrebbero la scuola: «E anche oggi, si studia domani». Anche a loro mancano i movimenti delle ciglia, i mezzi sorrisi e quello scambio di segnali impercettibili a tutti tranne che al professore, il quale sempre fonda la lezione sulla seduzione e dunque sul rapporto fisico e sul rischio: lo studente rischia di essere bocciato e tagliare come Pinocchio e Lucignolo, e il professore rischia di non essere capito, di essere contestato o peggio ancora preso a pernacchie. La lezione insomma è una di quelle cose belle e pericolose alle quali non puoi togliere il pericolo senza perdere anche il bello.

RIFFLESSIONI

È il tempo che inganna noi

La filosofia e la letteratura da sempre si sono misurate con l'idea di sfuggire o dominare il trascorrere dei giorni. Un esercizio che si rivela illusorio. Anche se ha prodotto alcuni capolavori

di **Luigi Manconi** e **Marica Fantauzzi**

“**I**ngannare il tempo” è una bellissima locuzione che, per un verso, ricorre nel linguaggio quotidiano e domestico e per altro verso, richiama una complessa matassa di riflessioni filosofiche sul rapporto tra l'individuo e il trascorrere e il mutare del tempo. Si può arrivare a dire che, una parte significativa dell'elaborazione intellettuale, dalle origini alla contemporaneità, si sia concentrata proprio sulla possibilità di giocare il tempo, penetrarlo o sfuggirgli, viverlo come una condanna o immaginarlo come una opportunità di emancipazione: in altri termini di dominarlo, dopo averlo, appunto, tratto in inganno. Ma questa è sembrata rivelarsi quasi sempre un'illusione, svanita la quale era il tempo ancora a dominare gli esseri umani. Non c'è dubbio che, una volta esaurita l'attuale fase di emergenza da pandemia, il pensiero filosofico, antropologico e sociologico si misurerà ancora, e forse in termini inediti, con la categoria di tempo, e proprio perché il “tempo sospeso” – come è sempre quello di uno stato di emergenza, quale l'attuale – impone di ripensare il senso del suo riprendere e trascorrere. Se questo è il quadro di quella che ci piacerebbe fosse l'e-

◀ Gli autori
Dall'alto in basso, Marcel Proust (1871-1922); Primo Levi (1919-1987) e Italo Calvino (1923-1985)

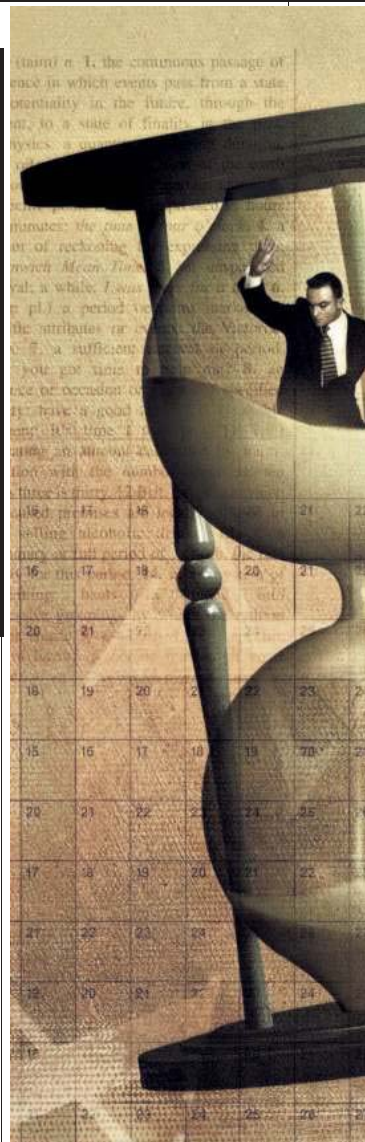


laborazione intellettuale del prossimo futuro, è comunque assai interessante vedere come essa cominci a manifestarsi già oggi nel discorso pubblico e in quello familiare.

Qualche giorno fa, alla radio la voce di un noto conduttore annunciava con grande soddisfazione che, grazie all'isolamento imposto dal Covid-19, avesse trovato l'opportunità di «mettere in ordine l'arma-

dietto dei medicinali». Buon per lui, ma non vorremmo che a questo si limitasse il senso della “nuova concezione del tempo”, di cui, secondo gli ottimisti, gli italiani farebbero esperienza in queste settimane. Mettere in ordine l'armadietto dei medicinali è, certamente, una terapia salvavita, anche in senso proprio, dal momento che aiuta a evitare che, nel disordine di quel cumulo di farmaci, per curare l'orziailo si ricorra all'Enterogermina. Soprattutto, il tempo ritrovato dovrebbe aiutarci a rintracciare, più che quella cravatta di seta viola, che chissà dove diavolo è, una dimensione passabilmente autentica di noi stessi.

Può aiutarci in quest'opera una lontana intervista a Italo Calvino raccolta da Michele Neri nel 1985. Calvino racconta come da qualche tempo stesse segnando su un taccuino tutti gli eventi che occupavano le sue giornate: «Segno fatti anche abbastanza banali come cene, spettacoli e anche le tasse. Vedo gli anni in cui ancora non mi ero fissato questa pratica come una distesa dai contorni vaghi, da cui affiorano solo piccole isole, a caso». Calvino sembra dirci che c'è stato un tempo in cui credevamo di avere tempo. Poi arriva il giorno – ce n'è uno nella vita di tutti – in cui il tempo che abbiamo davanti è inferiore a quello che abbiamo dietro. Forse è stato



quello il giorno in cui Calvino acquistò un taccuino.

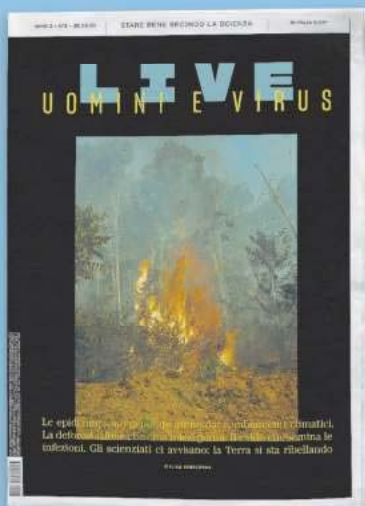
Eccoci nel tempo in cui crediamo di avere tempo, questo inizio d'aprile. Dentro alle nostre case (per quel terzo degli italiani che non vive in condizioni abitative ristrette) il tempo è un segmento statico e impermeabile dove possiamo spotarci liberamente. Là fuori scorre e noi lo inseguiamo, guardando alla tv come il virus, con la sua membrana esterna a forma di corona, ha modificato l'esistente.

Ma è possibile vivere un tempo impermeabile?

Se sostituissimo le parole *puro* e *impuro* con *nascosto* ed *esposto*, in un brano de *Il sistema periodico* di Primo Levi, otterremmo questo: «il così tenero e delicato zinco, così arrendevole davanti agli acidi, che se ne fanno un solo boccone, si comporta invece in modo assai diverso quando è molto nascosto: allora resiste ostinatamente all'attacco. Se ne potevano trarre due conseguenze filosofiche tra loro contrastanti: l'elogio del *nascondiglio*, che protegge dal male come un usbergo; l'elogio dell'*esposizione*, che dà adito ai mutamenti, cioè alla vita. [...] Perché la ruota giri, perché la vita viva, ci vuole *esposizione*, e l'*esposizione* delle *esposizioni*».

Non pigliamolo alla lettera, Primo Levi, e non pigliamoci alla lettera, il nostro non è nemmeno lontanamente un invito ad uscire di casa, bensì un'ipotesi. Quella di un tempo protetto che pure – come nel gioco degli scacchi – preveda un “attacco di scoperta”, tale da consentire, a partire dalle nostre stanze, di misurare il tempo in relazione all'altro, anche se non lo vediamo. Centodieci anni fa Carlo Michelstaedter ri-

Chi lo legge, sta meglio. È scientifico.



Pubblicazione quadrimestrale € 0,50 più il prezzo del quotidiano.

IN EDICOLA con **la Repubblica**

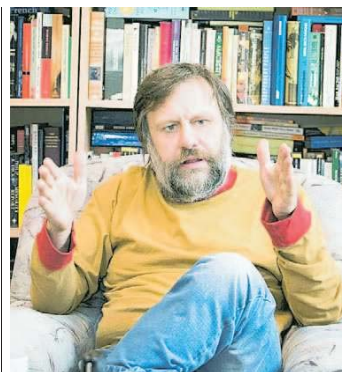


Parla il sociologo Slavoj Žižek

“Vedo un nuovo comunismo germogliare dal virus”

di Anna Lombardi

«Un nuovo senso di comunità: ecco cosa vedo emergere da questa crisi. Una sorta di nuovo pensiero comunista, diverso però dal comunismo storico. Stiamo scoprendo che per battere il virus servono coordinamento e cooperazione globale. Ci accorgiamo di aver bisogno gli uni degli altri come non era mai accaduto prima. Persone e nazioni». Al telefono dalla sua casa di Lubiana, il filosofo e sociologo sloveno Slavoj Žižek, 71 anni, l'autore di celebri saggi come *In difesa delle cause perse* e *L'incontinenza del vuoto*, tossisce ripetutamente: «Ho tutti i sintomi del Covid-19, ma non sono positivo. Mi sento male da anni». Forse anche per questo ha deciso di interrogarsi su come la pandemia sta mutando le nostre vite, con una serie di saggi raccolti in Italia da Ponte alle Grazie in un ebook intitolato, appunto, *Virus*.



▲ Il filosofo Slavoj Žižek (Lubiana, 1949)

L'ebook



Virus di Slavoj Žižek (Ponte alle Grazie euro 3,99)

Scrive: «temo un perché mi assalgono incubi sulla realtà che ci attende». Quella paura ci accomuna tutti: lei cosa prevede? «La realtà è già cambiata. Vediamo governi conservatori mettere in atto misure che in altri tempi avremmo chiamato socialiste: Donald Trump ordina a industrie private cosa produrre. Boris Johnson nazionalizza temporaneamente le ferrovie. Stiamo vivendo in un modo che pochi mesi fa sarebbe stato impensabile. C'è chi teme che i governi approfitteranno del virus per controllarci tutti. Ma io non credo a nuovi totalitarismi. Ho paura, semmai, che aumenti la sfiducia verso le istituzioni: perfino in Cina abbiamo assistito a proteste. Dovremmo trovare un modo per ricostruire la fiducia. Magari con nuovi Assange capaci di smascherare gli abusi. Il virus dimostra che sta a noi, ai cittadini, sottoporre a maggior controllo chi ci governa».

Vuol dire che la gente dovrebbe occuparsi di più di politica?

«Non c'è momento più politico di questo. Ora che siamo costretti ad affrontare il peggio è chiaro: non c'è più spazio per slogan come "America First". Per sopravvivere, i governi dovranno occuparsi di creare nuovi sistemi di sanità pubblica più efficienti. E agenzie internazionali capaci di azioni concordate. Insieme a forme di stipendio minimo garantito: una cosa che perfino Trump ha capito. La mia idea di comunismo non è il sogno di un intellettuale. Stiamo scoprendo sulla nostra pelle quanto certe misure vadano prese nell'interesse generale. Costruire un nuovo modo di vivere sarà il nostro test. Ma dobbiamo

riprendere le cose in mano adesso».

E come si fa? Siamo tutti rinchiusi in casa. «Non stiamo passando il tempo solo a guardare stupidi film: ci poniamo domande basilari. È vero, siamo più isolati, ma anche più dipendenti. Viviamo un imperativo paradossale: ci mostriamo solidarietà non avvicinandoci gli uni agli altri. Non sono un ottimista, ma questo rispetto presuppone un cambiamento in atto che sopravviverà alla crisi».

Il costo psicologico è tremendo...

«È vero, l'isolamento crea nuove forme di paranoia, lo dimostrano le tante teorie del complotto in Rete. Ma ripeto, vedo emergere una nuova consapevolezza di cosa significa stare con gli altri. Incontrarsi di nuovo sarà una gioia. Ma staremo anche più attenti ai nostri comportamenti. E poi questa situazione ha messo in luce differenze sociali enormi che non so se saranno ancora accettate».

Per impedire la diffusione del virus abbiamo chiuso i confini. Assistiamo a nuove forme di nazionalismo. Non teme un rigurgito di populismo?

«Mi sembra, semmai, che il messaggio populista stia soccombendo. Non è piaciuto il modo in cui Donald Trump e Jair Bolsonaro erano pronti a sacrificare i deboli. E in Europa non ha funzionato prendersela con cinesi o rifugiati visto che a trasportare il virus sono stati turisti e uomini d'affari. Gli sforzi delle singole nazioni non bastano. Solidarietà globale e cooperazione sono l'unica via. Dovremo però affrontare il futuro dell'Unione europea: è stata ridicolmente passiva».

correva anch'egli all'esempio suggerito dalla chimica: «Per esempio, il cloro è sempre stato così ingordo che è tutto morto, ma se noi lo facciamo rinascere e lo mettiamo in vicinanza dell'idrogeno, esso non vivrà che per l'idrogeno. L'idrogeno sarà per lui l'unico valore nel mondo: la sua vita sarà unirsi all'idrogeno. [...] Per questo sentimento del tempo inutile il cloro nella lontananza dell'idrogeno s'annoiava» (da *La persuasione e la retorica*).

La vicinanza all'idrogeno, all'al-

Nel racconto, ogni secondo, ogni frazione di tempo è un universo».

Dare forma al divenire, per Calvino, era il modo più felice per misurare il tempo, senza soccombere alla sua tragicità. Lo scrittore contrapponeva alla visione dell'uomo solo, esposto fra il caso e l'assoluta indifferenza dell'universo, quella di Ilya Prigogine, lo scienziato russo-belga, che vedeva l'unione dell'uomo al cosmo, tramite «un intimo legame che passa per il tempo».

Nel passaggio successivo a quello ben più famoso (e abusato) delle *petites madeines*, Marcel Proust scriveva: «Come in quel gioco, che piace ai giapponesi, di buttare in una ciotola di porcellana piena d'acqua dei pezzettini di carta, non appena immersi, si stirano, assumono contorni e colori, si differenziano diventando fiori, case, figure consistenti e riconoscibili; così, ora, tutti i fiori del nostro giardino e quelli del parco di casa Swann, [...] la brava gente del villaggio e le loro piccole abitazioni, tutto questo che sta prendendo forma e solidità è uscito, dalla mia tazza di tè».

Sia chiaro, il nostro non è un pronuntio per ingannare il tempo e contrastare la noia, ovvero per occupare in maniera gratificante il tempo ritrovato della reclusione domestica. Su questo ciascuno si arrangi come sa e come può. (Se dessimo retta a ciò che si trova sul web si dovrebbe prevedere la disoccupazione di massa dei fornai, tanti sono coloro che sostengono di fare un magnifico pane in casa). Vogliamo suggerire, più semplicemente, un'idea del tempo, che non precipiti inesorabilmente tra panico del vuoto e ansia produttivistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dare forma al divenire per Calvino era il modo più felice per controllarlo senza soccombere alla sua tragicità

tro, anche se lontano, per rinascere. Calvino, nell'intervista con Neri, dice di aver meditato a lungo se ci fosse o meno un modo "giusto" per afferrare il tempo. *Ti con zero* è frutto di quella riflessione. Nel racconto il protagonista si trova nell'atto di scoccare una freccia contro un leone: qui Calvino ferma l'istante. Compie lo sforzo di «trovare la maniera migliore di abitare la tragicità», dando forma al divenire e combattendo la staticità. «In *Ti con zero* cerco di vedere il tempo con la concretezza con cui si vede lo spazio.

IL COMMISSARIO MONTALBANO

4. Un diario del '43




CONTINUA LA COLLEZIONE COMPLETA DEL COMMISSARIO PIÙ AMATO D'ITALIA

Nella quarta uscita, Montalbano indaga su tre delitti misteriosi che sembrano collegarsi agli eventi della seconda guerra mondiale. Ci vorrà tutto l'intuito del commissario per legare i tre crimini in un unico filo.

LUCA ZINGARETTI IN "IL COMMISSARIO MONTALBANO" DALLE OPERE DI ANDREA CAMILLERI EDITE DA SELLERIO EDITORE, REGIA DI ALBERTO SIRONI E LUCA ZINGARETTI

IN EDICOLA il 4° DVD UN DIARIO DEL '43

la Repubblica

Spettacoli

“
Ci piace immaginare che nel nostro piccolo con "Epcc" su Sky accompagniamo chi ci segue all'uscita, a riveder la luce

—
Prima c'era l'effetto novità e l'ansia di reinventarsi ma alla decima cosa Instagram diventa alienante

”



Conduttore
 Alessandro Cattelan, 39 anni, nello studio del suo EPCC. Dal 2011 è il conduttore del talent musicale X Factor

L'intervista

Cattelan “I social non bastano per fare la vera tv”

di Antonio Dipollina

Con le precauzioni, con pochi ospiti in studio, con molti collegamenti, con parecchie cose che non si possono fare e quindi molte altre da inventarsi. E poi in diretta. Insomma torna *Epcc* c'è Cattelan (da stasera su Sky Uno, alle 21.15). Tempo fa era tutto abbastanza deciso, poi più avanti si era pensato di usare qualche accorgimento, infine ci si è buttati nell'emergenza. Talk show da prima serata (la vecchia costruzione del *Late Night* si perde un po'), lo spirito, spiega il quasi quarantenne (a breve) conduttore, è stato: «Siamo un paese nel quale tutti puntano facilmente il dito e accusano: questo guaio in corso ci ha fatto pensare che noi siamo per il massimo rispetto di tutti, di chi ha paura e di chi non ce l'ha, di chi si consola e di chi non se ne fa una ragione. Se rispetti le regole, e stai a casa, allora siamo con te comunque tu stia vivendo questo periodo. E cerchiamo di starti vicino».

Ma il pubblico cerca davvero questo tipo di consolazione?
 «Ho la prova della radio, a DeeJay. Un mare di messaggi di gente che dice: per fortuna in questo ribaltamento totale ho questi spazi fissi con voi, vi ascoltavo prima e vi ascolto anche ora e mi sento meglio».

Quindi anche il ritorno di "Epcc" sta dentro una prospettiva simile.
 «Ci abbiamo pensato a lungo, si poteva lasciar perdere. Stiamo camminando in questo tunnel, sarebbe bello immaginare che ci mettiamo qui e nel nostro piccolo accompagniamo chi ci segue all'uscita, a riveder la luce».

Con problemi logistici.
 «Ovvio, pochissima gente in studio, ospiti reclutati a Milano o intorno a Milano. Perché sì, ci sono anche i collegamenti esterni, ma a me non che facciamo impazzire».

Ma come, questa della neo-tv via web, il futuro, le dirette Instagram, la tv che non sarà mai più come prima...
 «Mah. Abbiamo fatto anche noi qualche puntata web con grandi

ospiti. Alla fine, più sono grandi, più rimpiangi di non poterli avere per una trasmissione vera».

Lo pensa anche il pubblico?
 «Secondo me in gran parte sì. Prima c'era l'effetto novità e l'ansia di fregare il destino inventandoci qualcosa. Alla decima cosa Instagram diventa alienante, subentra un senso di impotenza e ottieni l'effetto contrario».

Ma i collegamenti dovrete farli comunque.

«Ne facevamo anche prima, ma devi avere uno spunto. Per esempio quando abbiamo fatto una prova sovrapponendo un po' di ospiti nelle finestre video uno di noi ha detto: sembra il Gioco dei Nove. E quindi abbiamo deciso di fare il gioco dei Nove, già stasera ci saranno, collegati, Annalisa,

Carezza, Leo Gassman, Ivan Zaytsev e altri, ndr».

Niente pubblico in studio.
 «Terribile anche solo pensarlo. Ci siamo inventati, anche qui in collegamento, un pubblico speciale, le classi V del Liceo Parini di Milano».

Ospiti in studio Elodie e Linus, in collegamento l'astronauta Paolo Nespoli. Che può dire un

astronauta oggi?

«Ha una certa esperienza di vita in isolamento. Proveremo a girarla in positivo: così come è abituato a stare solo e rinchiuso, è abituato a uscire e recuperare normalità. Gli chiederò: com'è quando se ne viene fuori?».

Ma riuscirete a parlare anche d'altro? Non è che ogni domanda alla fine avrà dentro il virus?
 «Cercheremo di uscire, anche qui. Ma sarà anche una scommessa per noi, vediamo che succede».

Lei come vive l'emergenza, cosa segue, alle 18 guarda la conferenza fissa?

«Mi interessa il futuro, provo a documentarmi su quello. Mi affido ai virologi, ai medici, cerco di non seguire i numeri passo passo: coi numeri diventi o apocalittico o ottimista grullo e magari sbagli in entrambi i casi. I sociologi mi sembrano un po' apocalittici. Mi interessano di più scienziati ed economisti».

Gli economisti. Sicuro?

«Mi sembra che riescano a ragionare di più in termini di soluzioni possibili, di problemi e del loro superamento quando tutto sarà finito. Certo, ci vuole anche ottimismo».

Ma come si faranno quei casting di "X Factor", quelli pieni di giovani ammassati in attesa di una chiamata?

«Si stanno studiando parecchie soluzioni. Com'è quella cosa dei problemi che però sono anche opportunità?».

Magari saltiamo questa parte, ma in teoria si era capito che già da prima il futuro di "X Factor" la coinvolgesse fino a un certo punto...

«E invece... Mai detto che non l'avrei più fatto. Ora dico che lo farò ancora. E il motivo è semplice: appunto, come abbiamo detto, bisognerà cambiare molte cose. Questo ci permetterà di uscire da quella che poteva essere ripetitività, bisognerà inventarsi cose nuove e questo mi stimola».

Il 18 aprile il megaconcerto per la lotta al coronavirus

Da Gaga a Elton John, il Live Aid è virtuale

Raccogliere fondi in favore di medici e infermieri e i lavoratori in prima linea nella lotta contro il coronavirus. Lady Gaga, Elton John, Paul McCartney, con tante altre star, saranno tra i protagonisti di un grande concerto virtuale, organizzato in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che andrà in scena il prossimo 18 aprile e sarà trasmesso da una serie di emittenti tra cui Abc, Bbc One, Cbs e molte se ne stanno aggiungendo in tutto il mondo. La serata sarà presentata da Jimmy Fallon, Jimmy Kimmel e Stephen Colbert. Ricchissimo il cast, che comprenderà



Promotrice
 Lady Gaga, 34 anni, è tra gli organizzatori dello show benefico previsto per il 18 aprile

Andrea Bocelli, Lang Lang, Alanis Morissette, Billie Eilish, Billie Joe Armstrong dei Green Day, Chris Martin dei Coldplay, Eddie Vedder dei Pearl Jam, J Balvin, Lizzo, John Legend, Stevie Wonder, Keith Urban, Maluma e altri ancora. Coinvolti anche personaggi del cinema e dello sport tra cui Idris Elba e David Beckham. La serata inizierà (ora italiana) alle 2 di notte. Sia l'OMS che il Global Citizen hanno già raccolto fondi per contrastare il coronavirus attraverso una serie di concerti #TogetherAtHome per un totale di 35 milioni di dollari.



Film Addio Honor Blackman, star di 007

Se n'è andata a 94 anni una delle criminali più affascinanti del set e, in particolare, della saga di James Bond: Honor Blackman, l'attrice che aveva interpretato Pussy Galore in *007 Missione Goldfinger*,

al fianco di Sean Connery, è morta nella sua abitazione di Lewis, in Inghilterra. Nel film diretto da Guy Hamilton nel 1964 (Oscar per gli effetti sonori) Blackman era una ex pilota di aerei, al servizio del "cattivo", che decide di schierarsi dalla parte dell'agente segreto

Come funziona il nuovo servizio di Repubblica

Un titolo e un clic L'universo fiction adesso è online

di **Alessandra Vitali**

Prendi una piattaforma streaming, apri la homepage, decidi che cosa vedere. Detto così è facile. Ma quante volte vi è capitato di passare da un titolo all'altro senza avere un'idea chiara di cosa avrete davanti? Un thriller, ok. E se il thriller, al terzo o quarto episodio, diventa troppo splatter per il vostro stomaco? Una storia d'amore: ma se poi c'è il lieto fine e la vostra fidanzata vi ha appena lasciato, siete proprio sicuri di voler assistere a tutta quella felicità? E quei noir nordici, che tutto sembra così rarefatto e poi ti ritrovi il serial killer nell'armadio che alla prima occasione ti infla un punteruolo in un occhio? Repubblica Serie Tv, il nostro nuovo canale online dedicato alla serialità, serve anche a questo: a evitare brutte sorprese, a trovare esattamente quel che cerchiamo, a farci capire meglio dove va a parare la serie che abbiamo iniziato a vedere. Trovar-

lo è semplice, utilizzarlo ancora di più. Vediamo in che modo.

Sulla homepage del sito di Repubblica, proprio sotto alla testata, c'è una barra orizzontale di navigazione con le sezioni principali ed è lì che trovate la porta d'accesso al mondo delle produzioni seriali televisive e web: al nuovo canale di Repubblica si accede con grande facilità e, una volta entrata, potete cominciare il vostro viaggio nell'universo dei titoli e dei generi, delle piattaforme streaming e delle tv digitali e satellitari. Subito sotto la testata, e sopra la foto principale, c'è lo spazio in cui vedete scritto "Cerca tra 5.469 serie tv", ed è lì che dovete digitare il titolo che vi interessa per avere tutte le informazioni che cercate.

Facciamo un esempio con uno dei titoli più popolari degli anni recenti. Digitate "La casa di carta" e cliccate sul pulsante con la scritta "cerca". Si aprirà una pagina con il risultato della ricerca, la locandina della serie, il titolo, il paese di produzione, il numero delle sta-

Tre piccoli passi



La porta d'accesso

Sulla homepage del sito di Repubblica, proprio sotto alla testata, fra i canali principali c'è anche Serie Tv: da qui comincia il viaggio



Cerca la tua serie

In cima alla homepage di Serie Tv c'è lo spazio in cui digitare il titolo della serie che stiamo cercando, per accedere alle pagine dedicate



Scopri i dettagli

Dalla ricerca si arriva al titolo della serie: basta cliccarci per accedere a trama, cast, stagioni, episodi e scoprire dove vederla

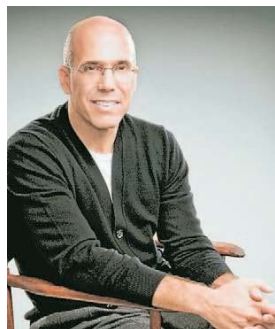
gioni e degli episodi. E una sintesi della storia, quella di una rocambolesca rapina alla zecca di Stato spagnola a opera di rapinatori "presentati come una sorta di Robin Hood contemporanei". Cliccate ancora sul titolo e avrete accesso a tutti i dettagli. Un'altra finestra vi mostrerà, per cominciare, un trailer grazie al quale potrete vedere i volti dei protagonisti e testare ritmo e atmosfere. Sotto al trailer, tutte le stagioni prodotte (in questo caso dalla 1 alla 4, disponibili su Netflix) e, per ogni stagione, il numero degli episodi e la durata media, la data della prima visione, la piattaforma sulla quale è disponibile in Italia. Infine, il cast con personaggi e interpreti. In questa stessa pagina, sul lato destro, c'è una colonna con tutti gli articoli che riguardano la serie. Se cliccate su un articolo, non abbiate paura di non poter rientrare alla base: in alto ritroverete la barra per la ricerca. Per ricominciare, con tutti i titoli che volete.

La nuova piattaforma da ieri negli Usa

Quibi, i mini video che piacciono a Hollywood

di **Silvia Bizio**

LOS ANGELES - «Ascolto il pubblico da 45 anni» dice Jeffrey Katzenberg, uno dei "grandi vecchi" della nuova Hollywood, fondatore insieme a Steven Spielberg e David Geffen della Dreamworks (con cui ha prodotto la saga *Shrek*), dopo essere stato a capo della Disney negli anni 90 e aver rilanciato lo storico marchio con film come *Il Re Leone* e *La sirenetta*. Da alcuni anni Katzenberg si è dedicato alla creazione di quella che lui chiama, dopo il cinema e la tv, «la terza forma della fruizione di storie»: il formato breve. Da qui è nato il progetto Quibi (abbreviazione di "quick bites"), una nuova piattaforma lanciata ieri in Usa e Canada (e presto in 30 paesi e poi in tutto il mondo).



Il fondatore
Jeffrey Katzenberg, 69 anni

Fondata da Jeffrey Katzenberg è pensata per formati brevi da fruire direttamente sul cellulare

La piattaforma è concepita per contenuti originali prodotti specificamente per i cellulari, che vanno dai 5 ai 9 minuti di lunghezza: la data del lancio, previsto da sei mesi, è stata rispettata nonostante l'emergenza. L'idea, condivisa con Spielberg, era nata almeno vent'anni fa, ma non era stata mai realizzata. «Ma se non avessimo fallito allora non avremmo adesso Quibi», ci dice Katzenberg, 69 an-

ni, al telefono dal suo appartamento di New York. Quibi parte con i primi contenuti - 250 segmenti già pronti - messi a disposizione degli abbonati al ritmo di 30 nuovi al giorno. «Certo, la pandemia ha scombussolato tutto», dice Katzenberg, «ma per quel che riguarda Quibi solo fino a un certo punto, a parte la decisione di offrire l'abbonamento gratuito per 90 giorni a chi si iscriverà in aprile».

I contenuti originali sono creati da celebrità - attori, musicisti, sportive, registi e creativi di Hollywood - e comprendono documentari, musica, reality tv, notiziari. Tra i titoli il doc *I Promise* del campione di basket LeBron James, *A Memory Hole* con Will Arnett, svariate serie sui viaggi e quella comica di Anna Kendrick *Dummy*, il thriller *The Stranger* di Veena Sud e quello di Sam Raimi *50 States of Fright*. E inoltre del catalogo fanno parte la serie *Floored*, incentrata su un concorso di ballo, e il dramma di Antoine Fuqua *#FreeRayshawn* con Laurence Fishburne e Stephan James.

L'app Quibi è disponibile al momento per il mercato americano sugli store di Apple e Google al costo di \$4.99 al mese con la pubblicità e a \$7.99 senza inserti.

DIFFICOLTA' a PRENDERE SONNO? STRESS?

MELATONINA ACT 150 COMPRESSE
INTEGRATORE ALIMENTARE

MELATONINA-FORTE 5 e VALERIANA 15 mg
ACT INTEGRATORE ALIMENTARE

IL BUON SONNO A SOLI €9.90 IN FARMACIA

MELATONINA ACT GOCCE 15 ml
INTEGRATORE ALIMENTARE

VALERIANA ACT 125 mg
INTEGRATORE ALIMENTARE

Distribuito da: **F&F s.r.l.** - tel. 031 525522 - mail: info@linea-act.it - www.linea-act.it

Sport

L'intervista

Francesco Molinari “Il golf in giardino da isolato a Londra”

di Mattia Chiusano

Londra si è ristretta in un appartamento in affitto, tre camere da letto vicino a Regent's Park. Il piccolo giardino, il supermercato a un passo da casa. Un tempo Londra per Francesco Molinari, il più britannico dei nostri campioni insieme a Frankie Dettori, era la base da cui decollare verso i tornei di golf di tutto il mondo, ma anche la città delle mattinate alla Tate Modern e delle serate al Theatre District. Londra era la casa in cui portare i figli a scuola e lo specchio in cui riflettere la gloria di chi nel 2018 ha trascinato il team europeo a vincere la Ryder Cup a Parigi, è stato nominato World Sport Star of the Year dalla Bbc e ha vinto The Open, l'unico Slam golfistico sul territorio britannico (cancellato proprio ieri per il coronavirus). Ma è stata l'Italia a mandare a Francesco Molinari il segnale più importante: la sua vita stava per cambiare, niente era più come prima.

«Ho la fortuna, diciamo così, di aver visto cosa succedeva nel mio Paese, in anticipo di settimane rispetto a “noi” londinesi. Ero in Florida al Players Championship quando hanno cominciato a cancellare i nostri tornei. Ho immaginato che anche qui avremmo seguito un percorso simile. E così è stato».

Quando ha avuto paura davvero?
«Quando la situazione è precipitata in Italia, io ero in America e la mia famiglia a Londra. Ho temuto di rimanere bloccato negli Usa per chissà quanto tempo, quando Trump ha dichiarato in quella famosa conferenza stampa che avrebbe bloccato i voli con l'Europa. Il 12 marzo, ho giocato il mio ultimo colpo su un campo. Il giorno dopo hanno annullato il Players Championship e ho preso il primo volo».

Si è spaventato quando Boris Johnson ha parlato di “immunità di gregge”?
«Io e mia moglie eravamo preoccupati per i nostri genitori in Italia, ma al tempo stesso rassicurati dal fatto che non fossero qui in Inghilterra».

Come ha sfruttato il vantaggio del modello italiano, in una Londra che riempiva ancora pub e ristoranti?
«Ho avuto la possibilità di organizzarmi prima che scattasse il lockdown anche qui. Ho ordinato una rete per fare pratica in giardino, ho comprato pesi, cyclette, ho attrezzato una mini palestra nello studio. Certo, non è l'ideale».

Il golf degli spazi immensi,

— “ —
Chissà se credevano davvero all'immunità di gregge. Io e mia moglie siamo in ansia per i genitori in Italia ma anche rassicurati perché non sono qui

— ” —
Per gli sportivi lo stop dà l'opportunità di riflettere sul futuro. Sono arrivato in cima al mondo con le mie forze, posso tornare più forte di prima



▲ **Il lockdown sui social**
Francesco Molinari in casa con la Claret Jug, la coppa del British Open, e in allenamento in giardino con la rete comprata prima del lockdown

compresso in un appartamento.
«È durissima. Ma per me è anche una novità stare a casa a tempo indeterminato. Non mi succede da vent'anni».

In un'altra vita, diciamo.
«Da quando ho moglie e figli non era mai capitato. Anche nei momenti di pausa tra una stagione e l'altra era tutto programmato».

Tanti riscoprono la famiglia.
«Cambiare stile di vita mi ha dato la possibilità di stare più tempo coi miei bambini. Hanno chiuso le scuole, per cui Tommaso ed Emma hanno bisogno dell'aiuto mio e di mia moglie Valentina per fare i compiti online. Uno di nove anni, l'altra di quattro anni e mezzo, li vediamo interagire come mai in passato. In genere mi chiedevano “quanto stai a casa?”, “quando vai via?” e avevo sempre una risposta pronta. Stavolta dico “No, resto a casa, per un bel po’”. Tutto si è fermato, e nella mia testa si è creato uno spazio immenso per la famiglia».

Alla fine si è arreso al lockdown anche Londra.

«Mi sembrava inevitabile, non sono uno scienziato ma ho letto tanto di quello che si diceva in Italia in quei giorni. Chissà se credevano veramente all'immunità di gregge».

Intanto la città in cui ha scelto di vivere è iriconoscibile.
«E chi la vede più? Per capire com'è in questo momento guardo le foto sui siti. Fa effetto, è qualcosa che nessuno poteva immaginare».

Come sono le sue giornate?
«Esco una volta a settimana per fare un po' di spesa, in un supermercato qui accanto. Passo tutto il resto del tempo in casa».

Di solito fai il cuoco per i suoi figli.
«Spaghetti al pomodoro, pollo alla milanese, e ora abbiamo introdotto nel menu la carbonara. Ma non col bacon, con la pancetta italiana che si trova ancora nel reparto gastronomia».

Le manca più il golf o una vita normale?

«Quel che mi manca veramente è la semplicità di uscire, prendersi un caffè, portare i bambini a scuola. Il golf in questo momento viene in secondo piano. Dovranno succedere molte cose prima che si possa tornare in campo, con la sicurezza che tutto sia sotto controllo».

Hanno rinviato i Giochi al 2021, giusto farlo anche per la Ryder Cup in programma a settembre?

«Era difficile immaginare diecimila atleti di duecento Paesi convivere a



luglio. La Ryder al confronto è giocata da pochi atleti, ma come fare con l'enorme pubblico? Sarebbe giusto rimandarla, anche perché il circuito per qualificarsi nel team europeo o americano è stato martoriato dalla cancellazione di tanti eventi. So che viviamo in un sistema in cui prevale il lato economico, vediamo cosa decideranno».

Il rinvio farebbe slittare di un anno anche la Ryder Cup 2022 di Roma?
«Immagino di sì, come è successo nel 2001 dopo l'11 settembre».

Lo stop dei tornei è arrivato nel momento in cui lei sembrava potersi rilanciare dopo un periodo di crisi.
«Sì e no, mi sentivo ancora a metà del guado. Mentirei se dicessi che mi sentivo di nuovo pronto. Non si può mai sapere, magari in due-tre settimane sarei tornato al top. Di sicuro la pausa mi ha fatto scoprire qualcosa di importante».

Non sta parlando della famiglia, sembra.

«No, stavo giocando con un problema di usura fisica molto più grave di quanto pensassi. Se avessi continuato a insistere sulla zona lombo-sacrale che mi tormentava mi sarei fatto davvero male. Ora sono obbligato a riposarmi, sfrutterò questo periodo per essere pronto quando ripartiremo».

A casa sua tiene sul tavolo la replica della Claret Jug, il trofeo che spetta al vincitore del British Open. Che effetto le fa rivederla?

«Ricordi bellissimi, ma anche tanta voglia di riprovarci. E un po' di delusione per come sono andate le cose dopo. Ci sono gli alti e i bassi, e quando arrivano questi ultimi non sei mai pronto. L'importante è imparare da momenti peggiori».

Lei diceva “il mio processo di miglioramento è continuo, non sono schiavo dei risultati”. La pensa così

Serbia Muore Antic, ex Real, Atletico e Barça

È morto a 71 dopo una lunga malattia Radomir Antic, ct della Serbia dal 2008 al 2010. Fu l'unico ad allenare Real, Atletico Madrid (vincendo campionato e coppa nazionale nel 1996) e Barcellona.

Volley Stagione finita. E oggi decide il basket

I campionati maschili di volley (Superlega, A2 e A3) sono sospesi definitivamente, resta un remoto spiraglio per i play-off estivi per lo scudetto. Il basket dovrebbe decretare oggi la chiusura definitiva di A e A2.

Ciclismo Tour, possibile il rinvio al 25 luglio

Il Tour de France (atteso al via il 27 giugno) potrebbe partire il 25 luglio da Nizza e chiudersi il 16 agosto a Parigi: l'organizzazione ha allertato tutte le città sede di tappa e chiesto disponibilità per le nuove date.

N.1 per la Bbc
Francesco Molinari, 37 anni, Campione del 2018 per la Bbc dopo aver vinto British Open, Ryder Cup e tour europeo

I tagli in serie A



2 stipendi se il campionato **RIPARTE**

4 stipendi se il campionato **NON RIPARTE**

Il risparmio

177 milioni se la Serie A torna in campo

355 milioni se la Serie A non torna in campo

L'accordo della Juventus

4 stipendi sospesi da marzo a giugno

3 saranno restituiti se **SI TORNERÀ** a giocare

2 saranno restituiti se **NON SI TORNERÀ** a giocare

Le perdite del calcio

204 milioni se il campionato riparte

394 milioni se il campionato non riparte



Presidente
Paolo Dal Pino, 57 anni, è presidente della Lega Serie A dall'8 gennaio 2020

L'ACCORDO

Serie A, il conto per i calciatori

I club tagliano da 2 a 4 stipendi

di **Matteo Pinci**

Un taglio da 177 a 355 milioni. La Lega Serie A ha deliberato ieri unilateralmente di non pagare due mensilità ai propri calciatori, addirittura quattro se il campionato non ripartirà più. Una scelta netta, votata da tutti i 19 club interessati (esclusa la Juve, che ha già un accordo con i propri atleti) e che permetterà di dividere con i calciatori i danni procurati dall'emergenza coronavirus. Replica dell'Assocalciatori: «Una follia. Vogliono riversare su di noi l'intero danno economico e metterci in cattiva luce».

Dopo la Juve, che si era mossa in anticipo, le altre 19 società trovano l'intesa senza il sindacato

Il peso del taglio

La scelta dei club di Serie A indica "solo" una linea guida. Ma è fondata sul piano giuridico; per il codice civile, la prestazione economica non è dovuta per cause di forza maggiore. E lo stop dei campionati imposto dal governo integra questa fattispecie. La motivazione, ovviamente, andrebbe eccepita in tribunale, ma nessun club ha voglia di aprire un contenzioso legale con i calciatori, con 12 giornate da giocare. Per questo, i presidenti ora tratteranno individualmente con i tesserati: ma in questo l'accordo di ieri rafforza la posizione dei club. Oggi le 19 squadre coinvolte pagano annualmente poco più di un miliardo lordo di stipendi l'anno. Con il taglio, il risparmio stimato oscillerebbe appunto fra 177 (se si riprende a giocare) e 355 milioni (se non si torna in campo), se tutti i club applicassero in concreto le stesse misure. Vuol dire, prenden-

do come riferimento il report presentato dalla Fige al governo, far pagare ai calciatori la metà dei danni prodotti dal Covid, se si tornerà a giocare. E addirittura il 75% se non si giocherà più. Ma i club senza campionato perderanno soldi dalle tv (l'ultima rata), dagli sponsor (manca apparizioni su cartellonistica e maglia), dal botteghino. Così, bilanci in proiezione di pareggio si trasformano in scenari da fallimento.

Verso lo spalma stipendi
Ora ogni società dovrà discutere tagli e rinunce al proprio interno. E le cifre in molti casi saranno decisamente più basse di quelle prospettate. Lazio, Inter, Cagliari, Bologna e Fiorentina stanno trattando con la squadra il taglio di una mensilità e una spalmatura di altre tre sulla prossima stagione. Una soluzione ben vista dal sindacato. E che altre possono seguire.

Il caso Liverpool
Mentre qui si discute di stipendi, in Premier il Liverpool aveva deciso di accedere agli ammortizzatori sociali previsti dal governo per mettere

Ora via alle trattative individuali. Molti presidenti puntano a spalmare i soldi sul prossimo anno

in cassa integrazione i suoi dipendenti non sportivi. Dopo una lettera di censura dei suoi stessi tifosi, però, ha fatto marcia indietro.

L'apertura della Fifa
La Fifa ha fatto trapelare un'apertura a estendere la stagione sportiva a tempo indeterminato. Mossa indispensabile per permettere il piano della Uefa di concludere i campionati entro il 3 agosto e la Champions entro settembre. Ma che apre le porte a un'altra soluzione, che la Fifa sostiene: estendere la stagione fino a dicembre, per poi avviare nuovi campionati con l'anno solare: la soluzione migliore in vista dei Mondiali del 2022, che si giocheranno tra novembre e dicembre in Qatar. Formula che però non si allinea ai format delle coppe europee. E il tema può aprire un nuovo fronte tra Fifa e Uefa.

Stimoli frequenti (anche notturni).
Cara prostata quanto mi costi!

INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI

PROSTAT ACT

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata. Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.

30 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna
A SOLI 13,90

60 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna
A SOLI 19,90

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA

Prostat Act è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it
www.linea-act.it

anche oggi?
«Ci ho provato, però questa visione non mi deve rendere cieco. Se i risultati mi danno torto, devo avere l'umiltà di analizzare dove e come ho sbagliato, correggendo la rotta».

Sta rivedendo le sue strategie?
«Per tutti noi sportivi questa è un'immensa opportunità, sei-otto settimane, forse di più, per riflettere, pianificare il futuro. Con la mia squadra, sparsa per il mondo, facciamo continue analisi con videocchiate individuali o di gruppo».

Pensa che tornerà il campione che chiamavano "Laser Frankie"?
«Spero di tornare anche più forte di prima. So che nel 2018 e 2019 sono arrivato in cima al mondo con le mie forze, come adesso so che posso fare ancora meglio di allora. Per questo sto lavorando, anche qui, isolato nella mia casa di Londra».



SAM GREENWOOD/GETTY IMAGES

PROGRAMMI TV

Table with 7 columns: Rai 1, Rai 2, Rai 3, Canale 5, Italia 1, Rete 4, La Sette. Each column lists program titles and times for that channel.



Prima scelta di Antonio Dipollina

La vacanza impossibile di Zalone

Sole a catinelle Canale 5 - 21.20

Film di enorme successo e non ci si sbaglia, di questi tempi. E Mediaset procede in dosi massicce, mentre su Italia 1 va la seconda parte dei Domini di Harry Potter, la rete principale ripropone il terzo film con Checco Zalone protagonista, enorme successo in sala, e Zalone in viaggio con il figlio per una vacanza premio di quelle che non poteva assolutamente permettersi.



Il cast di Sole a catinelle

Pechino Express Rai 2 - 21.20

Semifinale per la lunghissima edizione del programma di adventure-game, dovendo ribadire ogni volta che il programma ha attraversato l'Estremo Oriente mentre lo scorso autunno, quando non si parlava di virus e di restare a casa. Bei tempi, e stasera siamo in Corea del Sud con le nuove prove per le 4 coppie rimaste in gara.

Match Rai Storia - 22.10

Nuovo appuntamento, di quelli imperdibili, con lo storico programma di confronti a due condotto nel 1977 da Alberto Arbasino. Chicca per estimatori assoluti, il match di stasera vede una contro l'altra Paola Borboni e Manuela Kustermann, ovvero teatro classico contro teatro d'avanguardia, per l'epoca, ognuna delle due con tifosi a supporto.

DIGITALE TERRESTRE

Table with 4 columns: Rai Storia, Rai 4, Rai 5, TV8. Lists programs for digital terrestrial channels.

Table with 2 columns: Giallo, Real Time. Lists programs for Giallo and Real Time channels.

SATELLITE

Table with 4 columns: sky Sky, FOX, FOXlife, FOXCRIME, FOXCOMEDY. Lists programs for satellite channels.

Mediaset Premium Cinema

Table with 4 columns: CINEMA, CINEMA, CINEMA, STUDIO. Lists programs for Mediaset Premium Cinema channels.



Onda su onda
di Stefano Balassone

Recalcati e il confine dell'esistenza

◀ **Su Rai 3**
Massimo Recalcati, 60 anni, psicoanalista e scrittore, conduce *Lessico civile* il lunedì sera su Rai 3

In *Lessico civile*, lunedì a tarda ora su Rai 3, Massimo Recalcati ha spiegato, per cominciare, il senso de' "il confine" a un pubblico adorante, palesemente radunato prima che l'emergenza del virus lo vietasse. Detta in estrema sintesi la tesi che ne emerge è che ognuno vive nel perenne conflitto fra due forze che lo stringono da dentro. Da un lato l'attrazione della "appartenenza", che agisce forte del centro di gravità della famiglia, del borgo, della tribù da stadio, della cerchia social. Dal lato opposto la propensione alla scoperta di mondi nuovi. Così siamo presi fra due rischi estremi: rifugiarsi nelle certezze fisse e passare la vita in fondo a un pozzo, oppure fuggire senza

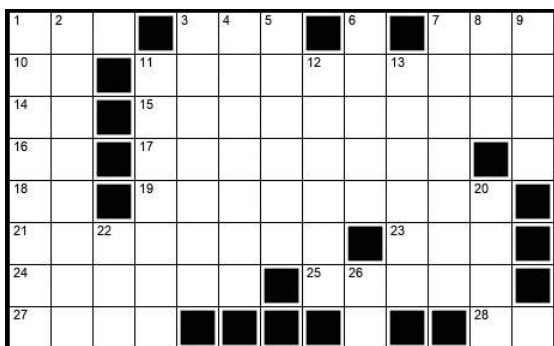
sosta, da se stessi e dal contesto, a costo di restare in alto mare senza meta o annichilirsi nel sogno dello sballo. La morale, se non andiamo errati, è quella che già suggerivano gli antichi, e consiste nel puntare instancabilmente a restare nel giusto mezzo, sul punto d'equilibrio che consente tanto di alimentarsi attraverso le radici quanto di allontanarsene su per le fronde che ricevono il contributo della luce. Il metodo retorico e psicofilosofico del nostro Massimo consiste nel guardare alla lingua come a un insieme di scatole cinesi, dove scoperchi una parola per un senso e te ne trovi servito sotto un contiguo o perfino opposto. Così il confine

nasce per separare ma è anche luogo del contrario. La lessicale liturgia risulta efficace nel prospettare un mondo che non sia solo un inferno per anime smarrito, ansiose in primo luogo di non prenderle, e titilla invece la spinta del coraggio e, prima ancora, della curiosità che, lei sola, dona il pepe all'esistenza. A patto, è l'ammonimento, di assumere per se stessi il modello dell'eroe Ulisse, che ci teneva eccome alle radici proprie (Itaca e Penelope) ma quanto a ritornarci la prendeva larga per conoscere quante più genti diverse "da vicino". Chi è impacciato dal distanziamento può comunque trovarci a mezzo Skype. ondasuonda@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cruciverba

di Stefano Bartezzaghi



Orizzontali

- Canzone di successo.
- Un side vicino alla moto.
- Memento Audere Semper!
- Il capoluogo marchigiano (targa).
- Nello Utah è "Gran".
- Non Classificato.
- Ha detto che ci rivedremo.
- Ha il sol come quinta.
- Erano il popolo di Negri.
- I principi di Ilaria.
- Una chiacchierata non impegnativa in inglese.
- Vendono pelli lavorate.
- La aggiunge a margine l'autore.
- Il terzo di due.
- Il tessuto più duro del corpo.
- Come Di Maio chiamò il presidente cinese Xi Jinping.
- La preposizione che guarda in alto.

Verticali

- Ritardo in partenza.
- Usciti senza danni.
- Fumata indiana pacificante.
- Mettere inquietudine, innervosire.
- Liquorini zuccherosi domestici.
- Una calzatura da donna.
- Un personaggio di Roald Dahl.
- Mezzo attimo.
- Un'opera interminabile.
- Una forma di noleggio.
- Comune romagnolo con uno storico Forte.
- Vi si svolge una gara automobilistica lunga un giorno.
- Il film pirandelliano dei Fratelli Taviani.
- One America Network (sigla).
- L'ultima nota.

Asterisc*

di Saverio Raimondo

Rapinatori al tempo del corona virus: a volto scoperto, ti puntano contro con un fazzolettino usato e se non gli dai i soldi minacciano di starnutire.

Sudoku

► Come si gioca

Completare il diagramma in modo che ciascuna riga, colonna e riquadro 3x3 contenga una sola volta tutti i numeri da 1 a 9.

Livello: avanzato

	9		5	6	2		1	
				8				
3								6
5			1					8
4	2			7				5 9
6					9			3
7								5
				4				
1		7	3	8				9

La coda dell'occhio

di Michele Smargiassi



Un cerchio di gesso vale per "casa". A New Delhi il distanziamento sociale vale anche per chi vive in strada. Il virus grida "stai al tuo posto", e diventa chiaro che i posti non sono tutti uguali.

Cucù

di Sebastiano Messina

Una tigre è risultata positiva al coronavirus, nello zoo del Bronx. Al momento è l'unico caso al mondo in cui non ci sia stato bisogno di imporre il distanziamento sociale.

#bravimabasta

di Luca Bottura

C'è un mestiere in via di estinzione, anch'esso causa pandemia, ingiustamente ignorato dai più. Eppure ci ha accompagnato per anni, riscaldato il focolare, garantito un senso di sicurezza immutabile e a suo modo patriottico. È quello di "manista" del Tg1. Esso, il manista, è stato fino a poco tempo fa colui che reggeva il microfono sotto la pappagorgia compiaciuta del o della politica di turno, affinché costui e costei potesse declamare il compito imparato a memoria non dico senza domande, ma senza neanche un vago accenno di interruzione. La funzione del manista, verosimilmente iscritto all'ordine dei giornalisti in un elenco apposito, era semmai quella di sottolineare come la frasetta di circostanza non fosse riuscita abbastanza convincente. Era riconoscibile per il suo tipico verso: "Bene onorevole, ne facciamo una di riserva". Ma ieri sera, laddove la mano fuori campo imperversava fino a poco fa, evolvano il ministro Speranza dalla sua webcam, Vito Crimi da un ufficio a caso, ma soprattutto Laura Castelli addirittura dotata di bastone per il selfie con cui riprendersi dall'alto come in un film di Spielberg. È finito tutto. Ciao manista. Ci mancherà. Il giusto.

Sportineria

di Maurizio Crosetti

Finire la Champions entro il 3 agosto. Finire il campionato anche a ottobre. Finire di dire stupidaggini.

La prima cosa bella

di Gabriele Romagnoli

La prima cosa bella di martedì 7 aprile 2020, in tempo di emergenza globale, è l'emersione dei veri leader a cui affidarsi e il disvelamento dei bluff.

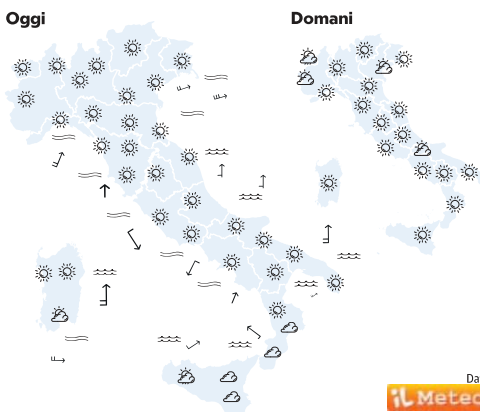
Continua sul sito, anche in versione audio con la voce dell'autore: larep.it/pcb

La soluzione di ieri

DA	P	O	R	S	C	H	E	E	E	J	6	3	7	2	9	4	5	8	1
AL	A	R	A	P	A	L	L	E	S	E	5	1	2	8	3	6	4	7	9
H	A	N	N	I	B	A	L	S	A	R	4	8	9	7	1	5	3	2	6
L	I	N	O	B	L	A	S	F	E	M	7	5	6	3	4	8	1	9	2
N	A	T	I	B	A	R	D	E	M	9	4	8	1	2	7	6	3	5	
L	A	B	O	U	R	P	A	R	T	Y	1	2	3	5	6	9	8	4	7
K	E	I	R	S	T	A	R	M	E	R	3	9	5	4	7	1	2	6	8
S	O	S	A	I	O	I	E	O	K	8	7	4	6	5	2	9	1	3	
											2	6	1	9	8	3	7	5	4

Meteo

- Sole**
☀ Nuvoloso
☁ Variabile
☁ Coperto
☁ Pioviggia
☁ Rovesci
☁ Grandine
☁ Temporali
☁ Nebbia
☁ Neve
- Mare**
☼ Calmo
☼ Mosso
☼ Agitato
- Vento**
☼ Calmo
☼ Moderato
☼ Forte
☼ Molto forte



	Oggi	Min	Max	CO2	Domani	CO2
Ancona	☀ 8	16	182	☀ 7	16	167
Aosta	☀ 5	20	162	☀ 6	19	181
Bari	☀ 7	17	161	☀ 6	16	168
Bologna	☀ 4	20	255	☀ 3	20	251
Cagliari	☀ 12	19	190	☀ 11	19	188
Campobasso	☀ 3	15	174	☀ 2	15	168
Catanzaro	☀ 5	17	183	☀ 3	18	171
Firenze	☀ 7	22	208	☀ 6	23	203
Genova	☀ 12	18	208	☀ 12	18	226
L'Aquila	☀ 4	18	169	☀ 3	18	171
Milano	☀ 7	20	360	☀ 6	20	336
Napoli	☀ 10	20	219	☀ 8	20	237
Palermo	☀ 13	17	177	☀ 11	18	180
Perugia	☀ 4	19	179	☀ 4	19	170
Potenza	☀ 2	13	162	☀ 0	13	162
Roma	☀ 8	21	213	☀ 7	20	236
Torino	☀ 5	21	308	☀ 6	21	299
Trento	☀ 6	22	206	☀ 5	22	223
Trieste	☀ 7	18	171	☀ 7	19	163
Venezia	☀ 7	18	194	☀ 6	18	177

CI SONO MOMENTI IN CUI TUTTI NOI ABBIAMO BISOGNO DI PIÙ ENERGIA.



Siamo sempre stati al fianco degli italiani. E oggi continuiamo a lavorare ogni giorno per esservi ancora più vicini, mettendo tutta la nostra energia a sostegno del Paese.

Che tu sia già cliente o che lo voglia diventare, contattaci per scoprire insieme le nostre soluzioni.

**Vai su [enel.it](https://www.enel.it)
o chiama 800 900 860**

What's your power?

Segui @EnelEnergia su



[enel.it](https://www.enel.it)

ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.

enel